

Informativa al Pubblico

Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A.

2020

Sommario

1	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	7
1.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	7
1.2	GESTIONE DEI RISCHI RILEVANTI	10
1.3	SISTEMI DI GOVERNANCE	22
1.3.1	<i>Modello di governo societario</i>	<i>22</i>
1.3.2	<i>L'Assemblea soci</i>	<i>23</i>
1.3.3	<i>Il Consiglio di amministrazione</i>	<i>24</i>
1.3.4	<i>Il Collegio sindacale.....</i>	<i>27</i>
1.3.5	<i>La riforma dell'art. 26 TUB.....</i>	<i>27</i>
1.3.6	<i>Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione.</i>	<i>28</i>
2	AMBITO DI APPLICAZIONE.....	29
2.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	29
2.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	29
3	FONDI PROPRI	30
3.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	30
3.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	31
4	REQUISITI DI CAPITALE	34
4.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	34
4.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	35
5	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI.....	39
5.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	39
5.1.1	<i>Definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili</i>	<i>39</i>
5.1.2	<i>Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore</i>	<i>40</i>
5.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	41
6	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E USO DELLE ECAI	55
6.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	55
6.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	55
7	TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	57
7.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	57
7.1.1	<i>Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"</i>	<i>57</i>
7.1.2	<i>Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.....</i>	<i>57</i>
7.1.3	<i>Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate.....</i>	<i>58</i>
7.1.4	<i>Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito</i>	<i>58</i>
7.1.5	<i>Informazioni sulla concentrazione del rischio di mercato o di credito degli strumenti di CRM adottati</i>	<i>59</i>
7.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	59
8	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE.....	61
8.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	61
8.1.1	<i>Metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte.....</i>	<i>61</i>
8.1.2	<i>Politiche relative alle garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte</i>	<i>61</i>
8.1.3	<i>Politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole (wrong-way risk).....</i>	<i>61</i>
8.1.4	<i>Impatto in termini di garanzie che la banca dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrade)</i>	<i>62</i>
8.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	62

9	ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	63
9.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	63
9.1.1	<i>Descrizione degli obiettivi relativamente all'attività di cartolarizzazione</i>	63
9.1.2	<i>Natura di altri rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate</i>	63
9.1.3	<i>Ruoli svolti nel processo di cartolarizzazione e, per ciascuno di essi, indicazione della misura del coinvolgimento dellabanca</i>	64
9.1.4	<i>Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione</i>	74
9.1.5	<i>Descrizione delle politiche di copertura dei rischi inerenti alle posizioni verso la cartolarizzazione</i> ...	74
9.1.6	<i>Indicazione dei metodi per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio che la banca applica all'attività di cartolarizzazione</i>	74
9.1.7	<i>Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi</i>	74
9.1.8	<i>Elenco dei soggetti che la banca istituisce e gestisce e che investono in posizioni verso la cartolarizzazione di attività che la banca ha originato o in società veicolo di cartolarizzazioni di cui la banca è promotrice</i>	74
9.1.9	<i>Sintesi delle politiche contabili che la banca segue con riferimento all'attività di cartolarizzazione</i> .	74
9.1.10	<i>Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per cartolarizzazioni e le tipologie di esposizioni per le quali ciascuna agenzia è usata.</i>	75
9.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	76
10	RISCHIO OPERATIVO	78
10.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	78
10.1.1	<i>Descrizione del metodo utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo</i> 78	
11	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	78
11.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	78
11.1.1	<i>Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti e descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate</i>	78
11.1.2	<i>Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo)</i> 78	
11.1.3	<i>Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo)</i> 80	
11.1.4	<i>Partecipazioni</i>	81
11.1.5	<i>Gerarchia del fair value</i>	82
11.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	86
12	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	88
12.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	88
12.1.1	<i>Natura del rischio tasso</i>	88
12.1.2	<i>Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati</i>	88
12.1.3	<i>Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio</i>	89
12.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	89
13	ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE	90
14	LEVA FINANZIARIA	94
14.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	94
14.1.1	<i>Processi per la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria</i>	94
14.1.2	<i>Fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo</i>	94
14.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	95
15	SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	97
15.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	97
15.1.1	<i>Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la</i>	

<i>valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento</i>	99
<i>15.1.2 Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari</i>	100
<i>15.1.3 Caratteristiche del sistema di stock granting</i>	100
15.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	101

Introduzione

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, in applicazione del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). La struttura della regolamentazione prudenziale, con i suoi successivi aggiornamenti, si basa sempre su tre "aree normative", dette "Pilastri":

1. il Primo Pilastro disciplina i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria: rischio di credito (incluso il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo. La nuova normativa ha introdotto una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; in aggiunta ai requisiti patrimoniali volti a fronteggiare il rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo, è stato introdotto il monitoraggio di un indicatore di leva finanziaria; sono stati altresì previsti nuovi meccanismi di monitoraggio del rischio di liquidità incentrati su un indicatore a breve termine (LCR – Liquidity Coverage Ratio) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (NSFR – Net Stable Funding Ratio);
2. il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (in aggiunta ai rischi cosiddetti di Primo Pilastro), nell'ambito di una generale valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e del contesto di riferimento (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). L'autorità di Vigilanza verifica l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e adotta, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP - Supervisory Review and Evaluation Process);
3. il Terzo Pilastro concerne l'informativa al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. La nuova regolamentazione ha rivisto anche il terzo pilastro, introducendo modifiche tese ad incrementare la trasparenza e ad introdurre, tra l'altro maggiori informazioni in tema di governance, di composizione del capitale regolamentare e nuovi ambiti di informativa (quali ad esempio le attività non vincolate e la leva finanziaria).

Il presente documento, riferito alla situazione al 31 dicembre 2020 di Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A. (di seguito anche la "Banca"), adempie agli obblighi di informativa al pubblico disciplinati dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, che a sua volta rimanda:

- alle disposizioni previste dalla Parte Otto (artt. 431-455) e dalla Parte Dieci Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR);
- ai Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni;
- agli specifici orientamenti EBA in materia.

Il presente documento è articolato in capitoli che riconducono ai citati articoli della CRR. Gli importi nelle tabelle, se non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.

Il presente documento è reperibile sul sito www.volksbank.it/ nella sezione Investor Relations.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2020.

1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

1.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige attribuisce forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire una sostenibile creazione di valore in un contesto di rischio controllato.

L'assetto organizzativo del "Sistema dei Controlli Interni" di Banca Popolare dell'Alto Adige, nel rispetto di quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza, si articola su tre livelli:

- i controlli di primo livello (o controlli di linea) hanno lo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporate nelle procedure informatiche di supporto. Oltre al sistema di controlli di linea la Banca ha ritenuto di rafforzare i presidi di primo livello prevedendo delle strutture accentrate di controllo;
- i controlli di secondo livello (controlli sulla gestione dei rischi) hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme. Sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e nello specifico alle funzioni di Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio;
- i controlli di terzo livello, infine, sono volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Sono specificatamente di competenza della funzione di Internal Audit.

Banca Popolare dell'Alto Adige si è dotata di una Policy in materia di "Sistema dei Controlli Interni", redatta in attuazione alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Prima, Titolo IV, "Disposizioni di Vigilanza per le Banche", in cui sono definiti i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e collaborazione.

La responsabilità primaria per l'attuazione e il funzionamento del sistema dei controlli e per la sana e prudente gestione dei rischi è rimessa agli Organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze, comunque in coerenza con le strategie e le politiche fissate in materia di controlli.

Concorrono al funzionamento del sistema dei controlli interni anche gli organismi di vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/01 e il Comitato Rischi (comitato endoconsiliare). Il Comitato Rischi rientra tra i comitati endoconsiliari ed ha il compito di fornire supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni. Il Comitato Rischi è composto da tre a cinque componenti, tutti non esecutivi e in maggioranza indipendenti; ove presente, un amministratore eletto dalle minoranze fa parte del Comitato Rischi. I componenti del Comitato devono possedere conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio della Società. Il Comitato deve potersi avvalere di esperti esterni e - ove necessario - interloquire direttamente con le funzioni di revisione interna, controllo dei rischi e conformità alle norme.

Il Comitato degli Amministratori Indipendenti vigila con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società ed in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione. Il Comitato è nominato dal Consiglio di Amministrazione ed è composto un numero minimo di tre e massimo di cinque amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza sanciti dalle Istruzioni di Vigilanza, dallo Statuto, dal modello di governance e dalla best practice di Banca Popolare dell'Alto Adige. L'esistenza ed il permanere dei requisiti di indipendenza sono verificati sia in ingresso che in costanza di mandato. Il Comitato è titolare di funzioni propositive, consultive ed istruttorie in materia di operazioni in potenziale conflitto di interesse ed emette pareri all'Organo deliberante.

Il Comitato di credito è investito annualmente dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle previsioni statutarie, di poteri deliberativi nella concessione del credito. Il Comitato è composto da quattro amministratori e dal Direttore generale. Vi partecipa, senza facoltà dispositiva, il Vicedirettore generale.

Il comitato si riunisce di norma con frequenza settimanale per la trattazione e delibera in materia di concessione del credito, entro le facoltà e i limiti come indicato dal regolamento crediti, ivi incluso ogni provvedimento a valere di posizioni classificate “sotto osservazione”, “incagliate” e in “past due” nonché il passaggio a “sofferenza” e con definizione della perdita.

Per le partite eccedenti le proprie attribuzioni, il comitato istruisce le pratiche e formula pareri al Consiglio di amministrazione. Delle sue determinazioni, il comitato redige verbale e informa, anche per dati aggregati, nella prima adunanza utile, il Consiglio di amministrazione.

La funzione di Risk Management risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione. La funzione di Risk Management ha la *mission* di identificare, misurare e controllare i rischi finanziari e non finanziari e la loro relazione con le grandezze patrimoniali, coerentemente con le normative in vigore e la propensione al rischio definita dall'organo con funzione di supervisione strategica.

Come proprie responsabilità si prefigge di definire le politiche di governo attraverso valutazioni ex-ante dei potenziali rischi fondate su approcci di misurazione quantitativa e qualitativa, definire le politiche di gestione dei rischi, garantire il monitoraggio periodico del profilo di rischio e implementare nel continuo metodologie e strumentazioni per la misurazione quantitativa e qualitativa dell'esposizione ai rischi nonché favorire la diffusione della cultura del rischio.

Rientrano tra i compiti operativi del Risk Management:

- collaborare alla definizione e all'attuazione del risk appetite framework (RAF) e alla fissazione degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi;
- monitorare costantemente il rischio effettivamente assunto e la sua coerenza con il risk appetite e monitorare l'adeguata esecuzione delle azioni di rientro in caso breaches delle soglie;
- sviluppare una reportistica andamentale standardizzata delle metriche di rischio e dei principali fattori determinanti la loro variazione;
- formulare pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo (OMR), eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- verificare la corretta applicazione delle politiche di credito alle singole esposizioni creditizie;
- analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- contribuire al miglioramento delle metodologie di calcolo della redditività aggiustata per il rischio;
- coadiuvare gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- riferire agli Organi Aziendali in merito alle risultanze dei controlli svolti, alle anomalie/criticità riscontrate, alle proposte di miglioramento del sistema di misurazione, attenuazione e controllo del rischio individuate;
- partecipare ai comitati interni che riguardano processi di assunzione e gestione dei rischi;
- garantire il costante aggiornamento normativo in ambito di misurazione e controllo del rischio attraverso formazione continua del personale e partecipazione a gruppi di lavoro;
- sviluppare modelli previsivi di misurazione dei rischi in ottica gestionale e di capitale;
- monitorare periodicamente l'adeguatezza e la stabilità dei modelli previsivi, inclusi anche i parametri e le metodologie utilizzati dalle funzioni di linea per l'assunzione di nuovi rischi;
- contribuire a sviluppare, di concerto con le funzioni aziendali di linea, un'adeguata metodologia di forecast dell'andamento dei rischi e del riflesso degli stessi a livello economico e patrimoniale;
- coordinare il processo ICAAP/ILAAP e redigere il Resoconto annuale da inviare a Banca d'Italia;

- redigere il Recovery Plan;
- formalizzare ed emanare la policy di Risk Management e verificarne la corretta applicazione.

La Funzione di Compliance, posta a presidio del rischio di non conformità alle norme (rischio di compliance) è deputata a verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (di legge o regolamenti), ovvero di auto-regolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Essa governa un processo trasversale e polifunzionale che riguarda molti aspetti della vita aziendale. Lo svolgimento dei compiti di conformità, comprendenti in larga parte attività già svolte da altre funzioni, coinvolge, infatti, responsabilità distribuite all'interno dell'impresa, richiede competenze diversificate e può comportare necessità di rapportarsi con soggetti esterni, tra i quali le Autorità di Vigilanza.

La funzione di Antiriciclaggio è presidiata all'interno della funzione di Compliance. Le attività di controllo di secondo livello condotte dalle funzioni AR nel corso del 2020 hanno riguardato principalmente:

- l'effettuazione di controlli di conformità in tema di applicazione dell'adeguata verifica;
- la valutazione di rischio ex-ante di nuovi prodotti o processi prima della loro messa in produzione;
- i controlli sulla qualità e correttezza delle registrazioni nell'Archivio Unico Informatico e la produzione, il controllo e la trasmissione mensile all'UIF dei dati statistici (segnalazioni SARA) concernenti le registrazioni contenute nell'Archivio Unico Informatico;
- il monitoraggio della lavorazione delle evidenze relative all'operatività dei Clienti elaborate dagli specifici applicativi entro i termini previsti dalla normativa interna.

La funzione di Internal Audit, funzione aziendale di controllo di terzo livello, ha l'obiettivo di valutare la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni e di segnalare i rischi potenziali individuati nella propria attività di verifica, proponendo delle azioni correttive e verificando l'efficacia dei presidi conseguentemente introdotti per la mitigazione degli stessi.

La funzione di Internal Audit è gerarchicamente dipendente dal Consiglio di Amministrazione e partecipa di diritto alle sedute del Comitato Rischi.

Il responsabile della funzione di Internal Audit è anche responsabile della Procedura di Allerta Interna (*whistleblowing*), ossia di quella procedura, introdotta anche ai sensi di quanto previsto dall'art. 52 bis del Testo Unico Bancario, che permette al personale, venuto a conoscenza dell'illiceità o dell'illegittimità dell'operato di un altro soggetto in ambito lavorativo, di segnalare in modo riservato tali atti o fatti presso gli organi preposti.

Risk Appetite Framework

Banca Popolare dell'Alto Adige effettua un'accurata identificazione di tutti i rischi ai quali è esposta, alla luce della propria operatività, degli indirizzi strategici, dell'esperienza maturata e delle contingenze attuali e prospettiche del sistema economico-finanziario.

La propensione al rischio è definita attraverso il processo che porta alla determinazione, da parte dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, del *Risk Appetite Framework* (RAF), quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il *business model* e gli indirizzi strategici è un elemento essenziale di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Gli obiettivi di *risk appetite*, le soglie di *risk tolerance* e *risk capacity* sono determinati in concomitanza con il processo di Pianificazione Strategica e di Budget ed eventualmente riviste nel caso emergessero modifiche o mutamenti agli scenari di rischio.

Periodicamente la funzione di Risk Management effettua la misurazione, il monitoraggio e il reporting del *risk profile*, ovvero del livello di rischio effettivamente assunto in relazione alle soglie prefissate. La Direzione

Generale, i Comitati preposti e gli Organi aziendali vengono informati attraverso opportuno *reporting* da parte delle funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha formalizzato i presidi adottati per la mitigazione, il controllo e la gestione dei rischi attraverso specifiche policy, approvate dal Consiglio di Amministrazione.

1.2 Gestione dei Rischi rilevanti

Banca Popolare dell'Alto Adige, in coerenza con le disposizioni normative e con le proprie caratteristiche organizzative ed operative, identifica come rischi rilevanti l'elenco di seguito riportato:

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio di controparte;
- Rischio di tasso di interesse;
- Rischio di liquidità;
- Rischio operativo;
- Rischio di concentrazione;
- Rischio informatico;
- Rischio di non conformità;
- Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- Rischio di leva finanziaria;
- Rischio di residuo;
- Rischio strategico;
- Rischio di reputazione;
- Rischio modello.

Di seguito si illustrano, per ciascun rischio, gli obiettivi e le politiche di gestione, ponendo particolare accento sulle strategie, sui processi di gestione, sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, sui sistemi di misurazione, di attenuazione e di controllo.

Rischio di credito

Il rischio di credito, che si sostanzia non solo nel rischio di insolvenza, ma anche nel rischio di deterioramento del merito creditizio, è il rischio che, nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolva, anche solo in parte, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi.

L'attività di erogazione creditizia della Banca è da sempre orientata verso la forma di business tradizionale, supportando le esigenze di finanziamento delle famiglie e fornendo il necessario sostegno alle imprese - in particolare quelle di piccole e medie dimensioni - al fine di sostenerne i progetti di crescita, le fasi di consolidamento e le necessità di finanza in fasi negative del ciclo economico. In merito al rischio di credito non è al momento presente operatività in prodotti finanziari innovativi o complessi.

Le politiche creditizie ed i processi di erogazione e monitoraggio del credito sono conseguentemente definiti in modo da coniugare le esigenze della Clientela con la necessità di garantire il mantenimento della qualità delle attività creditizie. Inoltre, nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi, viene posta particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerentemente con la propensione al rischio definita e approvata dai competenti Organi.

Aspetti organizzativi

Il processo di erogazione del credito prevede che la richiesta sia anzitutto valutata da un'apposita struttura decisionale all'interno della filiale. Compatibilmente con i propri limiti di autonomia, la filiale può accettare la richiesta, respingerla o, talvolta, modificarla (ad esempio richiedendo ulteriori garanzie o proponendo una riduzione dell'ammontare richiesto o una diversa tipologia di affidamento).

Con specifico riferimento alle attività di controllo del rischio di credito, la funzione di Risk Management svolge le seguenti attività:

- attività di credit Risk Management che definisce, per le rispettive competenze, gli obiettivi e le linee guida di sviluppo del credito in coerenza con gli obiettivi ed il RAF, redige la documentazione interna, definisce i principali strumenti e processi ed effettua i controlli andamentali e puntuali su tutta la filiera del credito;
- attività volta ad implementare le metodologie quantitative per la misurazione dei rischi e la verifica nel continuo della loro affidabilità, correttezza e coerenza in relazione alla propensione al rischio ed alla normativa vigente;
- attività di Controllo del Rischio di Credito, con l'obiettivo di verificare l'efficacia del processo di gestione del rischio di credito e l'adeguatezza delle rettifiche di valore applicate alle posizioni deteriorate;

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il servizio Risk Management ha il compito di sviluppare metodologie di misurazione del rischio di credito e di supportare la creazione di modelli specifici per la valutazione delle componenti di rischio sui singoli portafogli creditizi.

La funzione di Risk management si occupa altresì di predisporre il reporting andamentale e monitorare il rispetto delle metriche RAF. Tra le attività condotte dal servizio Risk Management rientra anche la definizione delle metodologie di analisi previsionali, predisposizione del *forecast* e analisi degli scostamenti rispetto al consuntivo nonché la realizzazione di analisi e approfondimenti su specifici temi di *risk profiling* e la predisposizione delle metriche di *Risk Appetite Framework* e del sistema di *risk limits*. L'andamento degli indicatori ed eventuali superamenti delle soglie viene presentato al Comitato Rischi ed al Consiglio di amministrazione.

Per quanto concerne la valutazione del rischio di insolvenza, sono in essere processi gestionali e strumenti di analisi differenti sulla base di una segmentazione interna della clientela.

Oltre ai modelli andamentali sono presenti anche specifici modelli volti a valutare la controparte in sede di concessione di nuovo finanziamento (c.d. "scoring di accettazione").

I modelli di rating sono integrati nei processi creditizi (erogazione, monitoraggio, poteri di delibera) e nella definizione del pricing.

La valutazione del merito creditizio della clientela integra, tramite una valutazione esperta fatta dal Gestore, gli aspetti che non possono essere inclusi ovvero catturati dai modelli di rating. L'override del rating può avvenire esclusivamente nel rispetto dei principi e delle regole definite da una specifica policy. La delibera di override viene assunta dal Risk management. Le causali sono obbligatoriamente ricondotte a un elenco di motivazioni preciso ed è previsto un sistema di controlli volto a garantire l'omogeneità, l'integrità e l'efficacia delle forzature, effettuate comunque soltanto a fronte di casistiche residuali di non agevole standardizzazione o non considerate dal modello.

La normativa prudenziale è stata fin da subito interpretata come un'opportunità per affinare le tecniche di misurazione del rischio di credito e per garantirne il presidio mediante l'utilizzo di tecniche con grado di sofisticazione crescente. La Banca è altresì consapevole dell'importanza di tutti i fattori di rischio riconducibili al rischio di credito, ma non misurati dagli strumenti forniti dal Primo Pilastro di Basilea 3, quali ad esempio il rischio di concentrazione (nella duplice accezione di single name e geo-settoriale) ed il rischio residuo (rischio che le tecniche di mitigazione del rischio di credito si dimostrino, a posteriori,

meno efficaci del previsto). Ferme restando la scrupolosa osservanza della normativa di vigilanza in tema di grandi rischi e la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3, la Banca ha definito precise linee guida miranti a mitigare il rischio di concentrazione attraverso il frazionamento del portafoglio creditizio, sia a livello di singola entità, sia per settore merceologico. Il processo di erogazione del credito prevede inoltre limiti deliberativi crescenti sulla base degli importi oggetto di affidamento e della probabilità di default. Singole pratiche di affidamento per cui l'esposizione complessiva del debitore e del gruppo di Clienti ad esso eventualmente connessi superi determinate soglie sono sempre soggette all'esame del Consiglio di amministrazione.

Contestualmente alla stesura del Resoconto ICAAP (analisi di adeguatezza patrimoniale ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea), e quindi con frequenza quanto meno annuale, la Banca conduce prove di stress sul portafoglio creditizio. Le procedure di stress test consistono in analisi di sensibilità del capitale interno a fronte del rischio di credito al realizzarsi di eventi negativi specifici, estremi ma plausibili (quale, ad esempio, un deterioramento nel tasso di decadimento del portafoglio creditizio).

Nel corso del 2020 sono proseguite le attività volte a garantire la piena attuazione degli aggiornamenti della circolare di Banca d'Italia n. 263/2006 ⁽¹⁾, confluite nella circ. 285/2013, tra cui, in particolare:

- recepimento degli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione, che hanno formato oggetto di consultazione pubblica da parte dell'EBA;
- recepimento degli Orientamenti EBA/GL/2018/02, in materia di gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (Interest Rate Risk arising from the Banking Book – "IRRBB") e EBA/GL/2018/04, relativi alle prove di stress degli enti;
- adeguamento della normativa nazionale in materia di attività di rischio e conflitti d'interessi nei confronti di soggetti collegati all'evoluzione del quadro normativo europeo, finora contenuta nella Circolare n. 263/2006. Tale disciplina è stata modificata per aggiornarla alle modifiche del TUB e all'introduzione del CRR ed escludere, a determinate condizioni, le partecipazioni in imprese assicurative dall'applicazione dei limiti prudenziali;
- attuazione degli Orientamenti dell'EBA in materia di esternalizzazione (Guidelines on outsourcing, EBA/GL/2019/02);
- l'effettuazione dei controlli di secondo livello sul rischio di credito in capo al Servizio Risk Management;
- la valutazione di coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo e delle pratiche di erogazione/rinnovo crediti di competenza del Consiglio di Amministrazione.

La Banca è dotata di una struttura di gestori di crediti anomali, inserita nell'area Workout, che supporta le filiali nella gestione di Clientela caratterizzate da rilevanti indici di anomalie andamentali ovvero classificate a past due o ad inadempienza probabile.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, l'allocazione dei finanziamenti avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito vengono valutate attentamente, soprattutto con riferimento alla Clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

Le garanzie tipicamente acquisite dalle controparti sono quelle caratteristiche dell'attività bancaria, principalmente garanzie personali e garanzie reali su immobili e strumenti finanziari. Ai fini della gestione del

⁽¹⁾ Aggiornamento n. 31 del 24 marzo 2020, Aggiornamento n. 32 del 21 aprile 2020, Aggiornamento n. 33 del 23 giugno 2020 e Aggiornamento n. 34 del 22 settembre 2020.

rischio di credito la Banca non fa ricorso né all'utilizzo di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e "fuori bilancio" né all'acquisto di derivati su crediti.

La Banca possiede la piena consapevolezza del fatto che le tecniche di mitigazione del rischio di credito siano maggiormente efficaci se acquisite e gestite in modo da rispettare i requisiti dettati dalla normativa di Basilea 3 sotto ogni possibile profilo: legale, di tempestività di realizzo, organizzativo e specifico di ogni garanzia. L'effettivo rispetto dei requisiti di ammissibilità è frutto di un processo complesso, differenziato sulla base della tipologia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, che coinvolge numerosi attori: dai colleghi della Rete che si occupano della fase di acquisizione delle garanzie, alla Direzione crediti che esegue un controllo di primo livello sulla completezza e sulla correttezza della documentazione, fino al servizio Risk Management che si occupa della fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie.

Con specifico riferimento alla fase di acquisizione delle garanzie, il processo è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene tra la fase di delibera e la fase di perfezionamento del fido volta a gestire l'acquisizione delle garanzie (pegni, ipoteche e fidejussioni) e vincolando l'esecuzione del perfezionamento all'esito positivo dei previsti controlli.

Relativamente alla fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie, la funzione di Risk Management si occupa, partendo dai dati di *input* della procedura informatica a supporto dell'acquisizione delle nuove garanzie, di due attività:

- rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) del valore degli immobili a ipoteca per tutti quei contratti per cui il Regolamento 575/2013, consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. A tal fine si avvale di un database relativo all'andamento del mercato immobiliare per area geografica e tipologia di immobile acquisito da un fornitore esterno;
- verifica dell'ammissibilità generale e specifica di tutti gli strumenti di mitigazione del rischio di credito. A tal fine la funzione è supportata da procedure informatiche che, a fronte di ciascuna garanzia, evidenziano il rispetto dei requisiti di ammissibilità generale e specifica ad ogni data di calcolo del requisito patrimoniale.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, i requisiti specifici per l'ammissibilità dei garanti sono piuttosto stringenti e, nella sostanza, consentono di riconoscere ai fini della mitigazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito esclusivamente le garanzie rilasciate da Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico, Banche Multilaterali di Sviluppo, Intermediari Vigilati ed Imprese con elevato merito creditizio.

Si evidenzia come la Banca abbia continuato ad avvalersi, ove possibile, delle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI, le quali, grazie alla presenza dello Stato Italiano in qualità di contro-garante, permettono la mitigazione del rischio di credito a fini prudenziali. Nella convinzione che le garanzie personali rilasciate da soggetti non appartenenti all'elenco normativo possano comunque fornire un'efficace mitigazione a fronte del rischio di credito a fini gestionali, laddove ritenuto necessario è prassi comune ammettere quali garanti anche persone fisiche o imprese sprovviste di rating esterno.

Rischio di controparte

Rientra nel rischio di credito ed è il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Ai fini del trattamento prudenziale il rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (Security Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tra i metodi di calcolo del valore dell'esposizione previsti dalla disciplina, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per i derivati e le operazioni con regolamento a lungo termine e il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni SFT. Il requisito patrimoniale è determinato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodo

standardizzato).

Per la gestione, il controllo e l'attenuazione del rischio di controparte, in sede gestionale viene utilizzata dalla funzione di Risk management una metodologia sviluppata internamente che tiene conto sia del rischio di sostituzione (c.d. *pre-settlement risk*), inteso come il rischio di ritornare sul mercato per sostituire la posizione in caso di inadempienza della controparte, sia del rischio di regolamento (c.d. *settlement risk*), inteso come il rischio che la controparte non sia in grado di effettuare il regolamento delle operazioni.

La funzione Risk Management assicura il monitoraggio del rischio di controparte e del livello di assorbimento/saturazione delle linee di affidamento, anche attraverso apposite procedure informatiche che consentono di segnalare eventuali superamenti di limiti. Gli sconfini eventualmente accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo (secondo precisa *escalation*) per il tempestivo rientro.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato si riferisce alla possibilità che variazioni inattese dei fattori di mercato (tassi di interesse, tassi di cambio, variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato e da fattori specifici degli emittenti o delle controparti) determinino una variazione al rialzo o al ribasso dei valori delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione (*trading book*) e degli investimenti risultanti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche (*banking book*).

La gestione e le politiche di investimento del portafoglio di proprietà e delle attività di trading in conto proprio sono disciplinate da regolamenti e policy interne, che fissano le regole e i limiti operativi agli investimenti e le azioni di *escalation* previste al superamento dei limiti deliberati.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti l'attività di negoziazione posta in essere sul portafoglio titoli di proprietà mirano al contenimento dei rischi e alla massimizzazione della redditività del portafoglio stesso, nei limiti prudenziali stabiliti dalla normativa interna in materia.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il rischio di mercato è misurato applicando la metodologia "standardizzata" definita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei singoli rischi che compongono il rischio di mercato (cosiddetto approccio "*building-block*").

Ai fini gestionali il rischio di mercato del portafoglio di negoziazione viene misurato e monitorato sulla base dell'analisi del VaR (*value at risk*) calcolato principalmente secondo l'approccio della simulazione storica.

La direzione CFO ha la *mission* di gestire il rischio di mercato e di coordinare l'attività di finanza (gestione portafogli di proprietà, tesoreria e gestione delle partecipazioni di minoranza), svolgendo altresì le attività specialistiche realizzate internamente (*trading* in conto proprio).

La funzione di Risk Management è responsabile delle metodologie di monitoraggio del rischio di mercato, oltre a svolgere una funzione consultiva e propositiva nella definizione delle linee guida metodologiche per la creazione dei modelli di misurazione e controllo dei rischi. Effettua tutti i controlli finalizzati a verificare il rispetto dei limiti operativi sanciti dalla normativa interna in materia, evidenziando alle aree/funzioni responsabili della gestione del rischio di mercato gli eventuali superamenti, fornendo un supporto metodologico per l'individuazione della soluzione e presidiando gli interventi fino al completo rientro dell'esposizione. La funzione di Risk Management predispone inoltre idonea reportistica atta a documentare i controlli effettuati e fornisce, secondo periodicità prestabilite e contenuti differenziati, resoconto dei diversi controlli ai Responsabili delle Aree interessate e al Direttore Generale.

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esogeni. Rientrano in questa tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi interne/esterne, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei

sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, sono invece esclusi il rischio strategico e il rischio di reputazione.

I sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo adottati dalla Banca sono sintetizzabili dal *framework* di gestione del rischio operativo costituito da:

- rilevazione dei dati quantitativi di perdita operativa (data collection);
- presidi organizzativi di mitigazione e controllo;
- valutazione dell'esposizione al rischio operativo;
- monitoraggio e reporting a supporto della gestione del rischio operativo.

Attraverso l'attività di *loss data collection* l'ufficio Risk Management raccoglie le informazioni necessarie a effettuare la valutazione dell'esposizione al rischio operativo della Banca. L'attività di *loss data collection* permette inoltre all'ufficio Risk Management di essere tempestivamente informato in merito agli eventi di rischio operativo che si verificano e alle relative perdite operative, in modo da poter porre in essere gli interventi necessari.

I presidi organizzativi, ex-ante ed ex-post, predisposti a mitigazione e controllo del rischio operativo permettono di monitorare e limitare il verificarsi di eventi di rischio operativo e delle relative perdite. Efficaci presidi organizzativi consentono infatti la tempestiva individuazione di eventuali inefficienze e la predisposizione di idonee strategie di mitigazione.

Per il trattamento degli eventi anomali e per la rimozione immediata degli stessi, degli effetti e delle cause che li hanno generati, la Banca adotta un processo di controllo. Tale processo presidia le attività di censimento, monitoraggio e gestione di tutti gli eventi anomali che si verificano, in modo da favorire le conseguenti attività di *follow up*.

Tra i principali presidi organizzativi adottati per la mitigazione e il controllo del rischio operativo, oltre al già citato processo di controllo, rientrano l'attività di valutazione del rischio delle nuove iniziative e del rischio informatico, l'attività di mappatura e validazione dei processi aziendali, l'attestazione e la consuntivazione dei livelli di servizio e dei controlli di linea. L'attività di valutazione delle nuove iniziative è svolta mediante l'analisi ex-ante dei rischi che possono essere determinati dalla creazione di nuovi prodotti/servizi o dall'entrata in nuovi business e mercati. Tale valutazione consente l'assegnazione di un indicatore di "esposizione al rischio" e favorisce l'implementazione di azioni mitiganti affinché il rischio assunto sia in linea con i profili di risk appetite approvati dal Consiglio di amministrazione.

Nell'ambito della validazione dei processi aziendali viene assegnato un giudizio di rischio operativo inerente di processo (che valuta i fattori di rischio sul processo senza tener conto dell'effetto mitigante dei controlli esistenti) ed un rating di rischio operativo residuo di processo (ottenuto valutando l'effetto mitigante dei controlli sui rischi inerenti). Al fine di intercettare in anticipo i sintomi di vulnerabilità dei processi e di avere immediata percezione delle aree maggiormente esposte ai rischi, viene svolta la mappatura dei processi aziendali in ottica *end to end*.

Nel caso di valutazioni sia di nuove iniziative, sia di processi con rischio operativo residuo elevato, prima di eventuali implementazioni è necessario il preventivo esame e la valutazione da parte del Comitato rischi.

Il monitoraggio dei livelli di servizio permette di esprimere un giudizio sull'andamento delle caratteristiche qualitative dei servizi, in quanto tali indicatori consentono di tradurre le attese qualitative dei clienti in obiettivi quantitativi misurabili, sulla base dei quali è possibile verificare il rispetto dei livelli di qualità pattuiti. Il monitoraggio del rischio si traduce anche in funzionalità di *reporting* mirato a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, in conformità alla normativa che prevede che siano assicurate informazioni tempestive in materia di rischi operativi. L'attività di controllo fornisce la base informativa che, al verificarsi dell'evento anomalo segnalato e secondo precisa *escalation*, origina flussi di comunicazione ai soggetti interessati.

Inoltre, al fine di consentire una valutazione delle *performance* della gestione del rischio operativo l'ufficio Risk management produce regolarmente prospetti sintetici e di dettaglio che consuntivano il grado di rischio assunto relativamente:

- agli eventi anomali e alle perdite operative rilevati nel database dei controlli;

- all'esito dei controlli di linea;
- all'andamento dei livelli di servizio.

Tali evidenze sono portate a conoscenza, con livelli di dettaglio diversi e a seconda della gravità, ai responsabili delle funzioni interessate, al Direttore generale, al Comitato rischi e agli Organi Aziendali.

Nella definizione di rischio operativo è ricompreso anche il rischio legale. La normativa interna, recepita dal Consiglio di Amministrazione, stabilisce l'obbligo di utilizzare schemi contrattuali i cui contenuti rispondano, quanto più possibile, a caratteristiche di standardizzazione preventivamente valutate dalle preposte strutture.

Il servizio Legale coordina le attività di natura legale, stabilendo in particolare principi e linee guida su aspetti di contenzioso legale, e garantisce la presenza di un punto di riferimento in ordine all'interpretazione delle norme e alla predisposizione e disamina di bozze contrattuali, alla redazione di pareri legali, alla disamina di problematiche giuridiche e relativa consulenza.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo, la Banca adotta il metodo standardizzato (*TSA - Traditional Standardised Approach*), nel quale il calcolo del requisito patrimoniale complessivo è determinato sulla base della media dei requisiti patrimoniali riferiti alle tre ultime osservazioni su base annuale effettuate alla fine dell'esercizio. Per ciascun anno, il requisito patrimoniale è ottenuto dalla somma dei requisiti patrimoniali delle singole "linee di business", calcolati applicando specifici coefficienti regolamentari all'"indicatore rilevante" delle "linee di business".

Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT).

L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse IT, permettendo di graduare misure di mitigazione in funzione del profilo di rischio.

Per il monitoraggio del rischio informatico sono condotte valutazioni sulle applicazioni e sulle piattaforme infrastrutturali che individuano le risorse ICT dell'intermediario mettendo in relazione il rischio informatico al contesto organizzativo.

Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge o regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La funzione di Compliance, come già riportato in precedenza, è posta a presidio del rischio di non conformità alle norme (rischio di compliance) ed è deputata a verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (di legge o regolamenti), ovvero di auto-regolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

È il rischio che un intermediario possa essere anche inconsapevolmente coinvolto:

- in attività di riciclaggio atte a reinserire o a favorire l'inserimento nell'economia legale di proventi derivanti da attività criminali o di evasione fiscale, attraverso la conversione, il trasferimento l'occultamento o la dissimulazione, l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione dei beni costituenti tali proventi;

- in attività, inerenti fondi o risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati a essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere o favorire uno o più delitti con finalità di terrorismo; compromettendo la solidità, l'integrità e la stabilità dell'intermediario stesso nonché la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso.

La funzione Antiriciclaggio, posta a presidio di tale rischio, è presidiata dalla funzione di Compliance.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La definizione stessa chiarisce come la concentrazione di un portafoglio crediti derivi da due componenti distinte tra loro:

- Rischio di concentrazione Single Name. Rischio derivante dalla mancata eliminazione del rischio specifico (o idiosincratico) alla luce di una imperfetta diversificazione derivante dalle piccole dimensioni del portafoglio stesso o dalla presenza di grandi esposizioni nei confronti di singole controparti/gruppi di Clienti connessi;
- Rischio di concentrazione settoriale. Rischio derivante dalla imperfetta diversificazione tra le componenti sistematiche del rischio di credito, ovvero tra gli attributi geo/settoriali del portafoglio crediti.

Ferme restando l'osservanza della normativa di vigilanza in tema di concentrazione dei rischi e la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3, sono definite precise linee guida con lo scopo di mitigare il rischio di concentrazione attraverso il frazionamento del portafoglio creditizio sia a livello di singola entità sia per settore merceologico/area geografica.

Le metodologie di misurazione e le attività di gestione e controllo del rischio di concentrazione sono formalizzate in specifica *policy*.

L'ufficio Risk management quantifica ai fini ICAAP il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e misura mensilmente, per fini gestionali, l'esposizione alle due tipologie di rischio considerate. Periodicamente produce analisi sul rischio di concentrazione e un report di sintesi sui principali indicatori di rischio, per informativa al Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio del Rischio di concentrazione Single Name è condotto attraverso analisi sviluppate sul portafoglio crediti mediante:

- il calcolo dell'indice di Herfindahl-Hirschman (H) e la relativa quantificazione del capitale interno mediante l'applicazione dell'algoritmo del Granularity Adjustment (GA), indicato dalla circolare di Banca d'Italia n. 285/2013;
- il monitoraggio delle maggiori esposizioni di gruppo patrimoniale (quindi di singoli prenditori o gruppi di Clienti connessi) verso la Banca attraverso un indicatore basato sul rapporto tra la somma degli importi degli accordati e degli utilizzi dei principali debitori e il Common Equity Tier 1.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Con il termine rischio tasso di interesse si intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, che si riflette sul valore attuale netto delle attività e passività del portafoglio bancario (*banking book*).

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- mismatch temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella

pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);

- mismatch derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione-rischio base).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso la clientela, dai titoli a tasso fisso/variabile del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi). La politica adottata persegue una elevata copertura "naturale" delle poste e le scelte strategiche e gestionali sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare della struttura dei tassi. Nel corso del 2020 la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse.

Il calcolo del coefficiente di rischio avviene con metodologie differenti a seconda della finalità:

- finalità di compliance test: misurazione secondo la metodologia standard indicata da Banca d'Italia nell'allegato C della circolare n. 285/2013. Attraverso tale misurazione, si valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse. Il coefficiente di rischio tasso così calcolato non dovrebbe superare il 20%, limite oltre il quale Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.
- finalità di misurazione a fini RAF e ICAAP: metodologia interna che prevede l'utilizzo della modellizzazione delle "poste a vista" e l'aggiustamento delle posizioni per tener conto del fenomeno del rimborso anticipato ("prepayment"). La misurazione interna segue la metodologia standard di cui al punto precedente fatta salva la rappresentazione del profilo di rischio generato dalle poste a vista e dall'effetto prepayment.

I processi interni di gestione del rischio di tasso di interesse poggiano su una struttura organizzativa in base alla quale le informazioni vengono esaminate a livello operativo e valutate criticamente dal Comitato ALCO Finanza, che fornisce inoltre le opportune linee di indirizzo operative. Ai fini gestionali, sono previsti internamente - oltre al limite dell'indicatore di rischio previsto per il compliance test - limiti di attenzione più prudenziali cd "soglie RAF" il cui superamento comporta la valutazione di strategie operative volte a mitigare tale rischio. Il rispetto dei limiti rientra nel monitoraggio mensile nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e incluso nella reportistica periodica per la Direzione generale e il Consiglio di Amministrazione.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta come il rischio derivante dall'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Il monitoraggio e la gestione della liquidità sono formalizzati nella *Policy di liquidità*, in cui vengono descritti i processi di gestione del rischio, gli strumenti di misurazione e controllo nonché le strategie da intraprendere in situazioni di tensione di liquidità. Tali strategie sono parte integrante del Contingency Funding Plan.

Il modello di governance definito per la gestione e il controllo del rischio di liquidità si fonda sui seguenti principi:

- gestione prudente del rischio di liquidità tale da garantire la solvibilità anche in condizioni di stress;
- conformità dei processi e delle metodologie di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità con le indicazioni della vigilanza prudenziale;
- condivisione delle decisioni e chiarezza sulle responsabilità degli organi direttivi, di controllo e operativi.

La gestione del livello di liquidità è affidata alla Direzione Finanza (Servizio Tesoreria), la quale, con il supporto del Comitato ALCO Finanza, interviene prontamente con azioni correttive qualora se ne verifichi la necessità. I controlli di secondo livello relativi al rischio di liquidità sono effettuati dall'ufficio Risk management che si occupa nello specifico anche delle proposte di definizione dei limiti operativi, del loro

monitoraggio e delle correlate attività di *reporting* e di *early warning*.

La *Policy* dei rischi prevede, accanto alla tradizionale rilevazione di un indicatore di liquidità a breve e di uno di liquidità strutturale, il continuo monitoraggio di un ampio set di indicatori focalizzati sull'andamento della situazione di liquidità sistemica e specifica, a breve termine e a medio-lungo termine.

La funzione di Risk management monitora l'andamento degli indicatori *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* e *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, affinando e adeguando costantemente le regole di calcolo secondo le indicazioni della normativa. Al 31 dicembre 2020 gli indicatori di liquidità si confermano particolarmente positivi, attestandosi per LCR al 229% e per NSFR superiore al 100%.

La tabella successiva espone le informazioni quantitative inerenti a LCR misurato secondo la normativa regolamentare (Circolare n. 285 Banca d'Italia – Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II), ove i dati si riferiscono alla media trimestrale a partire dall'indicatore LCR rilevato al 31 dicembre 2020.

Divisa e unità (Euro milioni)	Valori Medi Trimestrali				
Trimestre di riferimento	31-dic-20	30-set-20	30-giu-20	31-mar-20	31-dic-19
Numero di rilevazioni utilizzate nel calcolo della media	3	3	3	3	3
21 RISERVA DI LIQUIDITA'	2.492,17	2.380,30	2.028,00	1.732,13	1.567,47
22 TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	1.107,73	1.030,87	1.000,34	941,09	852,27
23 COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (%)	225,27%	232,88%	202,87%	185,12%	185,16%

L'ufficio Risk management e la Direzione Finanze hanno altresì il compito di eseguire analisi di stress sulla scorta di liquidità della Banca e sugli indicatori regolamentari LCR e NSFR.

La metodologia adottata ai fini dell'analisi di stress prevede l'utilizzo del *Maturity Ladder*, al fine di valutare la capacità superare una crisi di liquidità sistemica ovvero specifica della Banca. Tale valutazione è calcolata assumendo costanza della struttura di *business* e del profilo patrimoniale della Banca.

La costruzione per fasce di scadenza avviene mediante lo sviluppo dei flussi di cassa per fasce temporali, anche tenuto conto delle componenti certe e di quelle che possono ragionevolmente manifestarsi. Sono inoltre considerate le poste che costituiscono "riserve potenziali" di liquidità. L'analisi consente di valutare la posizione finanziaria netta nei differenti *bucket* temporali ed in dipendenza dei differenti scenari operativi, sia "normali", sia "stressati".

L'attività di stress test sugli indicatori LCR e NSFR viene svolta dall'ufficio Risk management nell'ambito della revisione del *Risk Appetite Framework*. Le risultanze delle prove di stress valutano l'adeguatezza del profilo di liquidità e la resistenza ad eventuali situazioni di crisi. Lo scenario di stress è definito dall'ufficio Risk management ed ipotizza il verificarsi di gravi eventi lesivi dell'immagine della Banca, tali da far presupporre una perdita marcata di solidità.

La posizione di liquidità risulta scarsamente influenzata da variazioni dello scenario macroeconomico, visto l'utilizzo contenuto del *funding* istituzionale e dei mercati interbancari. Al fine di verificare l'adeguatezza della disponibilità liquida si è pertanto ipotizzato uno scenario di stress idiosincratico e sistemico.

Le variabili di stress individuate nello scenario sono:

- elevata riduzione della raccolta su un orizzonte temporale di un anno;
- mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta previsti.

Le variabili riferite allo scenario sistemico sono:

- riduzione del controvalore degli attivi liquidi (portafoglio di proprietà) a seguito di shock di mercato;
- incremento degli utilizzi dei margini delle linee di credito della Clientela;
- incremento dei crediti in stato di default.

L'applicazione dello scenario determina nuovi volumi di raccolta e impieghi in condizioni di stress (contrazione della raccolta da clientela, riduzione di valore delle riserve di liquidità, incremento degli utilizzi dei margini disponibili e minori impieghi fruttiferi).

La *severity* dei parametri è definita sulla base dell'analisi delle serie storiche degli aggregati di raccolta e di

impiego di istituti di credito italiani in periodi di massimo stress e in condizioni di elevato rischio reputazionale.

L'esercizio di stress prevede la quantificazione degli indicatori LCR e NSFR, applicando i volumi di raccolta e impieghi definiti dallo scenario.

Lo stress test ha sempre dimostrato disponibilità liquide, o prontamente liquidabili, adeguate a fronteggiare eventuali crisi di origine sia sistemica sia specifica.

Rischio di leva finanziaria

La normativa di Basilea 3 ha introdotto la necessità di monitorare il rischio di eccessiva leva finanziaria per evitare che un livello particolarmente elevato di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile. A tal fine la normativa ha previsto il calcolo di un indicatore, il *leverage ratio*, dato dal rapporto tra il capitale (il Tier 1) e la somma delle esposizioni a bilancio e fuori bilancio, oggetto di segnalazione di vigilanza.

L'ufficio Risk Management è responsabile di verificare che il *leverage ratio* sia sempre adeguato al profilo di rischio deliberato in ambito RAF.

Il presidio del complessivo equilibrio tra attivo e passivo, e quindi di un adeguato livello di leva finanziaria, è in capo al Comitato ALCO Finanza, organo di direzione e indirizzo che si avvale delle analisi e delle competenze dei responsabili delle aree e servizi componenti il comitato stesso. All'occorrenza il Comitato ALCO Finanza detta le linee di indirizzo e suggerisce gli ambiti di intervento per ridurre la leva finanziaria. La rimodulazione della leva finanziaria è infatti un'attività che, a seconda dei casi, può comportare interventi su differenti poste di bilancio, sia afferenti alla finanza sia riguardanti le poste di banca commerciale (raccolta e/o impieghi verso Clientela).

Rischio residuo

È il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo si suddivide in tre componenti distinte tra loro:

- rischio di escutibilità: rischio connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per motivi principalmente legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
- rischio di deterioramento del valore: rischio connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato della garanzia;
- rischio di contagio: rischio specifico delle sole garanzie personali. Si origina in caso di eventuale escussione delle stesse e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal fideiussore al pagamento delle somme pattuite.

La gestione del rischio residuo è strettamente connessa con le linee guida in materia di politiche creditizie. Tra le diverse linee guida assumono particolare rilevanza in questa sede quelle relative alla mitigazione del rischio di credito.

La Banca attribuisce notevole importanza all'istituzione di efficaci presidi a fronte di ciascuna componente del rischio residuo, stante l'importanza dallo stesso rivestita nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito. L'ufficio Risk management è responsabile della verifica dell'ammissibilità generale e specifica delle garanzie, ivi compreso il processo di sorveglianza del valore degli immobili, nonché della misurazione e del controllo del rischio residuo.

Tra i principali strumenti di attenuazione e controllo dell'esposizione al rischio residuo rientrano:

- il processo di acquisizione e gestione amministrativa delle garanzie;
- il processo di verifica dell'ammissibilità degli strumenti a mitigazione del rischio di credito;
- i presidi organizzativi sugli immobili oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sui pegni oggetto di garanzia;

- i presidi organizzativi sulle fidejussioni oggetto di garanzia.

Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti inattesi del contesto operativo, da scarsa o inadeguata reattività al contesto competitivo o da mutamenti esterni, da assunzione di decisioni aziendali errate e da erronea attuazione delle decisioni prese. Il governo e il presidio del rischio strategico si basano principalmente su:

- adozione di regole interne di governance volte a rendere razionale ed efficiente il processo di definizione delle strategie;
- adozione di un processo di pianificazione strategica chiaro, rigoroso, formalizzato;
- attuazione di un costante e corretto monitoraggio della gestione aziendale.

Il monitoraggio si basa:

- sulle rilevazioni e valutazioni condotte dal Risk management relativamente alle metriche RAF (indicatori di sostenibilità economica, quali ROE, Cost to Income e indicatori risk adjusted). L'obiettivo del monitoraggio è verificare il rispetto delle soglie individuate per ciascuna metrica e, nel caso di violazione delle stesse, fornire pronta evidenza ai Comitati preposti e alla direzione;
- sulle rilevazioni ed analisi effettuate dall'Area Pianificazione strategica e Controllo di Gestione in merito a:
 - andamento del conto economico, del suo scostamento rispetto al budget e confronti con l'anno precedente;
 - andamento dei principali KPI economico/patrimoniali, delle società che lo compongono e delle principali unità organizzative;
 - execution delle iniziative strategiche e dei progetti.

Il reporting predisposto dalle citate funzioni è esaminato dalla Direzione, dai Comitati preposti ed è portato all'attenzione del Consiglio di amministrazione.

Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei principali stakeholder (Clienti, fornitori, controparti, organi di vigilanza, dipendenti, azionisti, media, comunità socio-economica di riferimento e chiunque altro a vario titolo riponga interessi nell'azienda).

Il rischio reputazionale può originarsi prevalentemente dal manifestarsi di altri rischi (in particolare rischio operativo e di non conformità) connessi con comportamenti, fatti o atti specifici dell'intermediario o anche derivanti da una situazione di natura settoriale o sistemica; da comportamenti non etici; da modifiche della percezione dell'immagine della società da parte degli *stakeholder*, a fronte di eventi che non sono direttamente collegabili all'attività dell'azienda (quali ad esempio campagne diffamatorie, sabotaggi e attacchi esterni, crisi generali dei mercati finanziari).

La Banca gestisce il rischio stesso attraverso l'adozione e il continuo rafforzamento dei presidi organizzativi, della qualità della governance e del sistema dei controlli interni, formalizzati all'interno di apposita policy.

I presidi organizzativi adottati sono ricondotti al ruolo svolto da specifiche funzioni e servizi aziendali (quali ad esempio Compliance, Risk Management, Internal audit) alla presenza di adeguati processi, di normativa interna e di meccanismi aziendali.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Gli organi aziendali sono periodicamente informati sulle misure di gestione dei rischi, del profilo di rischio assunto, dell'adeguatezza patrimoniale e del rispetto dei limiti deliberati attraverso i flussi informativi prodotti dalle funzioni aziendali di controllo. Le relazioni annuali prodotte dalle funzioni aziendali di controllo e il resoconto ICAAP/ILAAP rappresentano, in particolare, momenti di valutazione formale, oltre che sostanziale del sistema dei controlli interni nel suo complesso, da parte degli organi aziendali e dei comitati preposti.

Le funzioni aziendali di controllo presentano annualmente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione una relazione sulle attività condotte e le verifiche svolte, riferendo in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni della Banca.

L'ufficio Risk management presenta al Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale il Resoconto ICAAP/ILAAP, che viene successivamente inviato a Banca d'Italia, comprensivo della relazione della Revisione Interna sulle verifiche effettuate sul processo medesimo.

Il sistema dei controlli e i presidi adottati sono ritenuti adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui la Banca è esposta, anche in ottica prospettica. È nell'interesse e negli obiettivi della Banca continuare ad investire nel continuo rafforzamento dei processi di gestione dei rischi e nel miglioramento delle procedure di controllo e monitoraggio degli stessi.

Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e di assunzione dei rischi e le linee strategiche della Banca.

Le politiche strategiche sono da sempre orientate ad uno sviluppo prudente e sostenibile del rischio per preservare la stabilità nel lungo periodo. Il piano strategico in vigore è stato costruito anche sulla base di questi principi.

Gli obiettivi di business del budget/piano strategico sono definiti coerentemente con gli obiettivi di propensione al rischio e di massima tolleranza, formalizzati nel *Risk Appetite Framework* (RAF). Il RAF costituisce uno strumento di raccordo ed integrazione tra propensione al rischio, budget, orientamenti strategici e processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). I limiti e gli obiettivi di rischio sono quantificati in funzione del principio di proporzionalità. Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi di *escalation*.

Al 31 dicembre 2020 i *ratios* patrimoniali della Banca risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi previsti dalla vigente regolamentazione in rapporto alla propria esposizione ai rischi.

La Banca presenta altresì una robusta posizione di liquidità, come dimostrano gli indicatori LCR e NSFR, sempre su livelli superiori rispetto ai requisiti normativi.

Anche il *leverage ratio* risulta superiore ai target minimi proposti. Il ratio fully phased-in al 31 dicembre 2020 è pari al 5,8%. Lo stesso valore, calcolato secondo il regime transitorio è pari al 6,3%.

1.3 Sistemi di governance

1.3.1 Modello di governo societario

La qualità del disegno organizzativo e di governo societario è requisito imprescindibile per assicurare alla Banca condizioni di sana e prudente gestione, capace di generare redditività e promuovere la risposta di fiducia da parte del contesto economico. Sull'assunto della sana e prudente gestione, Banca d'Italia stabilisce i principi generali e le linee applicative per il rafforzamento degli assetti di governo, con particolare attenzione alle materie di:

- struttura finanziaria e dialettica con la proprietà;

- configurazione e funzionamento degli organi aziendali;
- requisiti degli esponenti aziendali e ruolo degli amministratori;
- architettura organizzativa e presidio dei controlli interni e della gestione dei rischi;
- presidio del conflitto d'interesse;
- politica di remunerazione e incentivazione;
- contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo;
- obblighi di informativa verso gli investitori e il mercato.

Le regole di governance di Banca Popolare dell'Alto Adige poggiano sullo statuto sociale e sul progetto organizzativo e di governo societario, quest'ultimo inteso come insieme, tempo per tempo aggiornato, dei documenti di comando della Società secondo gli indirizzi e le disposizioni di Vigilanza.

Con l'emanazione del 35° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 (2 luglio 2021), sono state introdotte modifiche ad aspetti specifici della disciplina in materia di governo societario volte a rafforzare gli assetti di governance delle banche e a raccordare meglio le attuali disposizioni con l'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo. Tali modifiche riguardano, fra l'altro, la diversità di genere negli organi di amministrazione e controllo; l'estensione delle attribuzioni non delegabili del Consiglio di amministrazione; i profili di pianificazione strategica; la responsabilità degli standard di condotta etica; i documenti di comando in competenza del Consiglio. L'adeguamento alle modifiche apportate alle disposizioni di vigilanza sul governo societario è richiesto entro sei mesi dalla loro entrata in vigore e le modifiche statutarie, qualora necessarie, dovranno essere portate in assemblea soci di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2021.

Banca Popolare dell'Alto Adige adotta il modello di governo societario cosiddetto "tradizionale" che prescrive gli Organi aziendali e le funzioni che gli stessi sono chiamate a svolgere, nel rispetto della disciplina civilistica e di Vigilanza bancaria, in:

- un Consiglio di amministrazione, incaricato della supervisione strategica e del presidio della gestione e
- un Collegio sindacale, deputato all'accertamento della corretta amministrazione della Società.

1.3.2 L'Assemblea soci

L'Assemblea soci è convocata con preavviso di almeno venti (20) giorni con le modalità di legge e di statuto, di norma in convocazione unica sia in sede ordinaria che straordinaria ed è validamente costituita (i) in convocazione unica ordinaria, qualunque sia la parte di capitale sociale intervenuta e (ii) in convocazione unica straordinaria, con l'intervento di almeno 1/5 del capitale sociale, salvo per taluni argomenti posti all'ordine del giorno per i quali per legge o per statuto siano richieste maggioranze più elevate.

Il capitale sociale della Banca è pari a euro 201.993.752, interamente versato e suddiviso in numero 50.498.438 azioni ordinarie, prive di valore nominale (ISIN IT0003458640).

Lo statuto ammette, a discrezione del Consiglio di amministrazione, la convocazione multipla - in tal caso, con quorum costitutivi e deliberativi particolari - e disciplina con quorum rafforzato le materie indicate all'art. 16, comma 3° dello statuto.

L'Assemblea delibera in modo palese, a maggioranza dei diritti di voto costituiti, fatta eccezione per la nomina del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, che avviene con voto di lista con le modalità previste dallo statuto, all'art. 21 per il Consiglio di amministrazione e all'art. 33 per il Collegio sindacale.

Il rinnovo degli Organi aziendali avviene di triennio in triennio, con scadenza dei mandati in vigore, per:

- il Consiglio di amministrazione, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2022;
- il Collegio sindacale, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2021.

Le liste di candidati per l'elezione degli amministratori e dei sindaci, sono validamente presentate, nel rispetto della normativa, anche regolamentare e statutaria che disciplina la materia, con firma - autenticata da Notaio o resa in Banca Popolare dell'Alto Adige, avanti i dipendenti autorizzati a riceverla - di tanti azionisti che, insieme, detengono diritti di voto pari ad almeno l'uno (1) % del capitale sociale. La soglia di diritti di voto (capitale) necessario e sufficiente per la presentazione di una lista di candidati (amministratori o sindaci) è rappresentata da numero 504.984 azioni Banca Popolare dell'Alto Adige.

Per la presentazione delle liste di candidati, gli azionisti consultano lo statuto sociale, il regolamento dell'Assemblea e l'Avviso di convocazione dell'Assemblea di nomina nonché i documenti pubblicati in concomitanza con il rinnovo degli Organi aziendali sul sito della Banca.

Ai fini del criterio di estrazione dalle liste di candidati per la formazione del Consiglio di amministrazione ovvero per la formazione del Collegio sindacale, è considerata "di maggioranza" la lista che consegue il maggior numero di voti in Assemblea, mentre la seconda e la terza lista più votata per l'elezione del Consiglio di amministrazione ovvero la seconda lista più votata per l'elezione del Collegio sindacale, sono "di minoranza" quando abbiano conseguito il voto di almeno l'uno (1) % del capitale sociale.

1.3.3 Il Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione è investito della supervisione strategica e della supervisione della gestione di Banca Popolare dell'Alto Adige e deve assicurare il governo dei rischi cui la Banca si espone nella propria attività secondo i principi di «sana e prudente gestione».

La Supervisione strategica concerne la definizione degli indirizzi e obiettivi strategici della Banca e la verifica della loro attuazione e comprende, in particolare:

- il modello commerciale;
- il Piano industriale;
- gli obiettivi di rischio, la loro correlazione con il Piano industriale e con l'ambiente esterno e le politiche di governo del rischio;
- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni e della gestione dei rischi, tale che i principali rischi Banca risultino correttamente identificati e adeguatamente misurati, gestiti e monitorati al fine di valutare la loro compatibilità con una gestione d'impresa coerente con gli obiettivi strategici;
- gli orientamenti di direzione e coordinamento delle società controllate;
- le operazioni e i provvedimenti di rilievo strategico e che non possono essere delegate.

La Gestione concerne l'impostazione della struttura organizzativa e la verifica della sua adeguatezza e appropriatezza rispetto il profilo della Banca, gli obiettivi strategici e l'accertamento dell'attività svolta. Sono ambiti della gestione le deliberazioni che impostano e che verificano:

- l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca;
- il sistema delle deleghe e il sistema dei flussi informativi direzionali;
- il processo di gestione del rischio e la sicurezza informatica;
- il sistema dei controlli interni;
- il processo di introduzione di servizi, prodotti e nuove attività e di ingresso in nuovi mercati;
- la politica di esternalizzazione di funzioni aziendali.

La supervisione della gestione include il monitoraggio e il coordinamento dei domini di indirizzo e verifica per garantire:

- la coerenza interna tra decisioni di Piano industriale, RAF, obiettivi di rischio, ICAAP, budget e sistema dei controlli interni;
- la coerenza tra la dotazione di capitale, le riserve di liquidità e la propensione al rischio, la politica di governo dei rischi e i conseguenti processi gestionali.

Con l'emanazione del 35° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 (2 luglio 2021), sono

state ampliate le attribuzioni di rilevanza strategica non delegabili per quanto riguarda i principali regolamenti di comando e la gestione delle crisi.

La gestione operativa è presidiata, a norma di legge e di statuto, dal Direttore generale che sovrintende la struttura interna, dà esecuzione alle delibere consiliari ed esercita le attività correnti secondo gli indirizzi e nei limiti dei poteri stabiliti dal Consiglio di amministrazione.

Il sistema delle deleghe attribuisce poteri di gestione

- per categorie di atti, alla struttura operativa e
- in materia di concessione del credito, in particolare, agli amministratori esecutivi organizzati in Comitato di Credito, ai comitati di struttura operativa (es. i Comitati interni di credito) e a dipendenti singolarmente.

Le Funzioni delegate curano le attività con poteri esecutivi secondo gli indirizzi e gli obiettivi impartiti dal Consiglio e riportano al Consiglio, anche per importi aggregati, sulle deleghe esercitate.

Il numero degli amministratori

Ai sensi dell'art. 20 dello statuto sociale, il Consiglio di amministrazione può essere composto da un minimo di nove fino a un massimo di dodici amministratori, eletti dall'Assemblea per un periodo non superiore a tre anni e che possono essere rieletti.

La composizione del Consiglio di amministrazione deve riflettere un adeguato grado di diversificazione assicurando, in particolare, l'equilibrio tra i generi nella misura richiesta dalla normativa vigente. Ai sensi dello statuto sociale, deve essere in ogni caso garantita la presenza di almeno due componenti di genere diverso da quello maggiormente rappresentato.

Il numero degli amministratori da eleggere è determinato dall'Assemblea nell'anno che precede la nomina, su proposta del Consiglio di amministrazione nel rispetto delle indicazioni di Vigilanza e secondo le procedure di cui alle Disposizioni di vigilanza, circolare di Banca d'Italia n. 285/2013.

La proposta poggia sull'autovalutazione effettuata dal Consiglio di amministrazione in ordine alla composizione collegiale ritenuta ottimale.

La qualificazione professionale degli amministratori

L'Assemblea 22 aprile 2020 ha eletto gli amministratori per il mandato 2020 – 2022 con voto di lista disciplinato dagli artt. 21 e transitorio 43 dello statuto sociale. Gli amministratori devono possedere i requisiti per la carica previsti dalla legge, dalle disposizioni di vigilanza bancaria e dallo statuto sociale ed essere dotati delle risorse di «competenza» e di «tempo» appropriate alla **diligenza professionale** richiesta dalla natura dell'incarico.

Affinché gli azionisti possano selezionare e nominare amministratori idonei allo svolgimento dell'incarico, le disposizioni di vigilanza Circolare n. 285/2013 Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1-IV chiedono ai consigli di amministrazione delle banche di definire **ex-ante**, in occasione delle nuove nomine, il «profilo professionale di riferimento» che, in base all'esperienza acquisita, ritengono propedeutico per la valutazione di idoneità degli amministratori entranti, sul piano individuale e su quello della qualità del gruppo consiliare da loro costituito. Ne viene che gli amministratori devono avere, ognuno, un profilo di competenze pertinente rispetto le caratteristiche dimensionali della banca che amministrano e dovranno comporre, insieme, un consiglio di amministrazione connotato da un'equilibrata combinazione di conoscenze «teoriche» (da studi formali) e «pratiche» (da percorsi professionali) e da abilità individuali e profili di personalità opportunamente diversificati tra loro.

Il Consiglio uscente di Volksbank, nel definire il Profilo di competenza che gli amministratori entranti avrebbero dovuto soddisfare, ha tenuto conto delle linee guida EBA/ESMA 09.2017 e della guida della BCE 05.2018 in materia di qualificazione degli esponenti bancari e, in particolare, dei principi contenuti nello schema di decreto MEF – in corso di emanazione alla data di delibera del Profilo (7. febbraio 2020)

– recante il regolamento in materia di requisiti e criteri per la valutazione di idoneità degli esponenti bancari. I requisiti per la carica e i criteri di competenza “adeguata alla dimensione e complessità di Banca Popolare dell’Alto Adige” sono trascritti nel Profilo professionale di riferimento 2020 pubblicato sul sito della Banca.

Il Consiglio di amministrazione 2020 – 2022 costituito per estrazione - secondo le regole indicate dall’art. 21, comma 8 dello statuto – dall’unica lista di candidati amministratori presentata nei termini, ha svolto con processo formale e con informativa a Banca d’Italia la verifica di idoneità dei singoli amministratori e la valutazione della composizione collegiale risultante dal processo di nomina.

La Banca organizza formazione di ingresso per gli amministratori di nuova nomina nonché percorso di aggiornamento continuo nel corso del mandato.

Ruoli in seno al Consiglio di amministrazione

Gli amministratori sono tenuti ad agire in modo informato e deliberano in via collegiale, ognuno con piena autonomia di giudizio.

Il presidente promuove l’effettivo funzionamento del governo societario e garantisce l’efficacia del dibattito consiliare affinché le deliberazioni alle quali giunge il Consiglio, siano il risultato di un’adeguata dialettica di ruolo, basata sul contributo consapevole e ragionato di tutti gli amministratori.

Gli amministratori esecutivi sono organizzati in comitato consiliare con delega esecutiva in materia di concessione del credito.

Gli amministratori non esecutivi intervengono nel processo di delibera consiliare con perizia specialistica, in particolare, nell’analisi del rischio correlato alle decisioni di vertice.

Gli amministratori indipendenti sono amministratori non esecutivi con formale accertamento dei requisiti di indipendenza previsti, tempo per tempo, dalla Vigilanza e dallo statuto sociale; intervengono nelle delibere consiliari in potenziale conflitto d’interesse, con autorevolezza e autonomia non condizionata da relazioni di influenza con la Banca o con soggetti che sono a essa legati.

In seno al Consiglio di amministrazione sono costituiti i seguenti organi collegiali:

- il Comitato Rischi (referente interno del Consiglio di amministrazione per le tematiche riguardanti la valutazione del rischio e il sistema dei controlli interni);
- il Comitato Amministratori indipendenti (con funzione consultiva e di parere al Consiglio di amministrazione, al fine di minimizzare il rischio Banca riveniente da delibere in potenziale conflitto d’interesse);
- il Comitato di Credito (con competenze in materia di concessione del credito le deleghe esecutive conferite dal Consiglio e di istruttoria per le posizioni cliente che eccedono le proprie attribuzioni).

Il Consiglio di amministrazione 2020 (nominato dall’Assemblea soci 22 aprile 2020)

Numero componenti	12 amministratori
Numero adunanze	14 (Cda 01.01–31.12.2020: 22)
Equilibrio di genere*	10 M ÷ 2 F
Età anagrafica (media)	47,5 anni
Permanenza in carica (media)	6 anni
Amministratori estratti dalle Liste di minoranza (elezione 2017)	non sono state presentate liste di minoranza

I Comitati endo-consiliari 2020 (nominati dal Consiglio di amministrazione 24 aprile 2020)

Comitato Rischi	
Numero componenti	4 amministratori non esecutivi, di cui 3 indipendenti
Numero adunanze	19 (CR 01.01–31.12.2020: 26)
Comitato Amministratori indipendenti	
Numero componenti	3 amministratori non esecutivi indipendenti
Numero adunanze	9 (CAI 01.01–31.12.2020: 17)
Comitato di credito	
Numero componenti	4 amministratori esecutivi
Numero adunanze	16 (CC 01.01–31.12.2020: 26)

Consiglio di amministrazione e Comitati consiliari (data di rilevazione 31.12.2020)

Gli amministratori aggiornano nel continuo la dichiarazione resa alla nomina riguardo gli incarichi di amministrazione, direzione e controllo da loro rivestiti in società terze in Italia e all'estero e che sono riportati per dato aggregato sul sito www.volksbank.it nella sezione Documenti societari.

1.3.4 Il Collegio sindacale

Il Collegio sindacale vigila sul rispetto della normativa che disciplina l'attività della Banca, sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca; il Collegio ha l'obbligo di segnalare a Banca d'Italia i fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle assegnazioni di cui all'art. 34 dello statuto, quando tali fatti possano costituire un'irregolarità di gestione della Banca o, in via generale, un'infrazione alle regole di corretto esercizio dell'attività bancaria.

Il Collegio sindacale in carica è stato eletto dall'Assemblea soci 30 marzo 2019 per il triennio di mandato 2019 – 2021, intendendosi scadere l'incarico con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2021.

Il Collegio sindacale 2020 (nominato dall'Assemblea soci 30 marzo 2019)

Collegio sindacale	
Numero componenti	3 sindaci effettivi + 2 sindaci supplenti *
Equilibrio di genere **	2 M ÷ 1 F
Età anagrafica (alla nomina) **	48 anni (media – sindaci effettivi)
Permanenza in carica (alla nomina) **	3 anni (media – sindaci effettivi)
Sindaci estratti dalla lista di minoranza	nd

Collegio sindacale (data di rilevazione 31.12.2020)

(*) a seguito delle dimissioni rassegnate da un sindaco supplente in data 7 maggio 2020, l'Assemblea soci 30 marzo 2020 ha deliberato di integrare il Collegio sindacale nominando un sindaco supplente per il periodo residuo di mandato in scadenza

(**) sindaci effettivi

1.3.5 La riforma dell'art. 26 TUB

Il Testo Unico Bancario ("TUB" - D.Lgs 385/1993) dispone all'art. 26 che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche devono essere idonei allo svolgimento dell'incarico e attribuisce al Ministro dell'economia e delle finanze il compito di individuare, con decreto adottato, sentita Banca d'Italia, i requisiti e i criteri di idoneità che gli esponenti devono soddisfare, i limiti al cumulo degli incarichi che possono ricoprire in società terze, le cause che comportano la sospensione temporanea dall'incarico e la sua durata, i casi in cui i requisiti e criteri di idoneità si applicano anche ai

responsabili delle principali funzioni aziendali nelle banche di maggiore rilevanza.

Il MEF ha elaborato lo schema di decreto recante il regolamento in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento degli incarichi degli esponenti aziendali delle banche [...] che, nei termini per il rinnovo del Consiglio di amministrazione 2020 – 2022, era in corso di approvazione e, come indicato dal medesimo art. 26 TUB, la disciplina attuativa avrebbe trovato piena applicazione alle nomine successive alla data della sua entrata in vigore.

Tuttavia il "Profilo professionale di riferimento" per i candidati amministratori, approvato dal Consiglio di amministrazione 7 febbraio 2020, tenuto conto della domanda di competenza professionale e qualità personali imprescindibili per una sana e prudente gestione della Banca in un contesto di riferimento significativamente più complesso e connotato da forte incertezza, si è orientato alle linee guida EBA/ESMA 09.2017 (European Banking Authority e European Securities and Markets Authority) e BCE 05.2018 (Banca Centrale Europea) in materia di qualificazione degli organi di governo delle banche e ha fatto propri i principi contenuti nello schema del decreto MEF, al fine di garantire a BPAA un Consiglio di amministrazione 2020 – 2022 con le prerogative di poter tutelare, in un'ottica evolutiva delle competenze propedeutiche, gli interessi d'impresa della Banca, impegnata in un contesto di transizione particolarmente sfidante. Il Consiglio ha pertanto proposto agli azionisti per la presentazione delle liste di candidati amministratori, un Profilo professionale di riferimento adeguato alla dimensione e complessità di Volksbank e che considera come benchmark di orientamento il precitato schema del decreto MEF, ancora in corso di emanazione.

Infine, con decreto n. 169 del 23 novembre 2020 il MEF ha emanato con entrata in vigore il 30 dicembre 2020, il nuovo Regolamento dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali.

Le principali novità del decreto, rispetto la superata normativa del 1998, si ispirano alle linee guida della Banca Centrale Europea (Guide to fit and proper assessments – maggio 2017) e propongono alcuni nuovi parametri di idoneità degli esponenti aziendali tra cui:

- nuovi criteri di correttezza, di indipendenza e di indipendenza di giudizio in aggiunta a quelli di onorabilità;
- più professionalità e competenza, declinati con principio di proporzionalità sul profilo dimensionale della banca;
- l'indicazione tassativa dei criteri di indipendenza a pena di decadenza dalla carica;
- criteri più stringenti per la valutazione dell'impegno degli esponenti aziendali, attraverso la previsione di disponibilità e tempo per il mandato e limiti più stringenti al cumulo degli incarichi;
- revisione del criterio di adeguatezza cella composizione collegiale.

Il regolamento rafforza significativamente gli standard di idoneità degli esponenti, in parte elevando i requisiti già previsti dalla disciplina previgente ma soprattutto attraverso l'introduzione di nuovi profili (correttezza, competenza, indipendenza di giudizio, disponibilità di tempo, limiti al cumulo degli incarichi e la ricerca di una equilibrata composizione collegiale per fattori di diversità e competenze tra loro complementari).

1.3.6 Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione.

Quanto ai flussi informativi in materia di controllo e gestione dei rischi di cui è destinatario il Consiglio di amministrazione, si segnalano di seguito i principali.

Il Comitato Rischi invia al Consiglio di amministrazione una Relazione sull'attività svolta. La Funzione di Internal Audit invia una Relazione avente ad oggetto una sintesi delle proprie attività di verifica con evidenza delle maggiori criticità emerse; in ottemperanza a quanto prescritto dalle disposizioni di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione ed incentivazione, invia, con cadenza almeno annuale, una Relazione avente ad oggetto gli esiti delle verifiche sull'adeguatezza e la rispondenza del quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate e le eventuali anomalie riscontrate; in ossequio alle vigenti disposizioni di vigilanza, invia su base annuale una Relazione scritta avente ad

oggetto le verifiche espletate, nell'ambito delle proprie competenze, in ordine al processo di valutazione dell'Adeguatezza del Capitale Interno – ICAAP e ai processi di gestione e controllo del rischio di liquidità; La Funzione di Internal Audit invia con periodicità almeno annuale una Relazione di sintesi delle maggiori criticità rilevate nell'espletamento della propria attività, detta relazione illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e reca la proposta degli interventi da adottare per la loro rimozione;

La Funzione di Internal Audit, con periodicità annuale, sottopone al Collegio sindacale e al Consiglio di amministrazione una relazione relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive intraprese. La relazione è inviata alla Banca d'Italia entro il 30 aprile di ogni anno. Tale relazione riporta anche le considerazioni dell'Internal Audit in merito alla Comunicazione di Banca d'Italia del 17 ottobre 2018 "Misure di sicurezza e presidi di controllo per i servizi informatici esternalizzati o forniti da terze parti".

La Funzione di Compliance presenta al Consiglio di Amministrazione i consuntivi sull'operatività della Funzione concernenti i principali rischi di non conformità rilevati rispetto al periodo in esame. Invia inoltre al Consiglio i rapporti, trasmessi altresì alla Banca d'Italia, in merito all'evoluzione dei rischi aziendali e ai risultati delle attività condotte. Con cadenza almeno annuale la Funzione redige e presenta al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale le relazioni sull'attività svolta secondo quanto previsto dalle normative di settore.

La Funzione di Risk Management predispone e invia al Consiglio di Amministrazione la relazione riguardante la consuntivazione degli indicatori di rischio, la verifica del rispetto dei limiti deliberati (RAF) e le analisi sull'adeguatezza patrimoniale e sui singoli rischi (quali ad esempio il rischio di credito, di mercato, operativo, tasso di interesse, liquidità).

Annualmente presenta una relazione sulle attività e sui controlli svolti, illustrante le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e gli interventi adottati o da adottare per la loro rimozione.

Entro la scadenza ordinaria del 30 aprile di ogni anno, o l'eventuale diversa scadenza fissata dall'Autorità di Vigilanza, porta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, per esame ed approvazione prima dell'inoltro a Banca d'Italia, il Resoconto ICAAP e ILAAP.

In concomitanza con il processo di budget predispone e presenta il Piano di Capital Management e il Risk Appetite Framework (RAF).

Con cadenza biennale, ai sensi del provvedimento di Banca d'Italia del 21.02.2017 che disciplina la stesura del piano di risanamento semplificato per gli istituti italiani Less Significant, predispone e invia al Consiglio di Amministrazione il *Recovery Plan*, che viene successivamente inoltrato a Banca d'Italia. A partire dal resoconto relativo all'esercizio 2021 la trasmissione sarà annuale e redatto in forma ordinaria.

2 Ambito di applicazione

2.1 Informativa qualitativa

Ragione sociale dell'ente al quale si applicano gli obblighi dell'informativa: la presente informativa è riferita a Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A..

2.2 Informativa quantitativa

L'informativa di cui al presente documento si riferisce alla sola entità Banca Popolare dell'Alto Adige

S.p.A., in quanto la banca non predispone un bilancio consolidato.

3 Fondi propri

3.1 Informativa qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento n. 575/2013 (“CRR”) e nella direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 17 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” che:

- a) recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- b) indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- c) delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

In base alle disposizioni i “Fondi Propri”, sono costituiti da:

- a) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1), che comprende il capitale ordinario versato, le relative riserve sovrapprezzo, l’utile di periodo, le riserve, il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari;
- b) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) che comprende il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari;
- c) Capitale di classe 2 (Tier 2) che comprende i prestiti subordinati, il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari.

Il CET1 e l’AT1 costituiscono il Totale Capitale di Classe 1 che sommato al Capitale di Classe 2 porta alla determinazione del Totale dei Fondi Propri.

Il calcolo del Patrimonio di Vigilanza e dei requisiti prudenziali al 31 dicembre 2020 è stato effettuato con riferimento alla società Banca Popolare dell’Alto Adige S.p.A..

Nella successiva sezione di informativa quantitativa sono esposti i risultati di tale calcolo, riferiti al perimetro prudenziale del Bilancio d’esercizio di Banca Popolare dell’Alto Adige S.p.A., così come trasmesso nelle segnalazioni di vigilanza inviate alla Banca d’Italia e, per il suo tramite, alla Banca Centrale Europea.

Per effetto dell’entrata in vigore dall’01/01/2018 dell’IFRS 9, è prevista anche una revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell’assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 prevede, come opzione in sede di prima applicazione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter includere nel CET1 le rettifiche conseguenti all’adozione del modello di impairment del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. “*phase-in*”) lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018. Banca Popolare dell’Alto Adige ha deciso di adottare il regime transitorio per misurare gli impatti del nuovo standard sul capitale regolamentare.

Il capitale sociale di Banca Popolare dell’Alto Adige S.p.A. è composto esclusivamente da azioni ordinarie.

Non sono presenti né azioni privilegiate né azioni di risparmio.

Nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional tier 1 – AT1) al 31 dicembre 2020 non sono computati strumenti finanziari.

Nel capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al 31 dicembre 2020 sono stati computati i seguenti strumenti finanziari:

Tabella 1. Strumenti subordinati

	Emissione 01.08.2017	Emissione 06.10.2017	Emissione 03.10.2018
Grado di Subordinazione	Passività subordinate qualificabili Tier 2	Passività subordinate qualificabili Tier 2	Passività subordinate qualificabili Tier 2
ISIN	XS1663201942	XS1694763142	XS1885681228
Ammontare	5.000.000	100.000.000	25.000.000
Data di Emissione	17.08.2017	06.10.2017	03.10.2018
Data di Scadenza	17.08.2029	06.10.2027	30.10.2028
Valuta	EUR	EUR	EUR
Tasso	5,625%	5,625% annuo, pagabile posticipato fino al 06.10.2022 (pari a 5yr MS + 536.8 bps), poi reset del tasso al fixing mid-swap + margine di 536.8 bps	6,000% annuo, pagabile posticipato fino al 03.10.2023 (pari a 5yr MS + 589.4 bps), poi reset del tasso al fixing mid-swap + margine di 589.4 bps
Prezzo	99,25	99,56	97,717
Quotazione	Luxembourg Stock Exchange	Luxembourg Stock Exchange	No

3.2 Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i Fondi Propri calcolati con l'applicazione del regime transitorio.

Tabella 2. Fondi Propri

(migliaia di euro)	31.12.2020	31.12.2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	764.062	749.358
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(742)	(780)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	763.320	748.578
D. Elementi da dedurre dal CET1	(52.655)	(50.740)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	60.377	54.947
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	771.042	752.785
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	130.000	130.000
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	130.000	130.000
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	901.042	882.785

Banca d'Italia, riprendendo una raccomandazione della Banca Centrale Europea, con sua comunicazione del 31 marzo 2020, in merito alla distribuzione di dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, ha a sua volta raccomandato alle banche e gruppi bancari sottoposti alla propria supervisione

diretta, almeno fino al 1° ottobre 2020, di: “non pagare dividendi, ivi inclusa la distribuzione di riserve, e non assumere alcun impegno irrevocabile per il pagamento dei dividendi per gli esercizi finanziari 2019 e 2020”, con l’obiettivo di destinare gli utili al rafforzamento dei mezzi propri, e di mettere il sistema finanziario nella condizione migliore per continuare a sostenere l’economia e assorbire le perdite che potranno materializzarsi in considerazione del contesto economico indotto dalla suddetta epidemia.

Ciò premesso, al 31 dicembre 2020 la Banca ha deciso di non distribuire dividendi in seguito alla citata raccomandazione, destinandoli ad utili portati a nuovo.

Le informazioni contenute nella successiva tabella sono redatte in conformità allo schema previsto nell’allegato IV “Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri” sulla base delle istruzioni contenute nell’allegato V del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, nel rispetto degli obblighi di informativa sugli elementi specifici riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall’articolo 437, paragrafo 1, lettere d) ed e) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

Tabella 3. Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	31.12.2020	31.12.2019
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	500.780	585.152
di cui: azioni ordinarie	201.994	201.994
2 Utili non distribuiti	275.684	275.683
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	(5.682)	(7.979)
5 Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0	0
5a Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	16.015	(84.372)
6 Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	786.797	768.484
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari	0	0
7 Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(742)	(780)
8 Attività immateriali (al netto delle passività fiscali) (importo negativo)	(16.843)	(18.467)
10 Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(17.185)	(19.218)
14 Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	-
16 Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(22.735)	(19.127)
17 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca	-	(4.661)
18 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
20a Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-
20c di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	(13.589)	(470)
26a Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	0	0
<u>Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 per effetto delle disposizioni transitorie dell'IFRS 9.</u>	60.377	54.948
<u>Importo da dedurre dal capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi relativi all'esercizio dell'opzione di cui all'art. 3 del Reg. 575/2013</u>	(5.037)	(7.925)
28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(15.755)	(15.700)
29 Capitale primario di classe 1 (CET1)	771.042	752.785
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	0	0

34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	0
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	0
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	0	0
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	771.042	752.785
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	0	0
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	130.000	130.000
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	0
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	130.000	130.000
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	0	0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	0	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	130.000	130.000
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	901.042	882.785
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento n° 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	0
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	5.302.880	5.908.557
	Coefficienti e riserve di capitale	0	0
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,54%	12,74%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,54%	12,74%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,99%	14,94%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%	7,00%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	2,50%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,54%	5,74%

Con specifico riferimento alla componente del patrimonio regolamentare di classe 2, si rimanda alla tabella 1 che riporta l'elenco delle passività subordinate emesse dalla Banca.

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'allegato I "Metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, comma 1, lettera a) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

4 Requisiti di capitale

4.1 Informativa qualitativa

In Banca Popolare dell'Alto Adige il presidio dell'adeguatezza patrimoniale è assicurato dal Risk management.

Il piano di adeguatezza del capitale è definito in concomitanza al piano strategico e al *Risk Appetite Framework* (RAF) e si concretizza nella valutazione d'impatto dell'attività ordinaria e nella definizione delle eventuali operazioni straordinarie nell'ottica di perseguire gli obiettivi di patrimonializzazione (rappresentati dal *Common Equity Tier 1 ratio* e dal *Total Capital ratio*) ritenuti necessari e adeguati per porre la Banca in una situazione di solidità e sostenibilità attuale e prospettica.

Le politiche di adeguatezza del capitale si propongono di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il livello di rischio assunto, con i vincoli regolamentari e con i piani di sviluppo aziendali.

Il piano di adeguatezza del capitale è predisposto dall'ufficio Risk Management, anche attraverso un'attività di presidio sulla consistenza patrimoniale e degli assorbimenti che prevede:

- il calcolo mensile a consuntivo, in funzione dei risultati gestionali progressivamente conseguiti;
- la simulazione trimestrale dell'evoluzione in chiave prospettica al fine di prevenire eventuali situazioni di mancato rispetto dei livelli definiti.

I coefficienti di solvibilità costituiscono parte della reportistica predisposta per Consiglio di Amministrazione e per il Comitato ALCO Finanza.

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale, il requisito complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito e controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di regolamento, di mercato ed operativo.

Le modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali fanno riferimento, in generale, alle metodologie standardizzate (*standardised approach*) e al metodo standardizzato (*TSA - Traditional Standardised Approach*) per quanto concerne il rischio operativo.

A seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Banca d'Italia, in data 19 febbraio 2020, ha comunicato i requisiti patrimoniali che la Banca è tenuta a rispettare a partire dal 31 marzo 2020:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 7,70%, composto da una misura vincolante del 5,20% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 9,44%, composto da una misura vincolante del 6,94% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,94% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 11,75%, composto da una misura vincolante del 9,25% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Inoltre, per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, l'Organo di Vigilanza ha individuato i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 8,20%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 7,70% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione

al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 9,94%, composto da un OCR T1 ratio pari al 9,44% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 12,25%, composto da un OCR TC ratio pari al 11,75% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%.

In aggiunta ai requisiti minimi vincolanti, oltre alla sopracitata riserva di conservazione del capitale, si aggiunge la riserva di capitale anticiclica, che Banca d'Italia ha mantenuto pari allo 0% per tutto il 2020. La riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione avviene soltanto nei periodi di crescita del credito consentendo quindi di accumulare capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori Banca Popolare dell'Alto Adige effettua, coerentemente con le disposizioni normative definite dal c.d. "Secondo Pilastro" di Basilea 3, un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali (c.d. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP è presidiato dalla funzione di Risk management ed è strettamente integrato con altri processi aziendali (RAF, piano strategico, budget e *recovery plan*) e si compone di diverse fasi che comprendono l'individuazione e la mappatura dei rischi, la quantificazione del capitale interno, gli stress test e la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. L'individuazione dei rischi è effettuata tenendo conto del contesto in cui la Banca opera e delle linee strategiche delineate, valutando i singoli processi aziendali e tenendo altresì conto delle modifiche normative e degli esiti delle verifiche svolte dalle funzioni di controllo e/o dagli organi di vigilanza. La misurazione dei singoli rischi - effettuata secondo le metodologie indicate nella tabella successiva e nei paragrafi dedicati a ciascun rischio - porta alla determinazione di un capitale interno complessivo, ottenuto secondo un approccio c.d. *building block*, ovvero come somma algebrica del capitale interno a fronte di ciascun rischio, di Primo e Secondo Pilastro, nell'ipotesi di perfetta correlazione tra i rischi stessi. Il capitale complessivo posto a copertura del capitale interno complessivo si identifica con i Fondi Propri.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è inoltre supportata da prove di stress sul capitale interno e sul capitale interno complessivo, condotte sulla base di scenari sistemici e idiosincratici, in condizioni estreme ma plausibili.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nelle modalità sopra illustrate, avviene con periodicità annuale, con la redazione del Resoconto ICAAP, inviato a Banca d'Italia.

Il processo di verifica interna dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica condotto in occasione della stesura del rendiconto ICAAP al 31 dicembre 2020 non ha fatto emergere la necessità di reperire ulteriori risorse patrimoniali rispetto a quelle correnti.

Ai fini gestionali, inoltre, in ottica di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, la funzione di Risk Management predispose un report in cui sono riportati l'evoluzione dei ratios patrimoniali, dei fondi propri, degli assorbimenti patrimoniali e l'analisi dei principali fattori di contribuzione alla dinamica del capitale. Suddetto report è portato mensilmente all'attenzione della Direzione e del Consiglio di Amministrazione.

4.2 Informativa quantitativa

Tabella 4. *Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi (credito, mercato e operativo) e i coefficienti patrimoniali*

Categorie/Valori (migliaia di euro)	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2020	31.12.2019	31.12.2020	31.12.2019
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	11.970.684	11.408.417	4.831.847	5.431.954
1. Metodologia standardizzata	11.970.684	11.408.417	4.831.847	5.431.954
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			386.548	434.557
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato			600	2.015
1. Metodologia standard			600	2.015
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			37.082	36.113
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			37.082	36.113
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			424.230	472.685
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate (RWA)			5.302.880	5.908.558
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			14,54%	12,74%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,54%	12,74%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,99%	14,94%

Tabella 5. Rischio di credito e di controparte

Rischio di credito e di controparte	31.12.2020			12/31/2019				
	Importi ponderati (*)	non ponderati	Importi ponderati	Requisito	Importi ponderati (*)	non ponderati	Importi ponderati	Requisito
A . RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE								
A .1 Metodologia Standardizzata	12.487.426		4.831.732	386.539	11.408.265	5.431.454	434.516	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	3.930.033		140.190	11.215	2.610.452	145.143	11.611	
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	13.062		2.570	206	15.840	3.096	248	
Esposizioni verso o garantite Organismi del settore pubblico	24.934		15.199	1.216	25.366	17.002	1.360	
Esposizioni verso o garantite Banche multilaterali di sviluppo	85.156		24	2	0	0	0	
Esposizioni verso o garantite Organizzazioni internazionali	0		0	0	0	0	0	
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	284.807		115.014	9.201	195.410	85.330	6.826	
Esposizioni verso o garantite da Imprese e altri soggetti	2.067.958		1.883.254	150.660	2.342.637	2.291.583	183.327	
- di cui verso PMI	877.124		701.199	56.096	1.422.429	1.384.026	110.722	
Esposizioni Al dettaglio	1.147.233		750.143	60.011	1.474.758	942.617	75.409	
- di cui verso PMI	617.608		352.924	28.234	918.873	525.703	42.056	
Esposizioni Garantite da immobili	3.121.635		1.156.101	92.488	3.315.895	1.263.288	101.063	
- di cui verso PMI	579.591		201.668	16.133	944.171	368.778	29.502	
Esposizioni in stato di default	215.416		232.113	18.569	303.764	327.860	26.229	
Esposizioni ad alto rischio	61.091		91.636	7.331	35.034	52.552	4.204	
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	2.287		2.287	183	31.443	4.529	362	
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	48.336		48.336	3.867	50.425	50.425	4.034	
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	0		0	0	0	0	0	
Elementi che rappresentano posizioni verso le Cartolarizzazioni	525.888		93.026	7.442	0	0	0	
Esposizioni in strumenti di capitale	27.572		27.572	2.206	13.457	13.457	1.077	
Altre esposizioni	932.017		274.270	21.942	993.784	234.573	18.766	
A.2 Metodologia basata sui rating interni - Attività di Rischio	-		-	-	-	-	-	
A.3 Metodologia basata sui rating interni - Esposizioni in strumenti di capitale	-		-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia	-		-	-	-	-	-	

(*) L'importo non ponderato tiene conto dei fattori di conversione del credito e degli effetti della CRM.

Tabella 6. *Rischio di controparte*

Rischio di controparte	Requisito 31/12/2020	Requisito 31/12/2019	
Rischio di controparte		31	59
- di cui CVA (Credit Valuation Adjustment)		9	40

Tabella 7. *Rischio di mercato*

Requisito patri moniale per rischio di mercato	Requisito 31/12/2020	Requisito 31/12/2019	
Rischio di posizione	600	2,015	
Rischio di concentrazione	0	0	
Rischio di regolamento per le transazioni DVP	0	0	
Rischio di cambio	0	0	
Rischio sulle posizioni in merci	0	0	
Totale rischio di mercato	600	2,015	

Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è stato adottato il principio contabile IFRS9, che stabilisce un nuovo framework per il calcolo degli accantonamenti basato sulla perdita attesa anziché sulla perdita sostenuta.

La Banca ha deciso di adottare le disposizioni transitorie, di cui all'art. 473 bis del CRR.

Si riporta il confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti, secondo quanto previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2018/01 del 16 gennaio 2018.

Tabella 8. *Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9*

Modello quantitativo	31/12/2020
Capitale disponibile (importi)	
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	771.042
2 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	710.665
3 Capitale di classe 1	771.042
4 Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	710.665
5 Capitale totale	901.042
6 Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	840.665
Attività ponderate per il rischio (importi)	0
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	5.302.880
8 Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5.242.503
Coefficienti patrimoniali	
9 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,54%
10 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,56%
11 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,54%

12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,56%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,99%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,04%
	Coefficiente di leva finanziaria	
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	12.195.768
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,32%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,80%

5 Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche di valore su crediti

5.1 Informativa qualitativa

5.1.1 Definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili

Banca Popolare dell'Alto Adige effettua sistematicamente una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

I crediti deteriorati, conformemente all'aggiornamento della circolare 272 di Banca d'Italia del 20 gennaio 2015, sono così suddivisi:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (quali ad esempio finanziamenti, titoli, derivati, crediti di firma) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal soggetto finanziatore;
- inadempienze probabili (unlikely to pay): esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), per le quali a giudizio soggettivo dell'ente finanziatore è improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie indipendentemente dalla presenza di garanzie e di eventuali importi scaduti e non pagati, coerentemente con un approccio di massima tempestività.

Le esposizioni a nome dei debitori che hanno fatto proposta di ristrutturazione del debito ai sensi degli art. 67 e 182 della Legge Fallimentare (di seguito L.F.) o che hanno fatto domanda di concordato preventivo ai sensi dell'art. 161 della L.F. o di concordato in continuità aziendale ai sensi dell'art. 186 bis della L.F. devono essere classificate tra le inadempienze probabili fino a quando non sia nota l'evoluzione della richiesta salvo che le stesse non siano già classificate a sofferenza o abbiano i requisiti soggettivi per la classificazione a sofferenza. Qualora il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione/conferimento dell'azienda in esercizio a soggetti terzi, l'esposizione va riclassificata in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore.

Nell'ambito delle inadempienze probabili, fermo restando l'unitarietà della categoria di classificazione, si distinguono le inadempienze probabili a fronte di disdette riguardanti le esposizioni nei confronti di soggetti che sono in difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni e per le quali il soggetto finanziatore ha operato la revoca degli affidamenti ed ha richiesto la restituzione integrale del proprio credito.

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e/o sconfinanti da almeno 90 giorni continuativi tenendo conto della compensazione con eventuali margini disponibili su altre linee di credito a nome dello stesso debitore e a condizione che l'intero ammontare scaduto sia superiore al 5% del maggior importo tra la media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate giornalmente nell'ultimo trimestre precedente e la quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della rilevazione.

In conformità a quanto previsto dagli ITS (*International Technical Standards*) emanati dall'EBA (*European Banking Authority*) di cui al regolamento CRR 575/2013 emanato dal Parlamento e dal Consiglio Europeo, la Circolare 272 ha integrato anche la definizione di EBA in tema di misure di tolleranza. Le esposizioni classificate *performing* o *non performing* possono essere oggetto di concessioni (*forborne*) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione.

L'elemento fondamentale di una concessione è la difficoltà del debitore; si prescinde pertanto dalla presenza di importi scaduti e/o dalla classificazione delle esposizioni come deteriorate. Per quanto sopra, le esposizioni *performing* oggetto di concessione sono denominate "*forborne performing*", le esposizioni *non performing* oggetto di concessione sono denominate "*forborne non performing*". La difficoltà del debitore può essere presunta in via assoluta o da accertare.

5.1.2 Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

La metodologia adottata per determinare le rettifiche di valore per i crediti deteriorati varia in base alla tipologia di deterioramento.

I crediti in sofferenza e le inadempienze probabili con revoca degli affidamenti sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri previsti, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, e il valore di bilancio al momento della valutazione.

La previsione della recuperabilità del credito tiene conto di:

- importo del valore di recupero quale sommatoria dei flussi di cassa attesi stimati sulla base delle tipologie di garanzie presenti e/o acquisibili, il loro presunto valore di realizzo, i costi da sostenere, la volontà di pagare del debitore;
- tempi di recupero stimati in base alle tipologie di garanzie presenti, le modalità di liquidazione giudiziale o stragiudiziale delle stesse, procedure concorsuali, l'area geografica di appartenenza;
- tassi di attualizzazione: per tutti i crediti valutati al costo ammortizzato viene utilizzato il tasso effettivo di rendimento originario, mentre per le linee di credito a revoca viene considerato il tasso al momento del default.

Il Servizio competente determina la valutazione analitica della recuperabilità dei singoli rapporti attribuendo un piano di rientro differenziato in relazione alle caratteristiche dei singoli crediti tenuto conto delle garanzie presenti e/o acquisibili e degli eventuali accordi intercorsi con la Clientela.

La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato, negli esercizi successivi, nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto Economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le inadempienze probabili senza revoca degli affidamenti e i crediti scaduti o sconfinanti sono soggetti sia ad una valutazione analitica sia a una valutazione forfettaria, anche in relazione al valore dell'esposizione.

Il principio contabile IFRS 9, pubblicato dallo IASB, ha sostituito lo IAS 39 dal 1° gennaio 2018. Il nuovo standard ha comportato una revisione completa dei metodi utilizzati per il riconoscimento, la misurazione e la svalutazione degli strumenti finanziari (crediti e titoli). In particolare, conformemente ai requisiti di

classificazione e misurazione, l'IFRS 9 prevede come modelli valutativi per gli strumenti finanziari:

- valutazione al costo ammortizzato (CA);
- valutazione al fair value, con effetto a conto economico (FVTPL) ovvero Through Other Comprehensive Income (FVOCI).

Il nuovo modello di determinazione delle valutazioni collettive è unico per tutti gli strumenti finanziari non rilevati al FVTPL e si basa sulle perdite attese lifetime (ECL lifetime), in modo da consentire una ricognizione tempestiva delle svalutazioni.

Il principio contabile IFRS 9 ha introdotto alcune novità rilevanti:

- introduzione dello Stage 2: lo IAS 39 prevedeva una classificazione degli strumenti finanziari distinguendo tra in bonis e default. Secondo il nuovo principio IFRS 9 gli strumenti finanziari sono classificati in tre Stage in funzione del deterioramento della qualità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale. Sulla base di tale nuova classificazione, le esposizioni in bonis possono essere ulteriormente distinte tra Stage 1 e Stage 2 con conseguente diverso livello di accantonamento;
- perimetro di applicazione dell'impairment: alla luce del nuovo principio, sono incluse nel perimetro di calcolo dell'impairment anche i margini disponibili riferiti ai crediti accordati e non utilizzati e i titoli valutati al CA o al FVTOCI.
- passaggio a un modello di expected loss: in sostituzione del modello di incurred loss dello IAS 39, secondo cui la rilevazione delle perdite era prevista in corrispondenza di un «trigger event», il principio IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment expected loss basato sull'utilizzo di informazioni forward looking al fine di ottenere una rilevazione anticipata delle perdite.

Con specifico riferimento al primo punto la distinzione delle esposizioni *performing* in Stage 1 e Stage 2 è legato al significativo incremento del rischio di credito registrato su ogni transazione rispetto alla data di origination. Per gli strumenti finanziari classificati in Stage 1 e 2 sono calcolate rispettivamente la perdita attesa a 12 mesi e la perdita attesa *lifetime*.

La valutazione collettiva dei crediti in bonis avviene suddividendo la Clientela in segmenti omogenei in termini di rischio di credito. Le relative percentuali di perdita sono stimate applicando la probabilità di insolvenza (PD – *Probability of Default*) e del tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD - *Loss Given Default*), all'esposizione al default (EAD – *Exposure at Default*).

L'esposizione al default consiste nel valore contabile al costo ammortizzato, eccetto per la componente di impegno all'erogazione del credito per cui l'esposizione è il valore fuori bilancio ponderato per il fattore di conversione creditizia (CCF – *Credit Conversion Factor*).

La variabile PD è determinata sulla base del modello di rating interno ove disponibile e in tutti gli altri casi sulla base dei dati storici di ingresso a default.

Relativamente alla LGD, la Banca si è dotata di un modello di stima della *Workout Loss Given Default*, sulla base di dati interni.

Infine, con riferimento al CCF, non è presente un modello interno, pertanto il parametro è stato definito sulla base dei valori previsti dalla normativa prudenziale.

A partire dal 31.12.2019 sono state inserite le informazioni richieste dagli «Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione» emanati dall'EBA (EBA/GL/2018/10). Tali Orientamenti adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell'ente creditizio e del livello delle esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito d'applicazione specificato per ogni tabella. Banca Popolare dell'Alto Adige, rientrando nel perimetro delle banche Less Significant, è tenuta ad esporre le quattro tabelle riportate nell'Informativa quantitativa.

5.2 Informativa quantitativa

Tabella 9. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità (migliaia di euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	102.023	113.282	2.433	53.462	10.055.914	10.327.114
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	588.383	588.383
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	3.662	18.158	-	-	67.471	89.291
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2020	105.685	131.440	2.433	53.462	10.711.768	11.004.788
Totale al 31.12.2019	149.925	128.456	5.997	138.397	9.438.150	9.860.925

Tabella 10. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità (migliaia di euro)	Attività deteriorate				Attività non deteriorate				Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta		
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	491.081	273.343	217.738	10.077	10.184.819	75.443	10.109.376	10.327.114	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	588.391	8	588.383	588.383	
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-	
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	21.820	-	21.820	-	67.471	-	67.471	89.291	
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale al 31.12.2020	512.901	273.343	239.558	10.077	10.840.681	75.451	10.765.230	11.004.788	
Totale al 31.12.2019	579.833	295.455	284.378	29.489	9.636.855	60.308	9.576.547	9.860.925	

Tabella 11. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche (migliaia di euro)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	105.206	(196.243)	281	(284)	198	(11)	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	131.393	(75.992)	47	(33)	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.432	(781)	1	(1)	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.792.119	(74.970)	117.335	(419)	12.578	(2)	6.181	(3)	399	(1)
Totale A:	10.031.150	(347.986)	117.664	(737)	12.776	(13)	6.181	(3)	399	(1)
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	17.308	(3.582)	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.724.469	(2.522)	7.607	(4)	2	-	400	-	-	-
Totale B:	2.741.777	(6.104)	7.607	(4)	2	-	400	-	-	-
Totale al 31.12.2020	12.772.927	(354.090)	125.271	(741)	12.778	(13)	6.581	(3)	399	(1)
Totale al 31.12.2019	11.944.178	(358.822)	80.824	(661)	14.704	(22)	6.431	(1)	461	(11)

Tabella 12. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio) – Italia

Esposizioni/Aree geografiche <i>(migliaia di euro)</i>	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	3.900	(7.521)	100.692	(187.948)	412	(160)	202	(614)
A.2 Inadempienze probabili	2.606	(7.004)	128.448	(68.705)	196	(266)	143	(17)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	(1)	2.230	(716)	142	(44)	58	(21)
A.4 Esposizioni non deteriorate	246.271	(2.908)	6.813.347	(70.512)	2.715.857	(1.422)	16.644	(128)
Totale A:	252.778	(17.434)	7.044.717	(327.881)	2.716.607	(1.892)	17.047	(780)
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	(107)	17.262	(3.440)	46	(34)	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	64.240	(70)	2.611.830	(2.449)	30.779	(1)	17.619	(2)
Totale B:	64.240	(177)	2.629.092	(5.889)	30.825	(35)	17.619	(2)
Totale al 31.12.2020	317.018	(17.611)	9.673.809	(333.770)	2.747.432	(1.927)	34.666	(782)
Totale al 31.12.2019	345.703	12.485	9.313.371	338.653	2.265.070	6.833	20.034	881

Tabella 13. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<i>(migliaia di euro)</i>										
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	811.887	(37)	24.733	(2)	267	-	52	-	-	-
Totale A:	811.887	(37)	24.733	(2)	267	-	52	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	21.120	-	14.560	(1)	-	-	81	-	-	-
Totale B:	21.120	-	14.560	(1)	-	-	81	-	-	-
Totale al 31.12.2020	833.007	(37)	39.293	(3)	267	-	133	-	-	-
Totale al 31.12.2019	343.490	(344)	31.505	(12)	265	-	40	-	-	-

Tabella 14. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valore di bilancio) – Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<i>(migliaia di euro)</i>								
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	90.339	(16)	707.620	(2)	13.928	(19)	-	-
Totale A:	90.339	(16)	707.620	(2)	13.928	(19)	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	21.120	-	-	-
Totale B:	-	-	-	-	21.120	-	-	-
Totale al 31.12.2020	90.339	(16)	707.620	(2)	35.048	(19)	-	-
Totale al 31.12.2019	86.849	(332)	8.221	(6)	248.420	(6)	-	-

Tabella 15. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni / controparti	Amministrazioni pubbliche		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<i>(migliaia di euro)</i>										
A Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	657	3.081	-	-	69.479	153.699	35.549	39.757
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	55	20	-	-	12.475	29.882	8.175	8.380
A.2 Inadempienze probabili	-	-	32	3.159	-	-	102.672	62.866	28.736	9.999
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	32	3.159	-	-	34.652	25.671	18.277	5.094
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-	5	2	-	-	462	152	1.966	627
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.638.551	709	309.868	605	55.257	-	3.582.809	46.289	3.397.384	27.793
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	18.392	846	26.325	1.269
Totale A	2.638.552	709	310.562	6.847	55.257	-	3.755.422	263.006	3.463.635	78.176
B Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	16.997	3.447	311	135
B.2 Esposizioni non deteriorate	149.947	1	63.475	14	50	-	2.078.670	2.163	440.386	349
Totale B	149.947	1	63.475	14	50	-	2.095.667	5.610	440.697	484
Totale al 31.12.2020	2.788.499	710	374.037	6.861	55.307	-	5.851.089	268.616	3.904.332	78.660
Totale al 31.12.2019	2.224.133	1.019	315.254	6.833	54.190	-	5.797.558	272.658	3.709.653	79.007

Tabella 16. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglionamenti temporali (migliaia di euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	918.395	7.692	19.438	153.873	211.860	280.152	690.326	4.245.424	3.614.053	694.000
A.1 Titoli di Stato	311	-	2.159	-	6.982	676	158.616	1.320.654	800.375	-
A.2 Altri titoli di debito	25	-	9	8.690	5.133	11.589	3.657	243.257	50.564	-
A.3 Quote O.I.C.R.	48.336	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	869.723	7.692	17.270	145.183	199.745	267.887	528.053	2.681.513	2.763.114	694.000
- Banche	5.953	-	-	786	144	268	557	-	-	690.133
- Clientela	863.770	7.692	17.270	144.397	199.601	267.619	527.496	2.681.513	2.763.114	3.867
Passività per cassa	6.881.908	409.937	74.597	37.623	65.879	64.499	147.356	2.291.481	543.986	-
B.1 Depositi e conto correnti	6.818.474	975	3.228	4.494	50.264	26.542	69.480	319.292	-	-
- Banche	56.720	-	1.631	-	31.891	-	-	-	-	-
- Clientela	6.761.754	975	1.597	4.494	18.373	26.542	69.480	319.292	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	33.032	15.361	29.921	11.005	7.035	430.000	-
B.3 Altre passività	63.434	408.962	71.369	97	254	8.036	66.871	1.965.154	113.986	-
Operazioni "fuori bilancio"	(126.341)	(768)	639	15	(1.056)	(5)	9	7.554	117.436	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	(103)	(768)	(176)	15	(1.056)	(5)	9	-	-	-
+ Posizioni lunghe	184	38.539	20.865	2.512	39.217	1.466	1.079	-	-	-
- Posizioni corte	(287)	(39.307)	(21.041)	(2.497)	(40.273)	(1.471)	(1.070)	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(414)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	(414)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	(815)	-	815	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	815	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	(815)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(125.009)	-	-	-	-	-	-	7.554	117.436	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	7.554	117.436	-
- Posizioni corte	(125.009)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 17. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie (migliaia di euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	376.278	195.942	7.826
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	9.403	13.003	1.622
B. Variazioni in aumento	33.557	71.864	3.521
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	13.073	62.178	3.227
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	17.260	4.190	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	3.224	5.496	294
C. Variazioni in diminuzione	(107.613)	(60.341)	(8.133)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	(144)	(11.498)	(1.937)
C.2 write-off	(18.592)	(10.458)	(161)
C.3 incassi	(2.824)	(2.240)	(598)
C.4 realizzi per cessioni	(47.831)	(5.233)	(24)
C.5 perdite da cessione	(628)	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(936)	(16.108)	(4.406)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(36.658)	(14.804)	(1.007)
D. Esposizione lorda finale	302.222	207.465	3.214
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	9.230	13.235	283

Tabella 18. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie (migliaia di euro)	Esposizioni oggetto di concessione deteriorate	Esposizioni oggetto di concessione non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	145.622	42.636
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	4.671	5.074
B. Variazioni in aumento	42.947	34.540
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	26.832	27.508
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	7.543	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	6.923
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	7.760	13
B.5 altre variazioni in aumento	812	96
C. Variazioni in diminuzione	(42.698)	(30.344)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	(16.182)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(6.923)	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(7.543)
C.4 write-off	(7.167)	-
C.5 incassi	(15.189)	(4.257)
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(13.419)	(2.362)
D. Esposizione lorda finale	145.871	46.832
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	4.671	5.074

Tabella 19. Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	sulle esposizioni oggetto di misure di concessione		
		Di cui in stato di default	Di cui impaired					
	020	060	090	100	130	140	180	185
Prestiti e anticipazioni	46,832	145,872	145,872	145,872	(2,115)	(72,207)	6,169	2,872
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	3,266	3,266	3,266	-	(3,179)	-	-
Società non finanziarie	19,238	102,679	102,679	102,679	(846)	(55,553)	4,236	2,020
Famiglie	27,594	39,927	39,927	39,927	(1,269)	(13,474)	1,933	851
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti	2,108,332	14,232	14,232	14,232	719	1,237	-	-
Totale	2,155,164	160,104	160,104	160,104	(1,395)	(70,969)	6,169	2,872

Tabella 20. Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	Valore contabile lordo/importo nominale											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni		
	020	030	055	060	070	080	090	101	102	106	107	110
Prestiti e anticipazioni	7.136.698	7.117.705	18.993	491.081	101.107	4.485	22.804	100.865	109.381	88.012	64.427	491.081
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	26.728	26.727	0	1	-	0	0	0	1	-	-	1
Enti creditizi	50	50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	168.273	168.272	1	6.936	-	-	1	6	4.802	2.128	-	6.936
Società non finanziarie	3.517.104	3.509.904	7.199	367.510	79.444	2.247	15.635	86.489	79.962	58.264	45.468	367.510
- di cui PMI	2.322.013	2.317.255	4.758	123.684	46.739	1.156	6.342	51.053	9.147	4.659	4.588	123.684
Famiglie	3.424.544	3.412.751	11.793	116.633	21.663	2.239	7.167	14.370	24.616	27.619	18.959	116.633
Titoli di debito	2.351.234	2.351.234	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	2.188.224	2.188.224	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	22.257	22.257	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	43.449	43.449	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	97.304	97.304	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti	2.770.221	-	-	20.889	-	-	-	-	-	-	-	20.889
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	149.947	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	35.737	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	63.546	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	2.080.477	-	-	20.443	-	-	-	-	-	-	-	20.443
Households	440.514	-	-	446	-	-	-	-	-	-	-	446
Totale	12.258.154	9.468.939	18.993	511.970	101.107	4.485	22.804	100.865	109.381	88.012	64.427	511.970

Tabella 21. Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate		Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute			
	Valore contabile lordo/valore nominale		Valore contabile lordo/valore nominale		Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti		Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate		
		Di cui: Stage 1	Di cui: Stage 2		Di cui: Stage 2	Di cui: Stage 3	Di cui: Stage 1	Di cui: Stage 2		Di cui: Stage 2	Di cui: Stage 3			
	020	056	057	060	109	121	140	141	142	150	950	951	205	210
Prestiti e anticipazioni	7.136.698	6.563.062	573.637	491.081	-	491.081	(72.966)	(38.898)	(34.069)	(273.343)	-	(273.343)	947.694	13.926
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	26.728	25.379	1.348	1	-	1	(108)	(71)	(38)	(0)	-	(0)	-	-
Enti creditizi	50	50	-	-	-	-	(0)	(0)	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	168.273	166.715	1.557	6.936	-	6.936	(531)	(479)	(51)	(6.242)	-	(6.242)	21.324	5
Società non finanziarie	3.517.104	3.202.291	314.813	367.510	-	367.510	(44.534)	(24.425)	(20.109)	(216.717)	-	(216.717)	724.615	11.092
- di cui PMI	2.322.013	2.118.822	203.190	123.684	-	123.684	(32.525)	(16.691)	(15.834)	(58.174)	-	(58.174)	472.625	4.495
Famiglie	3.424.544	3.168.626	255.918	116.633	-	116.633	(27.793)	(13.922)	(13.870)	(50.383)	-	(50.383)	201.754	2.829
Titoli di debito	2.351.234	2.349.624	1.611	-	-	-	(2.473)	(1.151)	(1.323)	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	2.188.224	2.188.224	-	-	-	-	(601)	(601)	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	22.257	22.257	-	-	-	-	(44)	(44)	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	43.449	43.449	-	-	-	-	(74)	(74)	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	97.304	95.693	1.611	-	-	-	(1.755)	(432)	(1.323)	-	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio	2.770.221	2.440.315	329.906	20.889	-	20.889	2.528	1.217	1.311	3.582	-	3.582	396.251	7.274
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	149.947	49.909	100.039	-	-	-	1	1	0	-	-	-	-	-
Enti creditizi	35.737	35.737	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	63.546	55.426	8.120	-	-	-	14	14	0	-	-	-	23.176	-
Società non finanziarie	2.080.477	1.894.545	185.931	20.443	-	20.443	2.163	937	1.226	3.447	-	3.447	342.419	7.241
Famiglie	440.514	404.698	35.816	446	-	446	349	265	84	135	-	135	30.656	34
Totale	12.258.154	11.353.001	905.154	511.970	-	511.970	(72.912)	(38.831)	(34.081)	(269.761)	-	(269.761)	1.343.945	21.200

Tabella 22. *Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso mediante procedimenti esecutivi*

La tabella non è valorizzata in quanto non rilevante.

Tabella 23. *Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia*

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessione deteriorate	Esposizioni oggetto di concessione non deteriorate
<i>(migliaia di euro)</i>		
A. Esposizione lorda iniziale	145.622	42.636
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	4.671	5.074
B. Variazioni in aumento	42.947	34.540
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	26.832	27.508
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	7.543	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	6.923
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	7.760	13
B.5 altre variazioni in aumento	812	96
C. Variazioni in diminuzione	(42.698)	(30.344)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	(16.182)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(6.923)	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(7.543)
C.4 write-off	(7.167)	-
C.5 incassi	(15.189)	(4.257)
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(13.419)	(2.362)
D. Esposizione lorda finale	145.871	46.832
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	4.671	5.074

Alla data del 31 dicembre 2020 non sono presenti esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni.

Tabella 24. Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità (migliaia di euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	102.023	113.282	2.433	53.462	10.055.914	10.327.114
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	588.383	588.383
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	3.662	18.158	-	-	67.471	89.291
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2020	105.685	131.440	2.433	53.462	10.711.768	11.004.788
Totale al 31.12.2019	149.925	128.456	5.997	138.397	9.438.150	9.860.925

Tabella 25. Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità (migliaia di euro)	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			Totale (esposizione e netta)
	Esposizioni e lorda complessive	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	491.081	273.343	217.738	10.077	10.184.819	75.443	10.109.376	10.327.114
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	588.391	8	588.383	588.383
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	21.820	-	21.820	-	67.471	-	67.471	89.291
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2020	512.901	273.343	239.558	10.077	10.840.681	75.451	10.765.230	11.004.788
Totale al 31.12.2019	579.833	295.455	284.378	29.489	9.636.855	60.308	9.576.547	9.860.925

(*) Valore esposto a soli fini informativi

Portafogli/Qualità (migliaia di euro)	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	467
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale al 31.12.2020	-	-	467
Totale al 31.12.2019	-	-	46

Tabella 26. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

		Valore contabile lordo								
		Performing					Non-performing			
				Di cui: periodo di grazia del capitale e degli interessi	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2)		Di cui: periodo di grazia del capitale e degli interessi	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempimenti probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni
	0010	0020	0030	0040	0050	0060	0070	0080	0090	
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	0010	1.606.685.127,88	1.592.444.570,36	1.152.651.874,63	9.107.558,41	147.154.864,24	14.240.557,52	12.560.994,89	5.023.419,22	14.240.557,52
di cui: a famiglie	0020	610.037.540,92	606.892.628,73	490.520.561,03	4.972.439,52	54.900.460,43	3.144.912,19	2.656.104,62	2.451.707,34	3.144.912,19
di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	0030	421.188.459,24	419.788.074,85	345.474.463,27	2.837.272,79	34.961.048,01	1.400.384,39	1.400.384,39	862.523,83	1.400.384,39
di cui: a società non finanziarie	0040	990.518.075,87	979.422.430,54	657.794.378,89	4.135.118,89	91.477.225,26	11.095.645,33	9.904.890,27	2.571.711,88	11.095.645,33
di cui: a piccole e medie imprese	0050	766.835.002,51	756.403.542,58	513.782.011,25	3.892.510,29	61.603.029,81	10.431.459,93	9.240.704,87	2.096.421,97	10.431.459,93
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	0060	597.424.985,12	590.819.940,41	420.556.539,94	3.273.775,03	61.822.933,83	6.605.044,71	5.414.289,65	2.090.466,79	6.605.044,71

		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo Afflussi nelle esposizioni deteriorate
		Performing				Non-performing			
				Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempimenti probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	
	0080	0090	0100	0110	0120	0130	0140	0160	
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	0010	-8.574.139,41	-6.212.241,59	-598.756,30	-3.371.813,84	-2.361.897,82	-867.732,17	-2.350.275,13	2.917.697,26
di cui: a famiglie	0020	-3.870.937,09	-3.024.439,44	-348.575,67	-1.897.600,41	-846.497,65	-757.816,20	-834.874,96	1.023.223,51
di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	0030	-2.530.955,18	-2.090.028,31	-264.524,91	-1.285.074,70	-440.926,87	-360.988,60	-440.926,87	1.015.496,39
di cui: a società non finanziarie	0040	-4.678.457,89	-3.163.057,72	-250.180,63	-1.474.077,17	-1.515.400,17	-109.915,97	-1.515.400,17	1.894.473,75
di cui: a piccole e medie imprese	0050	-3.041.263,43	-2.128.544,78	-25.209,06	-975.021,78	-912.718,65	-59.243,73	-912.718,65	162.796,99
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	0060	-2.632.324,60	-1.865.177,42	-215.431,55	-950.202,31	-767.147,18	-59.466,02	-767.147,18	33.394,61

Tabella 27. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

	Numero di debitori	Valore contabile lordo						Durata residua delle moratorie											
		Di cui: concesse		Di cui: concesse				<= 3 months		> 3 months <= 6 months		> 6 months <= 9 months		> 9 months <= 12 months		> 12 months <= 18 months		> 18 months	
		0010	0020	0030	0040	Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	0050	0060	0070	0080	0090	0100	0110	0120	0130	0140	0150	0160
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	0010	10.772	10.771	2.185.790.520,94	2.185.642.085,00	322.160.466,71	578.956.957,12	1.378.099.123,58	148.551.425,74	20.501.048,29	57.351.756,15	2.181.774,12							
di cui: a famiglie	0020				852.946.167,49	45.188.346,67	242.908.626,57	523.594.154,14	70.568.569,59	10.004.196,28	5.763.846,79	106.774,12							
di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	0030				601.632.197,76	15.365.818,61	180.443.736,52	363.943.329,16	50.180.422,49	5.754.083,80	1.203.849,67	106.774,12							
di cui: a società non finanziarie	0040				1.320.509.864,33	274.168.425,56	329.991.788,46	848.428.450,35	77.929.864,15	10.496.852,01	51.587.909,36	2.075.000,00							
di cui: a piccole e medie imprese	0050				1.014.474.940,18	196.367.472,34	247.639.937,67	638.560.996,79	69.432.661,89	8.287.249,86	49.449.093,97	1.105.000,00							
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	0060				773.857.327,17	124.184.615,80	176.432.342,05	506.295.044,44	46.880.565,38	9.599.726,30	32.574.649,00	2.075.000,00							

Tabella 28. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

	Numero di debitori	Valore contabile lordo						Rimborsi ricevuti dal garante pubblico nel periodo	
		0030	0040	0050	Di cui: Scadenza residua della garanzia pubblica				
					Garanzie pubbliche ricevute	<= 6 months	> 6 months <= 12 months		> 1 year <= 2 year
0010	0030	0040	0050	0060	0070	0080	0090		
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	0010	3.814	315.185.584,64	31.936.113,73	,00	,00	2.327.784,72	29.608.329,01	,00
di cui: a famiglie	0020		32.370.644,13	480.440,92	,00	,00	,00	480.440,92	,00
di cui: a società non finanziarie	0030		277.150.183,54	31.455.672,81	,00	,00	2.327.784,72	29.127.888,09	,00

6 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI

6.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige applica il Metodo Standardizzato per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito.

La Banca ha scelto di avvalersi delle Agenzie Esterna di Valutazione del Merito di Credito Moody's e DBRS ai fini della determinazione dei coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Nella seguente tabella sono riportati i portafogli per i quali sono utilizzati i giudizi di merito creditizio esterni.

Tabella 29. Portafogli ECAI

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali o banche centrali	DBRS Ratings Limited	solicited/unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	DBRS Ratings Limited	solicited/unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	solicited/unsolicited
Esposizioni verso enti	Moody's Investors Service	solicited
Esposizione verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	solicited
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	Moody's Investors Service	solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	solicited

6.2 Informativa quantitativa

La tabella successiva illustra, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio. La ripartizione per classe di merito fa riferimento ai coefficienti di ponderazione previsti per quella classe.

Tabella 30. Metodologia standardizzata attività di rischio

	Consistenze 31/12/2020			Consistenze 31/12/2019		
	Valore		Esposizioni garantite	Valore		Esposizioni garantite
	dell'esposizione	Garanzia reale	Garanzia personale	dell'esposizione	Garanzia reale	Garanzia personale
Portafogli						
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	3.448.171	-	-	2.468.101	-	-
classe di merito creditizio 1	3.355.992	-	-	2.368.366	-	-
classe di merito creditizio 2	-	-	-	-	-	-
classe di merito creditizio 3	-	-	-	-	-	-
classe di merito creditizio 4 e 5	60.171	-	-	69.462	-	-
classe di merito creditizio 6	32.007	-	-	30.272	-	-
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	155.307	-	-	111.081	-	-
classe di merito creditizio 1	155.307	-	-	111.081	-	-
classe di merito creditizio 2	-	-	-	-	-	-
classe di merito creditizio 3	-	-	-	-	-	-
classe di merito creditizio 4 e 5	-	-	-	-	-	-
classe di merito creditizio 6	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	28.657	-	-	29.678	-	-
classe di merito creditizio 1	6.511	-	-	3.905	-	-
classe di merito creditizio 2	9.066	-	-	10.498	-	-
classe di merito creditizio 3	13.080	-	-	15.275	-	-
classe di merito creditizio 4 e 5	-	-	-	-	-	-
classe di merito creditizio 6	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
classe di merito creditizio 1	-	-	-	-	-	-
classe di merito creditizio 2	-	-	-	-	-	-
classe di merito creditizio 3	-	-	-	-	-	-
classe di merito creditizio 4 e 5	-	-	-	-	-	-
classe di merito creditizio 6	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	789.503	(475.932)	-	737.714	(522.242)	-
classe di merito creditizio 1	618.468	-	-	596.905	-	-
classe di merito creditizio 2	118.817	-	-	102.543	-	-
classe di merito creditizio 3	52.217	-	-	38.266	-	-
classe di merito creditizio 4 e 5	-	-	-	-	-	-
classe di merito creditizio 6	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.412.831	(8.193)	(194.700)	3.370.069	(5.712)	(46.748)
classe di merito creditizio 1	-	-	-	1.028	-	-
classe di merito creditizio 2	19.613	-	-	23.657	-	-
classe di merito creditizio 3 e 4	3.391.111	-	-	3.345.385	-	-
classe di merito creditizio 5 e 6	2.107	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	2.544.424	(24.546)	(284.097)	2.737.217	(36.028)	(100.786)
Esposizioni garantite da immobili	3.188.506	(1.358)	(18.045)	3.359.385	(2.766)	(1.870)
Esposizioni scadute	508.209	(1.330)	(3.212)	573.624	(902)	(4.054)
Esposizioni ad alto rischio	122.088	-	-	44.998	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	11.433	-	-	31.443	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o enti	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	48.336	-	-	50.425	-	-
classe di merito creditizio 1	-	-	-	-	-	-
classe di merito creditizio 2	-	-	-	-	-	-
classe di merito creditizio 3 e 4	48.336	-	-	50.425	-	-
classe di merito creditizio 5 e 6	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	27.596	-	-	13.337	-	-
Altre esposizioni	429.871	-	-	434.940	-	-
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	11.446.671	-	-	10.871.589	-	-
Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	2.791.565	-	-	2.567.239	-	-
Securities Financing Transactions	475.932	-	-	522.249	-	-
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	764	-	-	935	-	-
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti	-	-	-	-	-	-

Totale Generale	14.714.932	(511.358)	(500.054)	13.962.012	(567.649)	(153.458)
------------------------	-------------------	------------------	------------------	-------------------	------------------	------------------

7 Tecniche di attenuazione del rischio di credito

7.1 Informativa qualitativa

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, la concessione del credito in Banca Popolare dell'Alto Adige avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito non vengono tuttavia sottovalutate, soprattutto con riferimento alla Clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

Le garanzie tipicamente acquisite dalle controparti sono quelle caratteristiche dell'attività bancaria, principalmente: garanzie personali e garanzie reali su immobili e strumenti finanziari.

7.1.1 Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

Banca Popolare dell'Alto Adige non fa ricorso, ai fini dell'attenuazione del rischio di credito, all'utilizzo di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e “fuori bilancio”. Fa invece ricorso ad accordi di *collateral*, per la copertura dell'operatività in pronti contro termine (rispettivamente *Global Market Repurchase Agreement*).

7.1.2 Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Le politiche e i processi che presiedono le fasi di acquisizione, valutazione, monitoraggio e controllo dell'ammissibilità degli strumenti di mitigazione del rischio di credito sono differenziati sulla base della tipologia di garanzia e rispettano i requisiti individuati dalla normativa prudenziale.

Con specifico riferimento alla fase di acquisizione delle garanzie, il processo è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene nella fase di erogazione del fido ed è volta a gestire l'acquisizione delle garanzie stesse, vincolandone il perfezionamento all'esito positivo dei controlli previsti.

Relativamente alla fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie, la funzione di Risk Management si occupa, partendo dai dati di input della procedura informatica a supporto dell'acquisizione delle nuove garanzie, di due attività:

- rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) del valore degli immobili ipotecati per tutti quei contratti per cui il Regolamento 575/2013, consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. A tal fine si avvale di un database relativo all'andamento del mercato immobiliare per area geografica e tipologia di immobile acquisito da un fornitore esterno;
- verifica dell'ammissibilità generale e specifica di tutti gli strumenti di mitigazione del rischio di credito. A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, certifica il rispetto dei requisiti di ammissibilità generale e specifica ad ogni data di calcolo del requisito patrimoniale.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, i requisiti specifici per l'ammissibilità dei garanti sono piuttosto stringenti e, nella sostanza, consentono di riconoscere ai fini della mitigazione del requisito

patrimoniale a fronte del rischio di credito esclusivamente le garanzie rilasciate da Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico, Banche Multilaterali di Sviluppo, Intermediari Vigilati ed Imprese con elevato merito creditizio. Si evidenzia come la Banca abbia continuato anche nel 2020 ad avvalersi, ove possibile, delle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI, le quali, grazie alla presenza dello Stato Italiano in qualità di contro-garante, permettono la mitigazione del rischio di credito a fini prudenziali. Nella convinzione che le garanzie personali rilasciate da soggetti non appartenenti all'elenco normativo possano comunque fornire un'efficace mitigazione a fronte del rischio di credito a fini gestionali, laddove ritenuto necessario è prassi comune ammettere quali garanti anche persone fisiche o imprese sprovviste di rating esterno.

Per quanto concerne la fase di valutazione e monitoraggio delle garanzie reali, alla prima quantificazione del valore della garanzia, eseguita in fase di istruttoria del fido, segue il monitoraggio nel continuo.

Il valore degli immobili acquisiti in garanzia viene stimato da un perito indipendente, ossia da un soggetto con adeguate qualifiche e competenze che non partecipa al processo di monitoraggio ed erogazione del credito. Banca Popolare dell'Alto Adige monitora almeno annualmente il valore degli immobili a garanzia attraverso la rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) di tutti quei contratti per cui la Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. Con specifico riferimento ai crediti NPL, in sede di delibera viene richiesta una perizia aggiornata da parte di un perito indipendente, redatta in conformità agli standard europei EVS e, se il caso, si procede alla determinazione delle rettifiche di valore.

Inoltre, è previsto uno specifico processo di revisione del valore degli immobili, che richiede obbligatoriamente una nuova perizia, sia ogni volta in cui si sia registrato un evento straordinario con impatto significativo sul valore degli immobili, sia per le esposizioni di importo rilevante.

Il valore degli strumenti finanziari oggetto di pegno viene determinato sulla base del valore di mercato decurtato di una specifica percentuale (c.d. scarto) che varia in base alla rischiosità dello strumento. La rivalutazione di tali strumenti finanziari viene eseguita giornalmente per tutti i titoli quotati sui mercati regolamentati. Qualora il deprezzamento del valore di mercato pregiudichi l'adeguatezza della copertura, ne viene data tempestiva comunicazione agli addetti fidi affinché vengano attuate tutte le attività necessarie al reintegro della garanzia.

In sede di calcolo del requisito patrimoniale, la mitigazione del rischio di credito è prevista esclusivamente per le garanzie che rispettano tutti i requisiti generali e specifici individuati dalla normativa (Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e CRR).

7.1.3 Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate

Le garanzie reali acquisite dalla Clientela sono rappresentate principalmente da immobili e strumenti finanziari.

Il contributo più significativo in termini di mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito viene fornito da:

- ipoteca su immobili residenziali, commerciali, industriali;
- immobili commerciali e industriali oggetto di leasing;
- pegno su denaro;
- pegno su titoli di Stato e obbligazioni;
- pegno su azioni quotate su mercati regolamentati;
- pegno su fondi comuni d'investimento;
- titoli di Stato e obbligazioni a fronte di operazioni di pronti contro termine e prestito titoli.

7.1.4 Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Banca Popolare dell'Alto Adige nel corso del 2020 non ha operato in derivati creditizi.

7.1.5 Informazioni sulla concentrazione del rischio di mercato o di credito degli strumenti di CRM adottati

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito che contribuiscono in misura prevalente alla mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito sono le garanzie reali aventi ad oggetto immobili e strumenti finanziari.

Per ciascuna fattispecie di garanzia non si ravvisano condizioni di concentrazione (in termini di rischio di credito o di mercato). In particolare:

- garanzie reali su immobili: i prestiti ipotecari sono destinati prevalentemente ad una Clientela privata o ad imprese di piccole dimensioni. Ciò consente di mantenere un elevato grado di ripartizione del rischio;
- garanzie reali su strumenti finanziari e garanzie personali: pur permanendo una buona diversificazione degli emittenti e dei garanti, è opportuno evidenziare come l'emittente/garante verso cui il portafoglio creditizio è maggiormente esposto sia lo Stato Italiano.

7.2 Informativa quantitativa

La tabella successiva riporta, per ciascuna classe di attività, il valore dell'esposizione coperta da garanzie reali finanziarie, da garanzie personali o da altre garanzie.

Tabella 31. Esposizioni coperte da garanzie

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)		
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma							
						CLN	Altri derivati	Controparti centrali Banche	Altre società finanziarie Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti			
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	6.276.163	6.012.688	4.512.528	-	14.342	22.409	-	-	-	-	-	4.495	2.423	45.670	914.839	5.516.706
1.1 totalmente garantite	5.582.418	5.373.874	4.430.096	-	9.943	15.446	-	-	-	-	-	4.495	774	35.116	863.678	5.359.548
- di cui deteriorate	334.718	186.556	168.209	-	126	680	-	-	-	-	-	-	-	1.203	16.044	186.262
1.2 parzialmente garantite	693.745	638.814	82.432	-	4.399	6.963	-	-	-	-	-	-	1.649	10.554	51.161	157.158
- di cui deteriorate	90.474	40.651	27.607	-	542	252	-	-	-	-	-	-	-	193	2.293	30.887
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	459.148	456.828	21.959	-	2.676	13.273	-	-	-	-	-	-	710	10.419	392.397	441.434
2.1 totalmente garantite	423.900	421.631	21.932	-	2.461	6.937	-	-	-	-	-	-	710	9.476	379.228	420.744
- di cui deteriorate	3.998	3.998	150	-	-	276	-	-	-	-	-	-	-	410	3.162	3.998
2.2 parzialmente garantite	35.248	35.197	27	-	215	6.336	-	-	-	-	-	-	-	943	13.169	20.690
- di cui deteriorate	27	14	-	-	-	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14

8 Esposizione al rischio di controparte

8.1 Informativa qualitativa

8.1.1 Metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito e rappresenta il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari quali strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC), operazioni SFT (*Security Financing Transactions*), operazioni con regolamento a lungo termine, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari.

Per la quantificazione del capitale interno sul rischio di controparte, Banca Popolare dell'Alto Adige utilizza il metodo del valore corrente per i derivati e le operazioni con regolamento a lungo termine.

8.1.2 Politiche relative alle garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte

Per la gestione, il controllo e l'attenuazione del rischio di controparte, in sede gestionale viene utilizzata dal Risk management una metodologia, sviluppata internamente, che tiene conto sia del rischio di sostituzione (c.d. *pre-settlement risk*), inteso come il rischio di ritornare sul mercato per sostituire la posizione in caso inadempienza della controparte e subire una potenziale perdita sulla differenza di quotazione dello strumento sostituito, sia del rischio di regolamento (c.d. *settlement risk*), inteso come il rischio che la controparte non sia in grado di effettuare il regolamento delle operazioni.

A ciascuna controparte viene attribuito un limite di operatività identificato nella linea di affidamento individuata secondo uno specifico processo di valutazione, autorizzazione e delibera da parte degli organi competenti.

La funzione Risk Management effettua con frequenza trimestrale il monitoraggio del rischio di controparte e del livello di assorbimento/saturazione delle linee di affidamento, attraverso apposita procedura informatica che segnala eventuali superamenti di limiti. Gli eventuali sconfini accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo.

8.1.3 Politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole (*wrong-way risk*)

Con specifico riferimento al rischio di correlazione sfavorevole (c.d. *wrong-way risk*), la Banca adotta i seguenti strumenti di attenuazione e controllo:

- monitoraggio degli indicatori di preallarme, descritti nella Policy di Controllo dei Rischi e finalizzati al controllo delle tensioni di liquidità a carattere specifico e sistemico;
- processo di erogazione del credito, in cui le controparti sono scelte e deliberate sulla base di un'approfondita istruttoria da parte della Direzione Crediti e di una successiva analisi della proposta da parte degli Organi deliberanti.

Stante la presenza dei citati presidi, reputati sufficientemente robusti, la Banca non ha previsto ulteriori politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole.

8.1.4 Impatto in termini di garanzie che la banca dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrade*)

Banca Popolare dell'Alto Adige pone in essere accordi di *collateral* per la copertura dell'operatività in pronti contro termine di tipo *Global Market Repurchase Agreement* (GMRA). Con riferimento all'impatto in termini di garanzie che la Banca dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*), si segnala che alcuni dei CSA sottoscritti prevedono che a, fronte della riduzione del rating, la banca possa aumentare il valore delle garanzie da versare.

8.2 Informativa quantitativa

Con riferimento agli aspetti relativi all'informativa quantitativa, si segnala che al 31.12.2020 non vi sono contratti per i quali i relativi accordi di compensazione vengono utilizzati per la mitigazione del rischio di credito.

Al 31.12.2020 non sono in essere derivati finanziari di copertura OTC né derivati di credito di copertura del rischio di controparte.

Tabella 32. *Rischio di controparte*

Rischi o di controparte	Valore EAD al 31.12.2020	Valore EAD al 31.12.2019
Approccio standardizzato:		
- Contratti derivati	36.220	33.106
- Operazioni SFT	1.231	4.356
Approccio IRB:		
- Contratti derivati	0	0
- Operazioni SFT	0	0

9 Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

9.1 Informativa qualitativa

9.1.1 Descrizione degli obiettivi relativamente all'attività di cartolarizzazione

Al 31 dicembre 2020 risultano in essere tre tipologie di operazioni relative all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione VOBA n. 3, VOBA n. 5, VOBA n. 6 e VOBA n. 7 nelle quali la Banca, originator ha interamente sottoscritto le tranches junior, mentre le altre tranches sono destinate ad essere collocate sul mercato degli investitori istituzionali. I titoli sottoscritti dall'originator possono essere utilizzati come collateral per operazioni di pronti contro termine con la BCE; il rischio delle attività cedute è ancora in capo alla Banca, che, conseguentemente, ne monitora l'andamento regolarmente, predisponendo anche la periodica reportistica. Le attività cedute continuano ad essere rappresentate nel bilancio in quanto la cessione non ha sostanzialmente trasferito il rischio a terzi;
- cartolarizzazione VOBA CB: Programma di obbligazioni bancarie garantite (covered bonds) per un importo massimo di 3 miliardi basato sulla cessione ad una società veicolo di mutui fondiari ed ipotecari residenziali originati dalla Banca stessa, al fine di dotare la Banca di strumenti destinabili al mercato;
- cartolarizzazione di NPL multioriginator Buonconsiglio: operazione avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale è previsto che le banche cedenti presentino al Ministero dell'Economia e delle Finanze ("MEF") istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n. 18. L'operazione ha la finalità di conseguire gli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze della Banca, riducendone l'incidenza sul totale attivo e conseguentemente riducendo il complessivo profilo di rischio aziendale;
- cartolarizzazioni di terzi HIPOCAT e VIVERAQUA in cui la Banca ha acquistato quote delle tranches senior con finalità di diversificazione del portafoglio di investimento;
- operazione di cartolarizzazione sintetica nella quale il trasferimento del rischio di credito viene realizzato mediante l'utilizzo di garanzie personali, senza che le singole attività o il portafoglio di attività siano oggetto di cessione.

La Banca non detiene posizioni verso ri-cartolarizzazioni proprie o di terzi.

9.1.2 Natura di altri rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate

Il rischio derivante da cartolarizzazioni è definito, ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea, come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Per la sua mitigazione, Banca Popolare dell'Altro Adige ha previsto un apposito processo, formalizzato e supportato da una *policy* interna, cui attenersi per la realizzazione e la gestione delle operazioni di cartolarizzazione.

Merita inoltre evidenziare che le operazioni di cartolarizzazione e auto-cartolarizzazione VOBA n. 3, VOBA n. 5, VOBA n. 6 e VOBA n. 7 di Banca Popolare dell'Altro Adige sono state realizzate con la principale finalità di rafforzare il *funding*, utilizzando i titoli *eligible* come *collateral* per operazioni di pronti contro

termine con la BCE. In questo caso la banca (in qualità di *originator e servicer*) può essere esposta al rischio di liquidità nell'ipotesi in cui la cartolarizzazione subisca un eventuale *downgrade* del rating significativo, tale da far perdere l'*eligibility* allo strumento stesso.

Relativamente al rischio di liquidità, Banca Popolare dell'Altro Adige ha previsto una specifica *Policy* contenente la formalizzazione delle misure di controllo e delle azioni da intraprendere per la gestione del rischio, perseguendo gli obiettivi di mantenimento del profilo di rischio di liquidità su livelli estremamente contenuti e di allineamento alle disposizioni normative esterne.

9.1.3 Ruoli svolti nel processo di cartolarizzazione e, per ciascuno di essi, indicazione della misura del coinvolgimento della banca

Di seguito si espongono le informazioni in merito alle operazioni in essere al 31 dicembre 2020, così come riportate nella Parte E del Bilancio d'esercizio.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali – S.P.V. VOBA n. 3 S.r.l. (settembre 2011)

Nel mese di settembre 2011 Volksbank ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione mediante la cessione di mutui ipotecari in bonis, per un valore di circa 400 milioni, alla società veicolo Voba n. 3 s.r.l. che ha finanziato l'acquisto emettendo dei titoli obbligazionari. L'operazione si è perfezionata in data 1 settembre 2011 con la stipula di contratti di cessione pro-soluto del portafoglio mutui e successivamente con l'emissione dei titoli obbligazionari. Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Volksbank svolge ruolo di *servicer* del portafoglio.

Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

Società veicolo:	VOBA n. 3 S.r.l.
- Interessenza della Società nella società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01.09.2011
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui ipotecari
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	Ipotecarie I. Grado legale
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	Soggetti privati ed imprese
- Numero crediti ceduti	3.188
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 387.269.164,82
- Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 387.269.164,82

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche	Rating S&P/Moody's	Percentuale	Ammontare (in euro)
Classe A1	AAA/Aaa	25,73%	102.500.000
Classe A2	AA/Aa3	59,28%	236.100.000
Classe C	-	14,99%	59.700.000
Totale		100,00%	398.300.000

I titoli di classe C sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Residuano complessivamente 85,1 milioni, di cui 25,4 milioni di classe A2 e 59,7 milioni di classe C. Di questi, i 59,7 milioni della classe C sono detenuti dalla Società.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali – S.P.V. VOBA n. 5 S.r.l. (febbraio 2014)

Il Consiglio di amministrazione ha deliberato la realizzazione di una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di finanziamenti composto da mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati a piccole e medie imprese (SME's) denominata VOBA n. 5 S.r.l..

L'operazione ha comportato la cessione di n. 4.164 rapporti per un controvalore complessivo di Euro 479.791.803,44.

Come per le precedenti operazioni di cartolarizzazione, essa è posta in essere allo scopo di ottenere strumenti ammissibili per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE a sostegno delle esigenze di liquidità.

Società veicolo	VOBA N. 5 S.r.l.
- Interessenza della Società nella società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01.02.2014
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui ipotecari residenziali
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	Ipotecari
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	SAE 600, 614, 615
- Numero crediti ceduti	4.164
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 479.791.803,44
- Valore nominale incluso rateo dei crediti ceduti	Euro 479.791.803,44

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche	Rating DBRS/Fitch	Percentuale	Ammontare (in euro)
Classe A1	AAA/AA	41,11%	201.400.000
Classe A2	AAA/AA	40,62%	199.000.000
Classe Junior	NR	18,26%	89.450.000
Totale		100,00%	489.850.000

I titoli di classe Junior sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Al 31 dicembre 2020 residuano complessivamente 139,6 milioni di titoli, di cui 50,1 milioni di titoli di classe A2 e 89,5 milioni di titoli di classe Junior. Di questi, al 31 dicembre 2020, gli 89,5 milioni della classe Junior sono detenuti dalla Società.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali – S.P.V. VOBA n. 6 S.r.l. (settembre 2016)

Il Consiglio di amministrazione ha deliberato la realizzazione di una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di finanziamenti composto da mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati a piccole e medie imprese (SME's) denominata VOBA n. 6 S.r.l..

L'operazione ha comportato la cessione di n. 4.014 rapporti per un controvalore complessivo di Euro 529,5 milioni.

Come per le precedenti operazioni di cartolarizzazione, essa è posta in essere allo scopo di ottenere strumenti ammissibili per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE a sostegno delle esigenze di liquidità.

Società veicolo:	VOBA N.6 S.r.l.
- Interessenza della Società nella società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01/09/2016
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui SMI
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	Ipotecari e chirografari
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	Soggetti privati
- Numero crediti ceduti	4.014

- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 529.495.061,41
- Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 528.611.984,61

Le caratteristiche dei titoli emessi e quotati alla borsa di Dublino sono di seguito riportate:

Tranche	Rating DBRS/Moody's	Percentuale	Ammontare (in euro)
Classe A1	AAA/Aa2	18,47%	100.000.000
Classe A2	AA/Aa3	47,53%	257.400.000
Classe B	A/A1	11,01%	59.600.000
Classe Junior	NR	23,00%	124.545.000
Totale		100,00%	541.545.000

I titoli di classe Junior sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Residuano complessivamente 139,3 milioni, di cui 14,8 milioni di classe B e 124,5 milioni di classe Junior. La Società detiene i 124,5 milioni di titoli di classe Junior.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali – S.P.V. VOBA n. 7 S.r.l. (maggio 2018)

Il Consiglio di amministrazione ha deliberato la realizzazione di una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di finanziamenti composto da mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati a piccole e medie imprese (SME's) denominata VOBA n. 7 S.r.l..

L'operazione ha comportato la cessione di n. 4.473 rapporti per un controvalore complessivo di Euro 750,5 milioni.

Come per le precedenti operazioni di cartolarizzazione, essa è posta in essere allo scopo di ottenere strumenti ammissibili per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE a sostegno delle esigenze di liquidità.

Società veicolo:	VOBA N.7 S.r.l.
- Interessenza della Società nella società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01/05/2018
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui SMI
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	Ipotecari e chirografari
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	
- Numero crediti ceduti	4.473
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 750.469.537,60
- Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 750.470.731,39

Le caratteristiche dei titoli emessi e quotati alla borsa di Dublino sono di seguito riportate:

Tranche	Rating S&P/Moody's	Percentuale	Ammontare (in euro)
Classe A1	AA/Aa3	18,45%	141.000.000
Classe A2	AA/Aa3	46,05%	352.000.000
Classe B	A+/Baa1	19,63%	150.000.000
Classe Junior	NR	15,87%	121.319.000
Totale		100,00%	764.319.000

I titoli di classe A1, A2, B e Junior sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Residuano complessivamente 447,8 milioni, di cui 176,4 milioni di classe A2, 150,0 milioni di classe B e 121,3 milioni di classe Junior. La Società ha collocato 255,5 milioni di titoli di classe A2 e 60,0 milioni della classe B.

Operazioni di Covered Bond (VOBA CB)

In data 30 agosto 2019 il Consiglio di amministrazione ha autorizzato un Programma di obbligazioni bancarie garantite (covered bonds) per un importo massimo di 3 miliardi basato sulla cessione ad una società veicolo di mutui fondiari ed ipotecari residenziali originati dalla Banca stessa.

In data 1° ottobre 2019 è stata effettuata la cessione pro-soluto, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli art. 4 e 7 bis della legge n. 130 del 30 aprile 1999, al veicolo VOBA CB S.r.l. di un portafoglio di complessivi 460 milioni di crediti in bonis in relazione all'emissione della prima serie di obbligazioni bancarie garantite per complessivi 300 milioni avvenuta il 28 ottobre 2019 e con durata pari a 7 anni.

L'operazione ha visto la cessione di mutui residenziali alla società veicolo e la contestuale concessione alla stessa di un finanziamento subordinato per regolare il prezzo di cessione. Poiché in testa alla Banca permangono tutti i rischi e benefici connessi a tali crediti, tali operazioni non si configurano come fattispecie rilevanti ai fini della derecognition dal bilancio dei crediti oggetto cessione secondo quanto previsto dall'IFRS 9.

Tra i principali obiettivi strategici perseguiti vi è quello di dotare la Banca di strumenti destinabili al mercato. In aggiunta l'attivazione di strumenti della specie può contribuire a:

- allungare le scadenze della raccolta e pertanto rafforzare la correlazione tra quest'ultima e la massa degli impieghi a medio/lungo termine;
- diversificare le fonti di provvista a lunga scadenza;
- usufruire di condizioni favorevoli, rispetto a quelle ottenibili tramite l'ordinaria raccolta obbligazionaria non garantita.

È stato predisposto un complesso ed articolato processo atto a soddisfare i dettami normativi. Per consentire, in particolare, il calcolo e il monitoraggio dei test di legge e contrattuali, verificare il rispetto dei requisiti di idoneità degli attivi ceduti, redigere la reportistica chiesta dalla normativa e dalle agenzie di rating e adempiere a tutte le attività di controllo. Nell'ambito delle controparti a vario titolo coinvolte, la società di revisione indipendente BDO Italia S.p.A., svolge in qualità di "asset monitor", le verifiche dei test regolamentari.

Le operazioni evidenziano un andamento regolare e non sono emerse irregolarità rispetto a quanto contrattualmente previsto. La normativa dispone inoltre che gli obiettivi, i rischi, anche legali e reputazionali, e le procedure di controllo poste in essere siano valutati dagli organi sociali con funzione di supervisione strategica e di controllo.

Serie e Classe

Codice ISIN	IT0005388647
Data di emissione	28 ottobre 2019
Data di scadenza	28 ottobre 2026
Valuta	Euro
Importo	300.000.000
Tipo tasso	Fisso
Parametro	n.a.
Cedola	0.250%, per annum, annually in arrears
Legge applicabile	Italiana

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, dicembre 2020 (GACS III)

Nel corso del mese di dicembre 2020 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione (la prima della specie per la Banca) avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza (l' "Operazione"), nell'ambito della quale è previsto che le banche cedenti presentino al Ministero dell'Economia e delle Finanze ("MEF")

istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n. 18 ("Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio), convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di conseguire gli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze della Banca, riducendone l'incidenza sul totale attivo e conseguentemente riducendo il complessivo profilo di rischio aziendale. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe Senior, quest'ultima attesa per il primo semestre del 2021 ha consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un'ordinaria operazione di mercato e contestualmente di contenere gli impatti della dismissione sul conto economico.

In particolare, l'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco" (il "Portafoglio"), classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da 38 Banche, per un valore complessivo pari a oltre 679 milioni in termini di valore lordo di bilancio (o "GBV"), attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- la cessione pro-soluto in data 1 dicembre 2020 del Portafoglio alla società veicolo di cartolarizzazione Buonconsiglio 3 S.r.l. (di seguito la "SPV") costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata (di seguito la "Legge 130");
- il pagamento del corrispettivo della cessione da parte della SPV, finanziato mediante l'emissione di titoli asset-backed, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa 179,5 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:
 - Euro 154 milioni di Titoli Senior di Classe A Asset Backed Floating Rate Notes, con scadenza 2041 dotati di rating BBB assegnati da Scope ratings, Moody's e DBRS Morningstar;
 - Euro 21 milioni di Titoli Mezzanine di Classe B Asset Backed Floating Rate Notes, con scadenza 2041 non dotati di rating; e
 - Euro 4,5 di Titoli Junior di Classe J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes con scadenza 2041 e non dotati di rating.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate, le Banche hanno sottoscritto - e si impegneranno al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'Operazione - una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di Titoli emessi nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei Titoli Mezzanine e Junior è stata invece sottoscritta da un investitore terzo indipendente rispetto alle Cedenti, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio di ciascuna delle cedenti è intervenuta a seguito della cessione delle tranches Mezzanine e Junior ad un fondo gestito da Christofferson, Robb & Company avvenuta, per entrambe le tranches, il 15 dicembre 2020. In particolare, il suddetto Fondo ha sottoscritto (i) il 94,9% del capitale delle Notes Mezzanine pari a Euro 19,9 milioni ad un prezzo pari al 33,8% del relativo importo in linea capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di Euro 6,7 milioni) e (ii) il 94,5% del capitale delle Junior Notes alla Data di Emissione pari ad Euro 4,3 milioni ad un prezzo pari allo 0,2% del relativo capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione pari a Euro 10 mila).

Nell'ambito dell'Operazione inoltre:

- l'SPV ha sottoscritto un contratto di servicing con Guber S.p.A., la quale svolge il ruolo di Master Servicer e con Zenith S.p.A. in qualità di Special Service; tali società quindi, inter alia, sono chiamate a svolgere (i) l'attività di gestione, amministrazione, recupero ed incasso dei crediti; (ii) talune attività di reportistica relative ai crediti e (iii) la funzione di controllo sulla correttezza dell'operazione ai sensi dell'articolo 2, comma 6-bis della Legge 130;
- è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari al 4,3% (Euro 6,7 milioni) del valore nominale

dei Titoli Senior, volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e degli interessi sui Titoli Senior. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato erogato dalle Banche cedenti.

L'operazione prevede altresì che:

- una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate sono legalmente separate dalle Cedenti e dai creditori;
- opzioni time call e clean-up call, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle Notes prima della scadenza;
- Optional Redemption: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le Notes di Classe A sono state interamente rimborsate;
- Redemption for Tax Reasons: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportano un incremento dei costi in capo ai sottoscrittori delle notes o all'SPV.

Inoltre, le Notes devono essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici trigger event (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi).

La cascata ("waterfall") dei pagamenti dell'operazione assume rilievo per capire il livello di subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima Pre-acceleration Priority of Payment è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso si verifichino dei Trigger Event dell'Issuer, Redemption for Tax Reasons o Redemption on Final Maturity Date viene utilizzata invece la Post-acceleration Priority of Payment.

Inoltre, la waterfall prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "subordination event", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori del 90% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer risulta inferiore al 90%.

In tali circostanze, infatti, nella post-acceleration waterfall, tutti gli interessi dovuti per le mezzanine notes sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle senior notes fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere.

Come anticipato, il Portafoglio cartolarizzato è composto da crediti classificati in sofferenza dalle Banche alla data di cessione. Alla luce di quanto sopra, il profilo di ammortamento del portafoglio può essere desunto dalle tempistiche attese per le attività relative al recupero: in questo contesto, il Business Plan predisposto a valle della data di remediation sul portafoglio evidenzia una vita attesa di circa 15 anni a fronte di una scadenza legale dell'operazione stabilita al 2041.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che "Al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra:

- il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e
- il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio".

Conseguentemente, a conclusione dell'operazione la Banca:

- ha eliminato dall'attivo dello Stato patrimoniale i crediti oggetto di cessione nella situazione finanziaria in corso al momento in cui è intervenuto il regolamento del collocamento delle tranche mezzanine e junior sul mercato;
- ha rilevato a Conto Economico nella voce "100" Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la minusvalenza determinata quale differenza fra il valore

lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, al netto delle rettifiche di valore e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione e il corrispettivo ricevuto;

- ha rilevato all'attivo del proprio Stato patrimoniale i titoli Senior, Mezzanine e Junior per un valore, rispettivamente, pari a:
 - Euro 5,7 milioni circa per i titoli Senior, classificati tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
 - Euro 14 mila circa per i titoli Mezzanine e Junior, classificati tra le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sul Conto economico, in ragione del mancato superamento dell'SPPI Test, condotto ai sensi dell'IFRS 9.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) della CRR, fermo il rispetto dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4), risulta assicurato già alla data del 31 dicembre 2020 in quanto, come attestato dal modello di derecognition: (i) a esito del collocamento sul mercato dei Titoli Mezzanine e Junior emessi nel contesto dell'Operazione, le Banche detengono importi delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine significativamente inferiori al 50% delle esposizioni ponderate per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine della cartolarizzazione e, inoltre, (ii) la ragionevole stima delle perdite attese sul portafoglio cartolarizzato è significativamente inferiore alle esposizioni dedotte o che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o ad un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%.

Come anticipato, l'operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i Titoli Senior possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti dei crediti oggetto dell'Operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Cionondimeno, alla data di riferimento del bilancio la Garanzia in parola sulle passività di rango senior emesse dalla società veicolo non risulta ancora acquisita e, per tale ragione, alla data del 31 dicembre 2020 la ponderazione delle esposizioni della Banca rappresentate dai titoli senior in portafoglio non può beneficiare della mitigazione offerta dalla predetta garanzia.

Più in generale, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, la Banca adotta la metodologia SEC-SA (Securitization Standardized Approach), basato su una "supervisory formula" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna tranche.

Cartolarizzazione sintetica

Nell'ambito di tale operatività, nel corso dell'esercizio è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione sintetica, tramite le quali è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio relativo ad un portafoglio di circa 670 milioni di finanziamenti verso circa n. 5.000 imprese appartenenti principalmente ai segmenti regolamentari "Imprese e altri soggetti", "Esposizioni al dettaglio", Esposizioni garantite da immobili, valutati attraverso l'applicazione del metodo standardizzato. Il portafoglio è prevalentemente costituito da clientela operante nel Nord Italia.

L'Operazione è stata realizzata nel rispetto delle condizioni previste dall'art. 244, paragrafo 2, lettera (a) del Regolamento Delegato 575/2013 (il "CRR"), come sostituito dall'art. 245, paragrafo 2, lettera (a) del Regolamento Delegato 2401/2017 (il "Nuovo Sec-CRR") che considera che "vi sia stato un trasferimento significativo del rischio di credito, quando gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine detenute dall'ente cedente nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine della cartolarizzazione". La Banca non mantiene alcuna esposizione di tipo mezzanine nell'ambito dell'Operazione, il cui rischio sarà quindi interamente trasferito tramite uno o più contratti di garanzia tale che risultino soddisfatti i requisiti previsti dal Nuovo Sec-CRR.

Gli importi ponderati per il rischio delle esposizioni che rientrano nell'Operazione, saranno calcolati

utilizzando il metodo standardizzato SEC-SA a norma dell'art. 261 del Nuovo Sec-CRR.

L'Operazione si colloca nel più ampio perimetro degli interventi conservativi dei ratios patrimoniali della Banca. La Banca persegue di trasferire al mercato dei capitali una porzione 'significativa' del rischio di credito inerente un portafoglio impieghi in essere e/o da erogare (garanzie di Portafoglio del Fondo di Garanzia, garanzie di enti territoriali, tranché covered etc) per ridurre l'assorbimento patrimoniale del Portafoglio e liberare risorse da destinare all'ottimizzazione del rapporto fra il capitale e le attività ponderate per il rischio (gli "RWA").

Il ricorso allo strumento di trasferimento del rischio di credito è stato reso percorribile, sul piano economico, dalla nuova normativa sul calcolo degli assorbimenti patrimoniali delle operazioni di cartolarizzazione, introdotta dal Regolamento (UE) 2017/2401 e applicabile alle nuove cartolarizzazioni realizzate a partire dal 1° gennaio 2019.

Tale normativa prevede infatti, anche per le banche less significant che utilizzano il metodo standardizzato di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, un approccio (alla rischiosità dell'esposizione verso la cartolarizzazione detenuta) più aderente, legato anche ai fattori di ponderazione del Portafoglio sottostante (SEC-SA).

L'Operazione affianca altri strumenti di rafforzamento patrimoniale già utilizzati dalla Banca, quali l'emissione di nuove azioni e di strumenti di Classe 2 (Tier 2), con asset-backed securities sintetiche.

L'impianto commissionale dell'Operazione nei confronti degli investitori prevede una commissione trimestrale periodica, calcolata sul valore ancora non cancellato di ciascuna tranche garantita all'inizio del trimestre di riferimento. Non sono previste variazioni del premio durante la vita dell'Operazione (ad eccezione dell'eventuale indicizzazione del tasso Euribor in caso sia previsto un tasso variabile, non variazioni di spread). Il premio sarà dovuto su base trimestrale, differenziato per ciascuna tranche garantita.

L'Operazione prevede la cessione/copertura del rischio di perdita relativo a un Portafoglio statico di finanziamenti nei confronti di imprese. Non è previsto un replenishment di posizioni ulteriori durante la vita dell'Operazione (no revolving).

La copertura avviene attraverso contratti di garanzia con controparte FEI per la tranche "upper mezzanine" (garanzia personale) e sempre del FEI con controgaranzia della BEI per la tranche "lower mezzanine" (garanzia personale).

Per natura della controparte e categoria di protezione, le esposizioni garantite dal FEI beneficiano di un fattore di ponderazione dello 0%. La Banca trattiene la tranche "junior" pari all'1% del valore del Portafoglio e pertanto, le prime perdite realizzate dal Portafoglio in eccesso dell'excess spread e fino al raggiungimento di tale soglia, rimarranno in capo alla Banca.

Esaurite quelle della tranche "junior", operano le garanzie delle tranches "mezzanine" per assorbire le possibili perdite in caso di deterioramento della qualità del Portafoglio, anche per effetto dell'impatto da Covid-19.

Al di sopra del detachment point dell'Operazione la Banca subisce nuovamente l'effetto di eventuali perdite (ora a valere della tranche "senior"). Il detachment point della tranche "senior" è un multiplo di circa 16 volte delle perdite lifetime stimate dalla Banca a valere sul Portafoglio e comporta una ampia capacità di assorbimento di scenari di volatilità stressati.

Nessuna delle tranches dell'Operazione è assistita da rating da parte di un External Credit Assessment Institution.

Come detto, L'assorbimento patrimoniale dell'Operazione è calcolato, per la tranche "senior" e per la tranche "junior", in conformità al metodo standardizzato SEC-SA, previsto dal Nuovo Sec-CRR, mentre per le tranches "mezzanine", a seconda delle caratteristiche del garante.

L'Operazione prevede un meccanismo di excess spread sintetico con modalità use it or loose it, pari alla perdita attesa per un anno, determinata all'avvio e mantenuta costante per la durata dell'Operazione. L'importo dell'excess spread disponibile è previsto in misura pari allo 0,23% del Portafoglio all'inizio di ogni anno dall'avvio dell'Operazione; l'importo non utilizzato alla fine di ogni anno sarà cancellato.

Il valore di excess spread previsto rappresenta la quota di rettifiche di valore per il rischio di credito che

la Banca ha effettuato sul Portafoglio e implicitamente in deduzione dai fondi propri. Di conseguenza, la Banca porterà in deduzione dalla quota annua di excess spread le rettifiche di valore sul Portafoglio in essere alla data di riferimento senza generare esposizioni addizionali di rischio, oggetto di ponderazione o deduzione, conformemente a quanto disciplinato dall'art. 248 paragrafo 1 (d) del Nuovo Sec-CRR.

La Banca, in ottemperanza all'art. 6 del Regolamento Delegato 2402/2017 (il "Sec-Reg") ed in qualità di cedente, manterrà su base continuativa un interesse economico netto rilevante nella cartolarizzazione non inferiore al 5%. In particolare tale requisito sarà soddisfatto secondo la modalità disciplinata dall'art. 6 paragrafo 3 (a) del Sec-Reg, ovvero, come meglio specificato dall'art 5.1 (a) del Regolamento Delegato 625/2014, con il mantenimento del 5 % del valore nominale di ciascuna delle esposizioni cartolarizzate, che avranno rango pari rispetto al rischio di credito cartolarizzato per le stesse esposizioni. Rispetto a tale porzione di Portafoglio oggetto di mantenimento dell'interesse economico netto la Banca continuerà a calcolare gli assorbimenti patrimoniali con metodologia conforme a quanto avviene attualmente per il Portafoglio.

Gli accordi prevedono:

- opzione di clean up, con caratteristiche che rispettano i requisiti di cui all'art. 245, paragrafo 4 (f), Nuovo Sec-CRR;
- opzione time call: la Banca potrà chiudere anticipatamente l'Operazione alla prima data di pagamento successiva al superamento della vita media ponderata (la "WAL") del Portafoglio alla data di avvio dell'Operazione. In particolare, considerata la WAL del Portafoglio pari a 4,2 anni, la data in cui sarebbe possibile esercitare l'opzione time call cadrebbe nel terzo trimestre del 2024;
- opzioni call esercitabili dalla Banca al verificarsi di eventi di normativa regolamentare che impattano in modo importante sull'Operazione, rendendola non più conveniente per la Banca. Per "evento di normativa regolamentare impattante in modo importante" si intende qualsiasi modifica del quadro regolamentare di vigilanza bancaria applicabile all'Operazione e/o alla Banca, sulla base di risoluzioni di Organismi attivi in ambito internazionale, di normativa UE o nazionale di fonte primaria e secondaria, successivamente dalla data di esecuzione del significativo trasferimento del rischio di credito e, in conseguenza della quale modifica consegue per la Banca – per motivi che esulano dal suo controllo e dopo che essa avrà adottato ogni misura ragionevole che non le comporti aggravio – effetti sui ratios patrimoniali meno favorevoli rispetto a quelli ottenuti dall'Operazione medesima.

È previsto che le diverse tranches "senior" e "mezzanine" ammortizzino pro-rata tra loro rispetto il valore residuo e conformemente con l'ammortamento del Portafoglio medesimo. La tranche "junior" sarà invece rimborsata solo una volta che le tranches più senior siano interamente ammortizzate. Sono previsti pro-rata stop trigger che si attivano in presenza di perdite allocate alla tranche "junior" e che abbiano superato la soglia massima predefinita.

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La banca detiene inoltre le seguenti posizioni verso cartolarizzazioni di terzi

Tipologia attività sottostanti / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito			
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior	Mezzanine	Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore
<i>(migliaia di euro)</i>																
VIVERACQUA	9.980	(64)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-cartolarizzazione di obbligazioni HIPO – 11	435	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-Spanish residential mortgages																

9.1.4 Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione

Per quanto concerne i rischi relativi a operazioni di cartolarizzazione, la Banca applica i controlli previsti per il monitoraggio del rischio di credito, di mercato e di tasso di interesse, formalizzati nei regolamenti e nelle *policy* internamente adottati.

9.1.5 Descrizione delle politiche di copertura dei rischi inerenti alle posizioni verso la cartolarizzazione

In merito all'operazione di cartolarizzazione relativa a VOBA 3, sono stati realizzati dalla società veicolo, contestualmente all'emissione di titoli nelle varie operazioni di cartolarizzazione, specifici contratti di *interest rate swap* volti ad assicurare la coerenza tra i flussi di cassa rinvenienti dal portafoglio cartolarizzato con i flussi di cassa relativi al pagamento dei titoli emessi dalla società veicolo.

9.1.6 Indicazione dei metodi per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio che la banca applica all'attività di cartolarizzazione

A partire dal 31.12.2019 la Banca ha adottato il nuovo *framework* delle cartolarizzazioni, secondo quanto previsto dal Regolamento UE 2017/2401, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013.

Tale normativa, per le cartolarizzazioni emesse dal 1° gennaio 2019, prevede quattro metodi di calcolo per la determinazione del requisito patrimoniale per le operazioni di cartolarizzazione:

- Approccio basato sui modelli interni (SEC-IRBA);
- Approccio standardizzato (SEC-SA);
- Approccio basato sui rating esterni (SEC-ERBA);
- Internal Assessment Approach (IAA).

Ai fini prudenziali la metodologia adottata segue l'approccio standardizzato (SEC-SA), pertanto l'importo ponderato per il rischio viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare determinato principalmente dalla ponderazione media dei crediti sottostanti e dall'ammontare di crediti in default, con un fattore minimo di ponderazione (*floor*) del 15%.

9.1.7 Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

La Banca non svolge il ruolo di promotore per cartolarizzazioni di terzi.

9.1.8 Elenco dei soggetti che la banca istituisce e gestisce e che investono in posizioni verso la cartolarizzazione di attività che la banca ha originato o in società veicolo di cartolarizzazioni di cui la banca è promotrice

La suddetta tipologia di attività non è applicata dalla Banca.

9.1.9 Sintesi delle politiche contabili che la banca segue con riferimento all'attività di

cartolarizzazione

Il trattamento contabile delle operazioni di cartolarizzazione differisce a seconda della data di perfezionamento delle stesse.

Per una descrizione dettagliata delle politiche contabili utilizzate si rimanda al Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020.

9.1.10 Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per cartolarizzazioni e le tipologie di esposizioni per le quali ciascuna agenzia è usata.

Le agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate sono:

- per la cartolarizzazione VOBA 3 Rating S&P/Moody's;
- per la cartolarizzazione VOBA 5 Rating DBRS/Fitch;
- Per la cartolarizzazione VOBA 6 Rating DBRS/Moody's;
- Per la cartolarizzazione VOBA 7 Rating Rating S&P/Moody's.

9.2 Informativa quantitativa

Nella tabella seguente si riportano le esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni.

Tabella 33. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito			
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior	Mezzanine	Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore
<i>(migliaia di euro)</i>																
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	16.039	-	90.000	-	395.014	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mutui ipotecari	25.551	-	90.000	-	395.014	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 34. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività sottostanti / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito			
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior	Mezzanine	Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore
(migliaia di euro)																
VIVERACQUA	9.980	(64)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-cartolarizzazione di obbligazioni HIPO – 11	435	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-Spanish residential mortgages																

10 Rischio operativo

10.1 Informativa qualitativa

10.1.1 Descrizione del metodo utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

La normativa emanata da Banca d'Italia prevede tre metodi di calcolo per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo:

- metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach);
- metodo Standardizzato (TSA – Traditional Standardised Approach);
- metodi Avanzati (AMA – Advanced Measurement Approaches).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare, pari al 15%, alla media delle ultime tre osservazioni a fine esercizio dell'indicatore rilevante.

Nel metodo Standardizzato il requisito si determina applicando al margine di intermediazione coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di *business* in cui è suddivisa l'attività aziendale.

Nei metodi Avanzati l'ammontare del requisito patrimoniale è misurato attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati all'interno della Banca.

Banca Popolare dell'Alto Adige per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo ha adottato il metodo Standardizzato.

11 Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

11.1 Informativa qualitativa

11.1.1 Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti e descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Le partecipazioni e le quote azionarie presenti in portafoglio sono detenute principalmente per finalità strategiche e strumentali all'attività operativa.

11.1.2 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo)

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente sia mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (superamento del cd. "SPPI test").

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili a un business model "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili come di controllo, collegamento o controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili a un business model "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili a un "Business model Hold to Collect and Sell".

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 ("Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" o "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico").

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a Conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo capitolo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività

complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a Conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a Conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico".

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio ("impairment"), al pari di quella prevista per le Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a Conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e a ogni data di reporting successiva, una perdita attesa a un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano a essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

11.1.3 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo)

Criteria di classificazione

Sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In particolare, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di capitale.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

11.1.4 Partecipazioni

Criteria di classificazione, iscrizione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte a influenza notevole ("collegate"), le entità in cui la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte a influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto, quando disponibili, del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a Conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico.

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici a essa connessi.

11.1.5 Gerarchia del fair value

In termini di regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, lo IFRS 9 indica che uno strumento è valutato al fair value sulla base del modello di business adottato oppure se esso, in funzione delle caratteristiche contrattuali dei propri flussi finanziari, non supera il test SPPI (Solely Payment of Principal and Interest).

Il par. 24 dell'IFRS 13 definisce fair value il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività, o pagato per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti di mercato, nel mercato principale.

Nel caso di strumenti finanziari quotati in mercati attivi il fair value è determinato a partire dalle quotazioni ufficiali del mercato principale, oppure il più vantaggioso, al quale la Banca ha accesso ("Mark to Market"). Un mercato è attivo se le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenute, vengono utilizzati modelli valutativi alimentati da input di mercato, in particolare:

- valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche;
- calcoli di flussi di cassa scontati;
- modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, prudenzialmente rettificati per tenere conto dell'illiquidità di taluni dati di mercato nonché degli altri rischi connessi ad operazioni specifiche (reputazionale, di sostituzione, ecc.).

In assenza di input di mercato, i modelli valutativi saranno basati su dati stimati internamente.

Il fair value viene riportato secondo una gerarchia basata sulla qualità dei parametri di input utilizzati per la sua determinazione.

La gerarchia del fair value, in linea con quanto indicato dal principio IFRS 13 e ripreso dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia, dà priorità decrescente a valutazioni basate su parametri di mercato diversi: la priorità più alta (Livello 1) è assegnata alle valutazioni basate su prezzi quotati su un mercato attivo per

attività o passività identiche; la priorità più bassa (Livello 3) a quelle derivate in misura significativa da parametri non osservabili.

Il livello di gerarchia del fair value associato alle attività e passività è definito come il livello minimo fra tutti gli input significativi utilizzati. Si distinguono i seguenti livelli:

- Livello1: quotazioni (univoche e senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo per il singolo strumento finanziario oggetto di valutazione.
- Livello2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. In questo caso il fair value è misurato attraverso un comparable approach o attraverso l'utilizzo di un modello di pricing che non lasci margini di soggettività troppo ampi e di norma utilizzato da altri operatori finanziari.
- Livello3: input significativi non osservabili sul mercato e/o modelli di pricing complessi. In questo caso il fair value, è determinato su assunzioni dei flussi futuri di cassa che potrebbero portare a stime differenti per lo stesso strumento finanziario tra valutatori differenti.

La Banca massimizza l'utilizzo di prezzi di mercato di Livello 1, o quando non disponibili, modelli con input osservabili (Livello 2). Nel caso di strumenti di Livello 3 è previsto l'utilizzo di parametri soggettivi e di giudizi basati sull'esperienza e conseguentemente possono essere previsti aggiustamenti alle valutazioni che tengano conto del bid-ask spread, della liquidità o del rischio di controparte, oltre che della tipologia del modello di valutazione adottato.

Livelli di Fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, il fair value è determinato sulla base di modelli di valutazione ovvero sulla base dei prezzi osservati per strumenti finanziari con caratteristiche assimilabili. Tali strumenti sono quelli appartenenti alle classi di fair value 2 e 3.

Ai fini della valutazione del fair value degli strumenti di livello 2 è utilizzato un modello di attualizzazione dei flussi futuri attesi che si avvale in primo luogo della curva risk-free (nelle sue diverse forme, ovvero basate su tassi swap vs euribor 6 mesi o 3 mesi ed altri input ancora quali ad esempio gli swap vs eonia nel caso della omonima curva risk-free) direttamente osservabile sul mercato.

In particolare, nel caso di strumenti bond denominati in Euro si utilizzano concretamente tre curve risk-free: una curva per il semplice discounting (basata in parte 3 mesi ovvero su futures euribor 3 mesi, in parte 6 mesi per le scadenze medio-lunghe) e altre 2 curve (una 3 mesi ed una 6 mesi) per il calcolo dei forward nei titoli a tasso indicizzato euribor 3 mesi od euribor 6 mesi.

Nel calcolo di attualizzazione si applica inoltre il credit spread, quantificato sulla base di prezzi direttamente osservabili sul mercato (ancorché non di borsa) e forniti da contributors esterni. Qualora non vi siano prezzi disponibili esso è quantificato sulla base di comparables, ovvero per analogia con titoli omogenei per durata e qualità creditizia dell'emittente, nonché settore di appartenenza.

Nella seguente tabella si riporta un riepilogo delle principali tipologie di strumenti in essere, con evidenza dei relativi modelli di valutazione e dei principali input:

Categoria di strumenti finanziari	Prodotto	Modello di valutazione	Input dei modelli di valutazione
Titoli di debito	Titoli di stato, obbligazioni corporate	Attualizzazione dei flussi attesi utilizzando parametri di mercato, corretti per il rischio emittente. In caso di titoli strutturati è inoltre valutata la componente opzionale.	Curve dei tassi di interesse, credit spread comunicati da contributors, credit spread da comparables
Titoli di capitale non quotati	Quote partecipative	Metodo delle transazioni osservate direttamente sullo stesso strumento o, in assenza, su strumenti assimilabili. In alternativa metodo dei multipli di mercato di società comparabili. In via subordinata metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.	Dati relativi ai prezzi forniti dai contributors, ultimi bilanci disponibili

Categoria di strumenti finanziari	Prodotto	Modello di valutazione	Input dei modelli di valutazione
Investimenti in OICR	Hedge fund, fondi di private equity, fondi immobiliari	NAV messo a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione.	n/a
	Derivati finanziari su tassi di interesse – SWAP	Discounting dei flussi attesi	Curve dei tassi di interesse
Derivati OTC	Derivati finanziari su tassi di interesse - Cap-floor	Modello di Black	Matrici di volatilità, tassi risk free

I titoli classificati livello 3 sono titoli tipicamente strutturati; nel caso specifico del portafoglio di proprietà detenuto dalla Società, si tratta di titoli indicizzati CMS (“constant maturity swap”) o strutturati inflation linked o ancora titoli per i quali la quantificazione del credit spread non è praticabile con il livello qualitativo cui sopra si è accennato.

Nel caso di titoli CMS va osservato come, in linea teorica, sul mercato sarebbero direttamente osservabili (impliciti nelle valutazioni) i forward dei tassi medesimi: tuttavia si ritiene che la qualità di tali tassi forward non possa essere paragonata alla qualità dei forward sul tasso euribor 3 mesi o 6 mesi largamente utilizzati dal mercato nel prezzare gli analoghi titoli indicizzati rispettivamente a 3 o 6 mesi.

Nella fase di pricing dei titoli CMS ci si avvale dunque di tali forward, pur con le criticità sopra evidenziate, senza l’applicazione di convexity adjustment e ricorrendo per il resto (curva per l’attualizzazione e credit spread) alle medesime modalità operative citate per i titoli di livello 2.

Per i titoli strutturati inflation linked indicizzato all’euribor e all’inflazione, si utilizzano le curve forward per l’euribor nonché le curve forward dell’inflazione basati sulla curva dei tassi swap contro inflazione medesima.

Per titoli di livello 3 il credit spread è definito di volta in volta facendo riferimento alle eventuali contribuzioni esterne ovvero mediante conversione in credit spread dei risultati dell’analisi del merito creditizio basata sugli ultimi bilanci disponibili.

Con riferimento al calcolo del Credit Value Adjustment (“CVA”), si segnala che il calcolo determina l’esposizione creditizia futura, tenendo conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla durata residua del contratto. L’esposizione creditizia futura si determina con riferimento a tutti i contratti, indipendentemente dal portafoglio a cui sono allocati – con fair value sia positivo sia negativo – moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per una percentuale determinata in base al tipo di contratto ed alla durata residua delle operazioni.

Al 31 dicembre 2020 l’exposure at default (“EAD”) in derivati è risultata sostanzialmente nulla. I contratti derivati in essere sono infatti assai esigui: l’unica esposizione con market value positivo (per poche migliaia di euro) attiene ad un contratto cap su tassi di interesse per soli 20 milioni di Euro di nozionale; quanto residua è relativo a due coperture gestionali, una su un prestito obbligazionario nel passivo (nozionale 2 mln €), una sul portafoglio di proprietà titoli della Banca nell’attivo (nozionale 10 mln €): entrambe le coperture gestionali sono swap contro euribor 3 mesi, al 31.12.2020 con market value negativo e nozionali di scarsa rilevanza.

La valutazione al fair value dei finanziamenti viene effettuata calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato credit spread, individuato a partire dalle seguenti fonti:

- finanziamenti contribuiti sul mercato;
- curve rating/settore specifiche del mercato dei finanziamenti;
- titoli contribuiti del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority dello strumento da prezzare relativamente alla struttura del debito dell’emittente. In fase di applicazione dello spread per il pricing del finanziamento,

qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considererebbero dei fattori correttivi.

Inoltre, qualora per la determinazione dello spread creditizio dei finanziamenti si faccia riferimento alle curve create attraverso titoli obbligazionari, occorrerà applicare una base Loan – Bond, volta a catturare l'eventuale differente struttura del mercato e la diversa forma tecnica.

Al fine di tenere in considerazione il premio richiesto dal mercato per strumenti illiquidi e/o strutturati si applicano alcuni aggiustamenti allo spread creditizio anche sulla base delle informazioni relative alla specifica solvibilità del debitore.

Per quanto riguarda gli Investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento il fair value viene determinato in prevalenza mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dai prezzi correnti per attività similari (valore per metro quadro, prezzi di transazioni simili).

Il fair value così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di fair value.

Processi e sensibilità delle valutazioni

L'applicazione delle tecniche di valutazione è svolta dal Servizio Risk management.

Il Servizio Risk management, indipendente gerarchicamente dalla funzione di front-office, effettua una verifica con frequenza almeno mensile dei prezzi.

L'attività di validazione consiste in sostanza nella verifica della correttezza teorica del modello di valutazione prescelto nonché nella riprezzatura autonoma dei singoli strumenti.

Il Servizio Risk management inoltre effettua una validazione dei modelli di valutazione di nuova introduzione, anche in relazione all'acquisizione di nuovi strumenti finanziari.

Tra gli strumenti utilizzati dal Servizio Risk management si richiama la funzione ICVS per la costruzione delle curve risk-free. Il Servizio Risk management effettua inoltre una verifica, sempre giornaliera, delle analoghe curve adottate dal Servizio Investimenti.

Inoltre viene utilizzato lo strumento BVAL (Bloomberg VALuation) allo scopo di validare direttamente i prezzi medesimi. Tali prezzi Bloomberg presentano le seguenti caratteristiche:

- nel caso di titoli liquidi, i prezzi BVAL possono essere considerati una media ponderata dei prezzi esistenti forniti dai diversi contributors (oltre naturalmente alla borsa stessa, ove si tratti di un titolo quotato su un mercato regolamentato);
- nei casi in cui il titolo non sia liquido, Bloomberg provvede a sfruttare le informazioni contenute in titoli di analoghe caratteristiche, ma liquidi (e quindi dotati di prezzi affidabili), per prezzare correttamente il titolo illiquido. Utilizza in effetti, laddove esistenti, i pochi prezzi "liquidi" del titolo per confrontare l'andamento storico dello spread del titolo stesso con l'analogo di titoli appartenenti allo stesso peer group (definito su base settoriale, di duration e cds): facendo leva su semplici regressioni lineari ricostruisce quindi lo spread ed il prezzo alla nuova data;
- quando invece il titolo da prezzare è completamente, o quasi, privo di prezzi significativi, allora BVAL ripiega sull'utilizzo diretto di proxy creditizie del titolo per derivare o una par coupon curve (usando appunto emissioni di identico merito creditizio) oppure una spread curve (usando i dati ricavati nel precedente step o, laddove possibile, emissioni dello stesso emittente del titolo target), con cui poi prezzare il bond.

In presenza di titoli strutturati di elevata complessità (ad esempio "delta CMS"), in relazione ai quali non sono disponibili prezzi di livello 2 (quali sono i prezzi offerti dal contributore Bloomberg), il Servizio Risk management opera una stima basata su simulazioni Montecarlo allo scopo di fornire adeguata validazione di detti valori di mercato.

Per quanto concerne l'analisi di sensitività da operarsi sugli input "non direttamente osservabili" attinenti le valutazioni dei titoli di livello 3, posto quanto sopra detto in merito ai titoli indicizzati CMS nonché all'esiguità delle esposizioni a valere su titoli strutturati, sono state effettuate analisi di sensitività su strumenti di debito di livello 3 emessi da soggetti non quotati.

In quest'ultimo caso è quantificato l'impatto di variazioni nell'input non direttamente osservabile rappresentato dal credit spread dell'emittente (che per titoli di emittenti più "liquidi" è al contrario determinabile con discreta efficacia avvalendosi di titoli analoghi o di comparables direttamente osservabili sul mercato).

11.2 Informativa quantitativa

Le tabelle seguenti riportano le esposizioni per cassa dei titoli di capitale con evidenza del valore di bilancio e del fair value, degli utili/perdite realizzati, delle plus/minusvalenze non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico) e delle plus/minusvalenze non realizzate incluse nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare.

Si riportano inoltre le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value nonché la variazione annua delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

Tabella 35. Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)	31.12.2020			31.12.2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value						
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a Conto economico						
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	325	146	1	48	7.600	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	103.584	34.043	-	104.557	37.017
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	422.871	165.511	9.091	453.215	166.585	9.498
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	423.196	269.241	43.135	453.263	278.742	46.515
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1.783	-	669	816	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.783	-	669	816	-

Tabella 36. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione e	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value				
1. Esistenze iniziali	37.018	-	-	37.018	8.988	-	-
2. Aumenti	3.698	1	-	3.697	103	-	-
2.1 Acquisti	954	-	-	954	103	-	-
2.2 Profitti imputati a:	1.470	1	-	1.469	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	1.470	1	-	1.469	-	-	-
- di cui plusvalenze	1.470	1	-	1.469	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-

2.4 Altre variazioni in aumento	1.274	-	-	1.274	-	-	-	-
3. Diminuzioni	6.672	-	-	6.672	-	-	-	-
3.1 Vendite	251	-	-	251	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	2.681	-	-	2.681	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	3.086	-	-	3.086	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	3.086	-	-	3.086	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	3.086	-	-	3.086	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	654	-	-	654	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	34.044	1	-	34.043	9.091	-	-	-

12 Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

12.1 Informativa qualitativa

12.1.1 Natura del rischio tasso

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario deriva da asimmetrie nelle scadenze, nei tempi di ridefinizione dei tassi (nonché nelle tipologie di indicizzazione) delle attività e delle passività comprese nel portafoglio bancario (*banking book*).

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- mismatch temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- mismatch derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione-rischio base).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso Clientela, dai titoli a tasso fisso/variabile del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l'esposizione al rischio di tasso da variazioni di *fair value* da esse generato. La Banca persegue una politica di elevata copertura del rischio; le scelte strategiche e gestionali sono volte a garantire un'adeguata copertura del rischio di oscillazione del valore economico.

12.1.2 Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati

Il processo interno di misurazione, controllo e gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si avvale di un sistema di monitoraggio basato su un modello interno per il calcolo giornaliero del Valore a Rischio (VaR), utilizzato anche per l'analisi di sensitività al rischio di prezzo.

Questo modello ha ad oggetto le attività finanziarie classificate tra le "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e le "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Il relativo processo interno di controllo e gestione del rischio, sia di tasso di interesse sia di prezzo, nonché la metodologia, risultano analoghe a quanto dettagliato nelle informazioni di natura qualitativa relative a "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di vigilanza".

Circa il monitoraggio basato su analisi di sensitività tramite metodologie di ALM, si distingue tra rischio di tasso di interesse da "fair value" e rischio di tasso di interesse da "cash flow". Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da "fair value" risiedono nelle operazioni di raccolta - specialmente a vista - e di impiego - principalmente mutui e titoli di debito - a tasso fisso. Il rischio di tasso da "cash flow" origina invece anche dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato.

Le linee guida e la disciplina per la gestione del rischio di tasso di interesse sono contenute nella “Policy ALM” secondo un modello chiaro e facilmente comprensibile. La misurazione del rischio di tasso è basata su un modello di analisi dei gap:

- relativamente al margine di interesse annuale (12 mesi), la determinazione dell’effetto di una traslazione (“shift”) istantanea e parallela della curva dei tassi pari ad un punto percentuale, che si ipotizza avvenire istantaneamente e parallelamente su tutte le scadenze nel giorno successivo alla data di riferimento;
- relativamente al valore attuale del patrimonio, il riprezzamento completo (“full valuation”) delle poste attive e passive a seguito di uno shift parallelo di due punti percentuali, e ricalcolando la differenza (il “delta”) rispetto alla situazione precedente. L’indicatore di rischiosità rappresenta il rapporto tra la variazione di valore complessiva e i Fondi propri.

Ai fini di un realistico trattamento delle poste a vista attive e passive (conti correnti in Euro e in valuta e depositi a risparmio), nell’analisi viene utilizzato un modello econometrico parametrizzato sulla base del comportamento storico delle poste stesse.

12.1.3 Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La funzione Risk management calcola quindi mensilmente la sensibilità del margine di interesse e del patrimonio a variazioni prefissate della curva dei tassi sulle operazioni in essere alla data di riferimento (fine mese).

I risultati dell’analisi, unitamente alle previsioni sull’andamento dei tassi elaborate dai Servizi investimenti e tesoreria, sono contenuti all’interno di una relazione mensile e concorrono a definire la politica di copertura del rischio di tasso di interesse stabilita in sede di Comitato finanza. Essi vengono discussi a cadenza mensile nell’ambito dello stesso Comitato finanza. I Servizi tesoreria e investimenti sono quindi incaricati di dare applicazione concreta alle decisioni intraprese.

12.2 Informativa quantitativa

Ai fini di un rafforzamento del presidio del rischio tasso di interesse sono stati identificati 2 indicatori principali, relativi alle sensibilità al rischio tasso del margine di interesse e del valore attuale del patrimonio rispettivamente, per i quali sono stati definiti specifici limiti:

- Indicatore ΔMI %: Delta Margine di Interesse (shock +100bp/-25bp) / Margine Interesse Atteso;
- Indicatore ΔVE %: Delta Valore Economico (shock +200bp/-50bp) / Fondi propri.

Per il primo indicatore è fissato un limite del 6%, mentre per il secondo un limite del 16%. La verifica dei limiti esposti nel paragrafo precedente è posta sotto la responsabilità della funzione Risk management, che la effettua con cadenza almeno mensile.

La tabella successiva illustra il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul banking book a seguito di una variazione dei tassi di interesse di +100 b.p. e -25 b.p e l’impatto in termini di indicatore di rischiosità.

Tabella 37. *Impatto rischio tasso con modello poste a vista*

Divisa/shift	Capitale interno al 31.12.2020	Indicatore di rischiosità calcolato sul patrimonio di vigilanza
Eur +100/-25 bp	771.041.761	-2.5%/0.6%
Altro +100/-25 bp	771.041.761	0
Totale +100/-25 bp	771.041.761	-2.5%/0.6%

A partire dall'ICAAP 2020 è prevista la valutazione del capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse sul *banking book* secondo le novità introdotte dall'aggiornamento alla circolare 285/2013 di Banca d'Italia in tema di gestione del rischio tasso di interesse del *banking book*. Tale aggiornamento, recependo le novità introdotte delle linee guide EBA in materia, prevede la quantificazione del rischio tasso con 6 differenti scenari che prevedono movimenti paralleli e non della curva dei tassi di interesse. Inoltre sono state introdotte modifiche alla metodologia standard di calcolo del rischio tasso di interesse del *banking book*, come definita nell'allegato C della circolare 285/2013.

Di seguito si riporta la quantificazione del capitale interno e l'impatto in termini di indicatore di rischiosità con l'adozione di tutte le novità normative introdotte.

Tabella 38. *Impatto rischio tasso con modello poste a vista in differenti scenari*

Scenari o	Capitale interno	Indicatore di rischiosità calcolato sul patrimonio di vigilanza
+ 200 bps parallel UP	771.041.761	-5,66%
- 200 bps parallel DOWN	771.041.761	2,26%
Steeper	771.041.761	0,47%
Flattener	771.041.761	-0,17%
Short rate UP	771.041.761	-2,40%
Short rate DOWN	771.041.761	2,26%

13 Attività vincolate e non vincolate

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) - art. 443 - gli enti creditizi devono segnalare alle autorità competenti le attività vincolate e non vincolate suddivise per tipologia di attività. È considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

Le principali fattispecie di attività vincolate sono le seguenti:

- attività finanziarie iscritte in bilancio, cedute nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali in bonis;
- titoli iscritti in bilancio sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passivi;
- altri titoli o attività di proprietà impegnati, iscritti, ovvero non iscritti in bilancio, costituiti a garanzia dei finanziamenti BCE;
- titoli di proprietà iscritti in bilancio utilizzati come collaterale per finanziamenti ricevuti.

Tabella 39. Attivi dell'ente segnalante

Consistenza al 31.12.2020										
VOCI	Valore di bilancio delle Attività impegnate			Fair value delle Attività impegnate			Valore di bilancio delle Attività non impegnate			Fair value delle Attività non impegnate
	di cui: stanziabili presso una Banca Centrale	di cui: stanziabili presso una Banca Centrale	di cui: stanziabili presso una Banca Centrale	di cui: stanziabili presso una Banca Centrale						
	10	30	40	50	60	80	90		100	
10 Attività dell'Istituto	3.649	2.812	1.462	1.462	7.976	1.670	1.669		1.487	
20 Finanziamenti a vista					696.882					
30 Titoli di capitale					57.431		57.431		0	
40 Titoli di debito	1.404.206	1.404.206	1.462.459	1.462.459	1.533.707	1.410.702	1.611.661		1.486.934	
50 di cui: covered bonds	12.349	12.349	12.349	12.349	3.154	3.154	3.154		3.154	
60 di cui: asset-backed securities	0	0	0	0	16.161	435	16.189		435	
70 di cui: emessi da Governi	1.283.514	1.283.514	1.340.017	1.340.017	1.328.417	1.328.417	1.403.910		1.403.910	
80 di cui: emessi da imprese finanziarie	120.692	120.692	122.442	122.442	106.184	55.101	106.971		55.488	
90 di cui: emessi da imprese non finanziarie	0	0			99.106	27.184	100.779		27.536	
100 Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	2.245.184	1.408.169		5.125.129		259.033				
110 di cui: mutui ipotecari	1.776.680	1.108.345		2.884.067		203.880				
Altre attività				563.323						
120 - di cui altre attività altre										
124 - di cui Partecipazioni										
126 - di cui Aggiustamenti da consolidamento										

Tabella 40. Garanzie ricevute dall'ente segnalante

Consistenze al 31 .12.2020		Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi		Non impegnati		Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere collaterali o dei titoli di debito emessi non disponibili per essere impegnati	
		10	30	40	60	70	
VOCI			di cui: stanziabili presso una Banca Centrale		di cui: stanziabili presso una Banca Centrale		
130	Collateral ricevuti dall'Istituto	-	-	33.360	-	10.587.637	
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-	-	
150	Titoli di capitale	-	-	-	-	14.666	
160	Titoli di debito	-	-	-	-	8.386	
170	di cui covered bonds	-	-	-	-	-	
180	di cui: asset-backed securities	-	-	-	-	-	
190	di cui: emessi da Governi	-	-	-	-	1.915	
200	di cui: emessi da imprese finanziarie	-	-	-	-	5.599	
210	di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-	-	-	309	
220	Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-	-	-	-	
230	Altri collateral ricevuti	-	-	-	-	10.564.585	
240	Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs	-	-	33.360	-	-	
250	TOTALE ATTIVI, COLLATERAL RICEVUTI E TITOLI DI DEBITO EMESSI	3.649.390	2.812.375				

Tabella 41. Fonti di impegno

Consistenze al 31.12.2020					
VOCI	Passività corrispondenti o prestatì	titoli Attività, collateral ricevuti e propri o titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati	di cui : collateral ricevuti riutilizzati di cui : propri titoli di debito impegnati		
	(+)	(-)	(-)		(-)
10 Valore di bilancio del I e passività connesse	2,793,241	3,649,390			
20 Derivati		3,772			
30 di cui: Over-The-Counter		0			
40 Depositi	2,495,330	3,180,993			
50 Repurchase agreements	480,285	476,164			
60 di cui Banche centrali	0	0			
70 Depositi collateralizzati diversi da repurchase agreements	2,015,045	2,704,830			
80 di cui: Banche centrali	1,746,544	2,200,151			
90 Titoli di debito emessi	297,911	464,625			
100 di cui: covered bonds emessi	297,911	464,625			
110 di cui: asset-backed securities emessi					
120 Al tre fonti di encumbrance					
130 Nominale degli impegni ricevuti					
140 Nominale delle garanzie finanziarie ricevute					
150 Fair value dei titoli ricevuti in prestito a fronte di non-cash collateral					
160 Altre fonti di encumbrance					
170 TOTALE FONTI DI ENCUMBRANCE	2,793,241	3,649,390			

14 Leva finanziaria

14.1 Informativa qualitativa

Il coefficiente di Leva Finanziaria (o *Leverage Ratio*) è un indicatore che misura il livello di indebitamento e la capacità di solvenza di un'azienda. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

L'articolo 429 del CRR definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della stessa ed è espresso in percentuale tra:

- il Capitale di classe 1 (Tier1);
- l'esposizione totale, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

Il Regolamento (UE) 2019/876 del 20 maggio 2019 ("CRR2"), che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), in applicazione da giugno 2021, ha introdotto il requisito regolamentare di leva finanziaria nell'ambito del primo pilastro. Il livello di requisito minimo è stato stabilito pari al 3% come proposto dal Comitato di Basilea.

Il calcolo dell'indicatore nelle tabelle di seguito riportate segue le norme attualmente in vigore in segnalazione (Regolamento di esecuzione (UE) n. 428/2016 della Commissione). La metodologia di calcolo del coefficiente, secondo quanto previsto dalla Regolamento delegato EU 2015/62 della Commissione, è entrato in vigore nella segnalazione al 30 settembre 2016.

14.1.1 Processi per la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria

Il *Leverage Ratio* è stato incluso nelle metriche del RAF e pertanto è sottoposto alle procedure e ai meccanismi di controllo in esso previsti. All'indicatore sono stati associati livelli di *risk appetite* e soglie che vengono regolarmente monitorati dalla funzione di Risk Management e consuntivati nel reporting mensile per i Comitati preposti e per il Consiglio di Amministrazione.

Il presidio del complessivo equilibrio tra attivo e passivo, e quindi di un adeguato livello di leva finanziaria, è in capo al Comitato ALCO, meccanismo di direzione e indirizzo che si avvale delle analisi e delle competenze dei responsabili delle aree e servizi componenti il comitato stesso. All'occorrenza il Comitato ALCO detta le linee di indirizzo e suggerisce gli ambiti di intervento per ridurre la leva finanziaria coinvolgendo i responsabili d'area opportuni.

14.1.2 Fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Al 31 dicembre 2020 il *Leverage Ratio (transitional definition)* si attesta a 6,3%, rispetto al 6,7% del 31.12.2019.

In merito all'evoluzione dell'indice:

- la variazione positiva del Tier1 (+2,4%) da 752,8 mln a 771,0 mln è principalmente legata al maggior contributo dell'accantonamento a riserva dell'utile di periodo e del beneficio conseguente alla ottimizzazione delle RWA relative al rischio di credito; l'elenco delle voci che compongono il Tier 1 è descritta nel capitolo "Fondi Propri", cui si rimanda per i dettagli;

- la variazione dell'esposizione complessiva (+8,7%) è riconducibile prevalentemente ad un aumento delle esposizioni di Bilancio (+1,031 mln) ed in misura minore delle esposizioni fuori bilancio (+18,2 mln).

14.2 Informativa quantitativa

Tabella 42. Coefficiente di leva finanziaria

	12/31/2020	12/31/2019
Fondi propri di classe 1 (numeratore)		
Capitale di classe 1 (Tier 1) – transitorio	771,042	752,785
Capitale di classe 1 (Tier 1) – a regime	710,665	697,837
Totale delle esposizioni (denominatore)		
SFT (metodo semplificato)	95,186	104,495
Derivati (metodo del valore di mercato)	764	889
Elementi fuori bilancio	534,811	516,653
Altre attività	11,625,384	10,593,508
Valore lordo dell'esposizione	12,256,145	11,215,546
Filtri prudenziali e detrazioni – transitorio	-60,377	
Filtri prudenziali e detrazioni – a regime		
Valore netto dell'esposizione – transitorio	12,195,768	11,215,546
Valore netto dell'esposizione – a regime	12,256,145	11,215,546
Leva finanziaria		
Coefficiente di leva finanziaria – transitorio	6.3%	6.7%
Coefficiente di leva finanziaria – a regime	5.8%	6.2%

Tabella 43. Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

La tabella fornisce la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore dell'indicatore) ed i valori dell'attivo di bilancio:

		Importi applicabili	
		31.12.2020	12/31/2019
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	11.625.863	10.561.763
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-	-
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria)	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	618	889
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	95.186	104.450
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	534.811	516.653
UE-	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7, del Regolamento UE n 575/2013)	-	-
6a			
UE-	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14, del Regolamento UE n 575/2013)	-	-
6b			
7	Altre rettifiche	(60.377)	-
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	12.196.101	11.183.755

Tabella 44. Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

La tabella mostra l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2020 e la scomposizione dell'esposizione totale nelle principali categorie:

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31.12.2020	31.12.2019
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	11.149.786	10.039.469
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(48.360)	(43.596)
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie)- somma delle righe 1 e 2	11.101.426	9.995.873
Esposizioni sui derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni sui derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	146	46
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni sui derivati (metodo del valore di mercato)	618	889
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite sui derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni di negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
11	Totale Esposizioni sui derivati (somma delle righe da 4 a 10)	764	935
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	475.932	522.249
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio controparte ai sensi dell'art 429ter, par 4, e dell'art. 222 del Regolamento UE n 575/2013	95.186	104.450
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	571.118	626.699
Altre esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	2.791.565	2.567.239
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti del credito)	2.256.754	2.050.586
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	534.811	516.653
Esposizioni esentate a norma dell'Art. 428, par. 7 e 14, del Regolamento UE n. 575/2013			
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7, del Regolamento UE n 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14, del Regolamento UE n 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	Capitale di classe 1	771.042	757.211
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (Somma delle righe 3,11,16,19, UE-19a e UE19-b)	12.208.119	11.140.160
22	Coefficiente di leva finanziaria	6.3158%	6.7971%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizioni transitorie	Disposizioni transitorie
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, par. 11, del Regolamento UE n. 575/2013	-	-

Tabella 45. Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

La tabella fornisce la distribuzione per classe di controparte per le esposizioni diverse da Derivati ed SFT:

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31.12.2020	31.12.2019
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	11.149.786	10.039.468
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	326	7.602
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:		
UE-4	obbligazioni garantite	11.433	31.123
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	3.464.728	2.485.915
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	33.933	36.184
UE-7	Enti	207.165	168.258
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	3.140.708	3.319.669
UE-9	esposizioni al dettaglio	1.322.554	1.458.622
UE-10	Imprese	2.082.259	2.229.384
UE-11	esposizioni in stato di default	216.236	304.557
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	670.091	29.943

15 Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

15.1 Informativa qualitativa

Il Consiglio di Amministrazione riesamina annualmente le Politiche di Remunerazione su proposta della Direzione Generale previo parere del Comitato per la Remunerazione. Nel processo di riesame e di verifica annuale in merito alla loro corretta attuazione e funzionamento, la Direzione Generale coinvolge le funzioni aziendali di Compliance, Risk Management, Internal Audit, Risorse Umane, Pianificazione Strategica, Controllo di Gestione a cui spetta, in coerenza con le responsabilità loro assegnate, prima di tutto il compito di verificare la corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa.

In particolare:

- la funzione di Compliance esamina la coerenza delle Politiche di Remunerazione con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché del codice etico o altri eventuali standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la Clientela. Pone inoltre in essere controlli al fine di verificare l'assenza di conflitti di interesse;
- la funzione di Risk Management verifica che i sistemi di remunerazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca, secondo metodologie coerenti con quelle che la banca adotta per la gestione dei rischi a fini regolamentari e interni;
- il servizio di Pianificazione Strategica si esprime in conseguenza di un significativo cambiamento degli obiettivi strategici della società;
- la funzione Internal Audit verifica, con frequenza annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche di Remunerazione di Banca Popolare dell'Alto Adige e alla normativa di riferimento, portando a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato per la Remunerazione le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea degli Azionisti;
- la funzione Risorse Umane esamina la coerenza delle politiche di remunerazione con i principi e le

politiche di gestione del personale e in merito alla concreta e corretta attuazione a tutti i livelli di quanto previsto nelle politiche di remunerazione;

In merito al processo di determinazione e di controllo delle politiche retributive per l'anno 2020, il Consiglio di Amministrazione, previo esame del Comitato per la Remunerazione, nella seduta del 13 marzo 2020 ha riesaminato il documento delle Politiche di Remunerazione che è stato sottoposto alla propria Assemblea degli Azionisti in data 22 aprile 2020.

Nel processo di approvazione ed attuazione delle Politiche è fattivamente coinvolto il Comitato Amministratori indipendenti e il Comitato Rischi. Nell'ambito del processo di predisposizione ed aggiornamento delle Politiche di Remunerazione la funzione Risorse Umane ha i seguenti compiti:

- su proposta del Direttore Generale si esprime in ordine alla remunerazione: dell'alta dirigenza della Banca, intendendosi per tale i componenti della Direzione Generale (Direttore Generale, Vice Direttori Generali) sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione;
- ha compiti consultivi e di proposta in merito alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del restante "personale più rilevante";
- vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- vigila che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con la gestione da parte della banca dei suoi profili di rischio, capitale e liquidità e che i sistemi di remunerazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca;
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al consiglio di amministrazione per le relative decisioni;
- collabora con gli altri comitati interni al consiglio di amministrazione in particolare con il Comitato Rischi;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- misura, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, il raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi, ivi compreso l'accertamento delle condizioni poste per l'erogazione delle quote differite di remunerazione variabile maturate in esercizi precedenti;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea degli azionisti.

Per l'esercizio 2020 la funzione Risorse Umane ha avuto modo di operare concretamente, esprimendosi, tra l'altro, in merito alle seguenti attività e sottoponendo ove necessario all'approvazione del Consiglio di Amministrazione:

- alle modalità di attuazione delle "Politiche di Remunerazione" per l'anno 2019;
- alla consuntivazione della remunerazione variabile del "personale più rilevante" relativa all'anno 2019;
- all'esame della risposta alle criticità evidenziate nella Relazione di Audit annuale sul Sistema di remunerazione ed incentivazione;
- agli esiti del processo di identificazione del "personale più rilevante" per l'anno 2019;
- all'esame ed approvazione della proposta di variazione delle "Politiche di Remunerazione di Banca Popolare dell'Alto Adige" per l'anno 2019;
- esame della proposta di erogazione di compensi per risoluzione consensuale del rapporto di lavoro.

Relativamente alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati, ai fini delle Politiche di Remunerazione si considera remunerazione ogni forma di pagamento o beneficio

corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (*fringe benefits*) in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale della Banca. La remunerazione è suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.

Per remunerazione fissa si intendono le poste retributive erogate indipendentemente dai risultati del servizio/area/società.

Per remunerazione variabile si intendono, tra l'altro, le poste retributive legate al raggiungimento di obiettivi stabiliti ed erogate sulla base dei risultati effettivamente raggiunti.

Il sistema remunerativo prevede un bilanciamento tra la componente fissa, collegata al ruolo ricoperto e alle responsabilità assunte, e la parte variabile che mira a premiare i risultati raggiunti.

Il sistema di incentivazione adottato è in linea con le strategie e gli obiettivi di lungo periodo, ed è strutturato per evitare incentivi che possano indurre a violazioni della normativa o ad una eccessiva esposizione a rischi, in coerenza con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. In linea generale la remunerazione variabile è ispirata a principi di equità e meritocrazia ed è collegata:

- al contributo dato al grado di raggiungimento degli obiettivi;
- al grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati in funzione della mansione, degli incarichi assegnati e della responsabilità;
- al rispetto di parametri di rischio fissati di anno in anno.

La remunerazione variabile è inoltre riconosciuta a condizione che la società chiuda in utile e rispetti i vincoli di rischio fissati ogni anno in conformità alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione. Inoltre se la società raggiunge risultati pari o inferiori rispetto a quanto previsto a budget, è prevista una riduzione della remunerazione variabile a consuntivo.

Ai fini dell'attuazione delle Politiche di Remunerazione alcuni soggetti sono identificati come "personale più rilevante" nella misura in cui la loro attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Società.

In relazione a quest'ultimo punto, le disposizioni di Banca d'Italia in tema di remunerazione e incentivazione prevedono che per l'identificazione del "personale più rilevante" sia applicato il Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604.

L'identificazione del "personale più rilevante" per l'anno 2020 è stata quindi svolta dal Consiglio di Amministrazione. Tenendo conto degli esiti della valutazione, il Consiglio di Amministrazione ha identificato, nella seduta del 13 marzo 2020, il "personale più rilevante" assicurando la coerenza complessiva del processo di identificazione.

Al termine del processo per l'anno 2020 sono stati identificati n. 19 soggetti appartenenti alla categoria del "personale più rilevante".

Per maggiori dettagli sul sistema di remunerazione ed incentivazione si rimanda al documento "Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo - Struttura, obiettivi e strumenti", approvato dall'Assemblea Ordinaria dei Soci 22.04.2020 e disponibile sul sito internet della Banca all'indirizzo <https://www.volksbank.it/it/corporate-governance/documenti-societari>.

15.1.1 Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento

La struttura retributiva della Banca prevede per la generalità del personale – con i limiti e le esclusioni di volta in volta indicati nel prosieguo – un pay mix bilanciato, costituito:

- da una componente fissa – determinata sulla base dell'inquadramento contrattuale e del ruolo ricoperto – e che ricompensa il ruolo / la funzione ricoperti e l'ampiezza delle responsabilità e
- da una componente variabile – volta a remunerare la performance, per fattori quali / quantitativi, in

termini di contributo al risultato globale Banca e/o di Area funzionale e/o di prestazione individuale. L'incidenza della componente variabile sulla remunerazione fissa rispetta i limiti più prudenziali di Vigilanza fissate nel limite del rapporto pari a 1:1.

Gli amministratori non esecutivi e il Collegio sindacale percepiscono esclusivamente componenti fisse di remunerazione.

In particolare, a favore degli amministratori della società controllata Voba CB S.r.l non sono previste forme di remunerazione né fissa né variabile. Il Consiglio di Amministrazione della Banca si riserva comunque di introdurre variazioni al sistema, anche nell'eventualità di futuri sviluppi all'interno del Gruppo.

Per il personale dipendente, un'equilibrata composizione tra retribuzione fissa e variabile (il corretto pay mix) ottiene di bilanciare la necessità di stabilità e sicurezza del rapporto con l'esigenza di favorire merito e commitment alla creazione di valore sostenibile a medio-lungo termine. La preminenza della componente fissa all'interno della remunerazione complessiva permette di ridurre comportamenti eccessivamente orientati al rischio, scoraggiare iniziative focalizzate sui risultati di breve termine che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità del progetto imprenditoriale della Banca e consente di modulare la componente variabile fino all'azzeramento della stessa.

La remunerazione variabile delle Funzioni aziendali di controllo prevede particolari garanzie per preservare la loro autonomia e indipendenza. In particolare per il Personale più rilevante delle Funzioni di controllo la remunerazione variabile è parametrata esclusivamente in base ad indicatori qualitativi ed è indipendente dai risultati conseguiti dalla Banca.

15.1.2 Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Per il Personale più rilevante, esclusi i soggetti espressamente indicati in normativa, sono stati definiti i seguenti indicatori di ingresso al sistema incentivante:

Indicatori di profilo economico finanziario	Utile netto d'esercizio (voce di conto economico 300) al netto delle remunerazioni variabili
Indicatore di solidità patrimoniale	Total Capital Ratio (TCR)
Indicatore di liquidità operativa	Liquidity Coverage Ratio (LCR)

Per il personale diverso da quello più rilevante, in conformità ai Contrattati Integrativi aziendali, il meccanismo di accesso al sistema di remunerazione variabile è identificato nei seguenti indicatori:

Indicatori di profilo economico finanziario	Utile netto d'esercizio (voce di conto economico 300) al netto delle remunerazioni variabili
Indicatore di solidità patrimoniale	Total Capital Ratio (TCR)
Indicatore di liquidità operativa	Liquidity Coverage Ratio (LCR)

Le soglie di attivazione sono riviste di anno in anno e sono state quantificate in maniera più sfidante per la categoria dei soggetti appartenenti al Perimetro del personale più Rilevante.

15.1.3 Caratteristiche del sistema di stock granting

L'assegnazione gratuita delle azioni del piano di stock grant 2020 è subordinata al raggiungimento degli obiettivi di performance per l'esercizio 2020 nonché al rispetto, per i singoli Periodi del piano, degli indici economico- finanziari, patrimoniali e di liquidità banca, come indicato dalle Politiche di remunerazione. In particolare:

1. Sul piano soggettivo, l'attribuzione al beneficiario è parametrata al valore degli indici di risultato raggiunti in relazione agli obiettivi 2020.
2. La performance è misurata secondo il sistema di verifica applicato alla categoria di Personale più rilevante di appartenenza ed è constatata dal CDA, previo parere del Comitato degli Amministratori indipendenti, ad avvenuta approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 22.04.2020.
3. L'Attribuzione potrà avvenire se e solo se, alla fine di ciascun periodo del piano, risulteranno raggiunti gli indici economico-finanziari, patrimoniali e di liquidità della Banca, che costituiscono le "condizioni di accesso" al sistema incentivante.
4. Le condizioni di accesso al sistema incentivante sono constatate dal CDA, previo parere Comitato Amministratori Indipendenti, ad avvenuta approvazione del bilancio d'esercizio riferito al singolo periodo del piano, come indicato nella tavola sinottica al punto 4 del presente documento.
5. A queste condizioni, il 25% degli incentivi 2020 è riconosciuto ai destinatari in azioni.

L'importo aggiuntivo a quanto stabilito e dovuto quale il costo dell'eventuale indennità sostitutiva del preavviso nonché alle competenze di fine rapporto (TFR, Ferie, etc.) secondo le previsioni di legge e contrattuali applicabili, è denominato "severance" ed è soggetta alle regole di differimento, erogazione in contanti e correlata a strumenti finanziari, Malus e Claw Back, in linea con quanto previsto per la remunerazione variabile.

15.2 Informativa quantitativa

La tabella successiva riporta informazioni aggregate per categorie di "personale più rilevante" e per aree di attività relativamente alla remunerazione fissa e variabile per l'esercizio 2020.

Tabella 46. Informazioni sui compensi degli amministratori, dei sindaci e del personale dipendente più rilevante

Nella tabella che segue sono riepilogati i compensi erogati ad amministratori, sindaci e al restante personale dipendente più rilevante, ossia alla categoria di soggetti che per funzione, ruolo, attività professionale o struttura della remunerazione hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca. I compensi corrisposti sono disciplinati dalle Politiche di remunerazione approvate con delibera assembleare.

(migliaia di euro)	31.12.2020
Amministratori	1.117
Sindaci	351
personale dipendente più rilevante	4.799
Totale	6.267

Compensi del personale dipendente più rilevante	31.12.2020
<i>(migliaia di euro)</i>	
di cui	
- benefici a breve termine	3.644
- benefici successivi al rapporto di lavoro	347
- benefici a lungo termine	178
- benefici per cessazione	630
- pagamenti basati su azioni	-
Totale	4.799

L'importo si riferisce al costo complessivamente sostenuto dalla Società. Nel caso dei compensi ad amministratori e sindaci gli importi sono comprensivi anche dell'eventuale IVA.

*** **

Numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio 2020, per remunerazioni fra 1 e 5 milioni di euro ripartite in fasce di pagamento di 500.000 euro e per remunerazioni pari o superiori a 5 milioni di euro ripartite in fasce di pagamento di 1 milione di euro.

Nessun soggetto in Banca Popolare dell'Alto Adige ha percepito nell'esercizio 2020 una remunerazione complessiva superiore al milione di euro.

Glossario

AFS	Available for Sale. Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività finanziarie disponibili per la vendita.
ALM	Asset and Liability Management. Complesso delle tecniche e delle procedure per la gestione integrata dell'attivo e del passivo.
AMA	Advanced Measurement Approaches. Metodi avanzati per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
Banking book (portafoglio bancario)	Complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.
Basic Indicator Approach (BIA)	Metodo base per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo. Il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.
Capitale Complessivo	Elementi patrimoniali che si ritiene possano essere utilizzati a copertura del Capitale Interno Complessivo.
Capitale Interno	Capitale a rischio. Fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che si ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.
Capitale Interno Complessivo	Capitale interno relativo a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
CDS	Credit Default Swap: contratto attraverso il quale un soggetto, a fronte del pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.
Common Equity Tier 1 ratio	Rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e il totale delle attività a rischio ponderate.
CRM – Credit Risk Mitigation	Tecniche per la mitigazione del rischio di credito (ad es. garanzie personali, garanzie sotto forma di pegni e garanzie sotto forma di ipoteca).
CRM – Customer Relationship Management	Strumento e strategia di business, volto a selezionare e a gestire le relazioni con i Clienti, attuando a tal fine un approccio di tipo integrato che coinvolga persone, reparti, procedure e tecnologie attraverso una cultura aziendale "cliente-centrica" tale da poter supportare gli appropriati processi di raccolta di dati, di azioni marketing, vendite e fornitura di servizi per mezzo di applicazioni, organizzative e tecnologiche, e in grado di veicolare delle efficaci relazioni con la Clientela, stabilendo una comunicazione a due vie anziché solo da azienda a Cliente, così da fidelizzarlo e accrescerne la profittabilità.
CSA	Credit Support Annex. Accordo di collateral per la copertura dell'operatività in derivati OTC.
DIPO	Database Italiano di Perdite Operative.
EAD	Exposure at default. Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito.
ECAI	External Credit Assessment Institution. Agenzia specializzata ed accreditata per l'assegnazione di giudizi legati al merito di credito dei Clienti.
EL	Expected Loss: perdita attesa. È la perdita che si manifesta in media entro un intervallo temporale di un anno su ogni esposizione (o pool di esposizioni). Essa è pari al prodotto tra PD di classe (o pool), LGD ed EAD.
Fair Value	Secondo la definizione IAS/IFRS è il corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti.
GMRA	Global Market Repurchase Agreement. Accordo di collateral per la copertura dell'operatività in pronti contro termine.
H	Indice di Herfindahl-Hirschman. Indicatore statistico per la misurazione dell'esposizione al rischio di concentrazione.
HFT	Held for Trading. Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.

IAS / IFRS	International Accounting Standards / International Financial Reporting Standards. Principi contabili internazionali.
ICAAP	Internal Capital Adequacy Assessment Process. La disciplina del “Secondo Pilastro” di Basilea 3 richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.
ILAAP	Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, processo riguardante il sistema di governo e gestione della liquidità
Impairment	Situazione in cui un’attività finanziaria presenta un valore superiore alla stima dell’ammontare recuperabile della stessa.
IRB	Internal Rating Based. Metodo fondato sui rating interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito ai sensi del “Primo Pilastro”.
KPI	Key Performance Indicator: indicatori aziendali di performance.
KRI	Key Risk Indicator: indicatori aziendali di rischio.
LCR	Liquidity Coverage Ratio. Indicatore che identifica l’ammontare di asset di alta qualità, liquidi e liberi, che una banca deve detenere per far fronte alle uscite di cassa che si possono manifestare in situazioni di stress specifico e sistemico, su un orizzonte temporale molto breve (un mese).
LGD	Loss Given Default. Tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l’importo dell’esposizione al momento del default (Exposure at Default, EAD).
Maturity Ladder	Scala delle scadenze, che consente di valutare l’equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all’interno di ogni singola fascia temporale.
NSFR	Net Stable Funding Ratio. Indicatore che stima gli eventuali squilibri strutturali nella composizione delle attività e passività di bilancio oltre l’orizzonte temporale dell’anno.
OTCR	Over The Counter: mercati la cui negoziazione si svolge fuori dai circuiti borsistici ufficiali.
PD	Probability of default. Probabilità che una controparte in bonis entri in default entro un anno.
Portafoglio di negoziazione	Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d’interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla Clientela o di supporto agli scambi (marketmaking).
Rating esterno Recovery Plan	Valutazione del merito creditizio rilasciata da un’agenzia specializzata. Piano di risanamento che disciplina le misure e i processi che la Banca è chiamata a mettere in atto per il ripristino della propria situazione patrimoniale e finanziaria nel caso in cui si verifichi un significativo deterioramento della stessa
Rischi di Primo Pilastro	Secondo quanto definito dalla Circolare di Banca d’Italia n.285/2013 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, i rischi di Primo Pilastro comprendono: -Rischio di credito (comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un’operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un’operazione); - rischio di mercato; - Rischio operativo.
Rischi di Secondo Pilastro	Secondo quanto definito dalla Circolare di Banca d’Italia n.285/2013 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, I rischi di Secondo Pilastro comprendono: - rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall’applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie; - rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla - negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse; - rischio di liquidità: il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l’incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk);

		<ul style="list-style-type: none"> - rischio residuo: il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto; - rischi derivanti da cartolarizzazioni: rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio; - rischio strategico: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo; - rischio di reputazione: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di Clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.
SFT - (Securities Transactions)	Financing	Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.
SREP	Supervisory Review and Evaluation Process.	Processo di valutazione dell'ICAAP da parte di Banca d'Italia.
Tier 1 ratio		Rapporto tra il capitale di classe 1 e il totale delle attività di rischio ponderate.
Total Capital Ratio		Rapporto tra il patrimonio di vigilanza (fondi propri) e il totale delle attività di rischio ponderate.
TSA	Traditional Standardised Approach.	Metodo Standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
VaR (Value at Risk)		Misura della massima perdita potenziale nella quale può incorrere un portafoglio, in un determinato orizzonte temporale e ad un certo intervallo di confidenza.
